

95.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1986

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.	PAG.
AGOSTINACCHIO: Per una migliore ricezione delle trasmissioni televisive nel Gargano (Foggia) (4-10241) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	6058	sa) (4-11543) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 6061
AGOSTINACCHIO: Sulle notizie riguardanti la prossima soppressione dello scalo ferroviario di Apricena (Foggia) (4-11834) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	6058	ALOI: Per un intervento volto a prevedere una indennità di trasferta per gli insegnanti titolari di scuola « a calendario speciale » utilizzati per supplenze in sedi disagiate, con particolare riferimento alla provincia di Reggio Calabria (4-11828) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 6061
ALOI: Per il riconoscimento, ai fini dell'assegnazione di sede e della ricostruzione della carriera, del servizio militare e dei servizi prestati presso le pubbliche amministrazioni dagli insegnanti elementari anteriormente alla loro entrata in ruolo (4-10655) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	6059	AMODEO: Per il rispetto degli accordi intercorsi tra il ministro della pubblica istruzione e le organizzazioni sindacali relativamente al personale non docente e precario (4-09251) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 6062
ALOI: Per un intervento volto a garantire che la scuola media di Roccella Jonica (Reggio Calabria) venga intitolata al nome del tenente Olindo Laganà (4-11004) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	6060	ANDÒ: Per un provvedimento al fine di impedire la costruzione da parte delle ferrovie dello Stato di un sottovia in località Guardia, nel comune di Acireale (Catania), sulla linea ferroviaria Messina-Siracusa (4-04988) (risponde ZANONE, <i>Ministro dell'ecologia</i>). 6062
ALOI: Sullo stato della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata alla signora Nadia Benvenuti, residente a San Giuliano Terme (Pi-		BARONTINI: Per il sollecito rinnovo delle cariche di presidente e vicepresidente della Cassa di risparmio di Pistoia e Pescia (4-10893) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>). 6063

PAG.	PAG.
<p>BATTISTUZZI: Sull'entità e sullo stadio processuale dei detenuti per fatti di terrorismo provenienti dai paesi arabi (4-11668) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>). 6063</p>	<p>CARADONNA: Per l'adesione all'accordo stipulato tra le autorità del Giappone e di numerosi paesi europei relativo alla realizzazione di una carta di credito a memoria elettronica che permetterebbe il prelevamento di denaro presso tutti gli uffici postali dei paesi aderenti all'accordo (4-08882) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 6069</p>
<p>BOCHICCHIO SCHELOTTO: Per la sollecitata introduzione dei nuovi programmi nei corsi triennali di specializzazione per il personale direttivo e docente e per assistenti educatori delle scuole che accolgono alunni handicappati (4-11415) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 6065</p>	<p>CARADONNA: Sulla ingiustificata lievitazione dei costi dei servizi bancari, con particolare riferimento all'aumento del canone di affitto delle cassette di sicurezza (4-09396) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>). 6070</p>
<p>BOTTARI: Sugli interventi assunti al fine di garantire la legalità all'interno delle carceri, anche in relazione a quanto affermato dal tribunale della libertà di Messina in ordine al carcere di quella città (4-10609) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>). 6066</p>	<p>CARADONNA: Sull'entità dei crediti vantati dai nostri operatori nei confronti della Libia e sul valore globale delle commesse in corso di attuazione in quel paese da parte di imprese italiane (4-11507) (risponde CAPRIA, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>). 6070</p>
<p>CALAMIDA: Per un intervento volto a garantire il pagamento da parte dell'ANFFAS, delle rate dovute allo Stato a seguito della concessione di un mutuo di lire 500 milioni per la costruzione del villaggio del subnormale a Rivarolo (Torino) (4-09432) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>). 6067</p>	<p>CARLOTTO: Per un intervento volto a consentire il pernottamento nei comuni limitrofi a quelli della sede di missione a favore dei componenti delle commissioni d'esame di Stato (4-10162) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 6071</p>
<p>CALVANESE: Sulle indagini svolte dalla procura della Repubblica di Salerno in merito alla realizzazione di una condotta sottomarina per disinquinare il fiordo del comune di Furore (Salerno) (4-10887) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>). 6068</p>	<p>CIAFARDINI: Sui criteri adottati dai provveditorati per la valutazione del servizio prestato dagli insegnanti degli istituti tecnici ai fini del conferimento degli incarichi di presidenza negli istituti di istruzione secondaria (4-11865) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 6072</p>
<p>CANNELONGA: Per la ricongiunzione del servizio militare, ai sensi della legge 22 giugno 1954, n. 523, a favore di Matteo Biccari, nato a San Severo (Foggia) (4-12556) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 6069</p>	<p>CODRIGNANI: Sul giudizio del Governo in merito alla proposta avanzata dal consiglio di fabbrica del Nuovo Pignone di Firenze concernente il risarcimento dei danni al detenuto Giuliano Naria (4-10788) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>). 6072</p>

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1986

	PAG.		PAG.
CRIVELLINI: Sull'opportunità di effettuare adeguati controlli sulla gestione della Banca nazionale del lavoro, con particolare riferimento all'acquisto, da parte del tale istituto, di un edificio per la cifra di 40 miliardi di lire (4-08144) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>).	6073	centi della scuola (4-10120) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	6076
DEL DONNO: Per la sollecita definizione della pratica di pensione a favore di Vincenzo Coppi di Turi (Bari) (4-09466) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	6074	FERRARINI: Per un intervento volto alla sollecita definizione delle numerose pratiche di ricongiunzione dei periodi assicurativi giacenti presso la direzione generale degli istituti di previdenza (4-11100) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	6076
DEL DONNO: Per la sistemazione della posizione previdenziale di Domenico De Lucia, dipendente del comune di Terlizzi (Bari) (4-11950) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	6074	FERRARINI: Per un intervento volto ad eliminare i ritardi verificatisi nella corresponsione delle pensioni cosiddette d'annata e sull'opportunità di procedere alla perequazione delle pensioni degli ex dipendenti delle aziende autonome e degli enti locali (4-11341) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>).	6077
DEL DONNO: Per la definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Domenico D'Agostino di Terlizzi (Bari) (4-11951) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	6074	FINCATO GRIGOLETTO: Sulle irregolarità di gestione poste in essere dal direttore del conservatorio Benedetto Marcello di Venezia, maestro Ugo Amendola, e sull'esito dell'ispezione ministeriale effettuata a tale proposito (4-08943) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	6078
FACCHETTI: Sull'esistenza di corsi di insegnamento di sola lingua francese presso la scuola media statale di Bagnolo Mella (Brescia) (4-08945) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	6075	FINCATO GRIGOLETTO: Sui motivi della nomina di un commissario straordinario alla direzione del conservatorio Bellini di Palermo e per un intervento volto a restituire all'istituto i suoi normali organismi direttivi (4-08944) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	6079
FANTÒ: Per un'indagine in merito al mancato intervento dei vigili del fuoco e del servizio della protezione civile in occasione dell'incendio divampato il 4 settembre 1985 nelle campagne di Ardore (Reggio Calabria) (4-11823) (risponde ZAMBERLETTI, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>).	6075	FINI: Per la corresponsione ai pensionati cosiddetti d'annata del settore pubblico, dei benefici previsti dalla legge 17 aprile 1985, n. 141 (4-11305) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>).	6081
FERRARI MARTE: Sui provvedimenti che il Governo intende adottare a favore dei 35 mila precari non do-		FITTANTE: Per la predisposizione di una ispezione ministeriale sul funzionamento della scuola media di Gimi-	

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1986

	PAG.		PAG.
gliano (Catanzaro) (4-08152) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	6081	benefici previsti dalla legge n. 141 del 1985 a favore dei pensionati del pubblico impiego (4-11233) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>).	6086
FITTANTE: Per il ripristino del tempo prolungato nella prima classe della scuola media di Joppolo (Catanzaro) (4-11114) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	6082	MACERATINI: Sulle iniziative assunte dal pretore di Viterbo in relazione alle indagini esperite dal NAS (nucleo antisofisticazioni e sanità) in merito alla gestione dell'Ospedale grande degli infermi di Viterbo, con particolare riferimento alle partite di carne acquistate presso la ditta Fratelli Catalani (4-08003) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	6086
GEREMICCA: Per un intervento volto a garantire il rispetto delle norme emesse in merito alla locazione degli immobili situati nel territorio di Pozzuoli (Napoli) dichiarati inagibili o soggetti ad ordinanza di sgombero (4-12304) (risponde ZAMBERLETTI, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>).	6082	MACERATINI: Sulla veridicità della notizia riguardante la realizzazione di un supercarcere a Solopaca (Benevento) (4-10248) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	6087
GIADRESCO: Sugli orientamenti del Governo in merito alla soluzione della crisi in cui versa l'azienda Maraldi di Ravenna (4-07266) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	6083	MACERATINI: Per un intervento presso il Banco di Santo Spirito affinché conceda in tempi brevi agli abitanti della Val di Comino (Frosinone) danneggiati dal terremoto del maggio 1984, le agevolazioni creditizie previste per le opere di ricostruzione nelle zone sismiche (4-11362) (risponde ZAMBERLETTI, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>).	6088
GUARRA: Per l'ammissione ai concorsi per posti della carriera di concetto anche dei candidati in possesso del diploma di maturità professionale (4-08722) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	6084	MANNA: Sulla nomina dell'ispettore dottor Osvaldo Greco a dirigente generale della motorizzazione civile (4-10607) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	6089
GUARRA: Sullo stato della pratica relativa alla concessione della pensione privilegiata all'ex dipendente del comune di Benevento, Pasquale Panzone (4-12386) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	6084	MANNA: Sui motivi dell'esclusione di Castelvoturno (Caserta) dall'elenco dei comuni danneggiati dai terremoti dell'aprile-maggio 1984 (4-11372) (risponde ZAMBERLETTI, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>).	6090
LANFRANCHI CORDIOLI: Sulle circostanze del suicidio del detenuto Giovanni Angelini ristretto nel carcere di Bergamo (4-09915) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	6085	MARTELLOTTI: Sui tempi di realizzazione del nuovo carcere di Urbino (Pesaro-Urbino), sull'opportunità di	
LODI FAUSTINI FUSTINI ADRIANA: Per la sollecita corresponsione dei			

PAG.	PAG.	
<p>restituire alla città il complesso monumentale di San Gerolamo attuale sede del carcere e sulla ventilata soppressione del locale tribunale (4-05849) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).</p>	<p>NAPOLITANO: Sul conferimento dell'incarico di direzione dell'Istituto italiano di cultura a New York (USA) (4-09176) (risponde AGNELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).</p>	
<p>MARZO: Per la revoca dei provvedimenti adottati dal provveditore agli studi di Lecce nei confronti delle insegnanti Anna Licchetta, Anna Scolozzi e Giuseppina Putignano, al fine di consentire il loro inserimento nella graduatoria provinciale per l'immissione in ruolo nelle scuole elementari (4-11272) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).</p>	<p>6091</p>	<p>6095</p> <p>NICOTRA: Per un intervento presso la Cassa depositi e prestiti affinché estenda i benefici previsti dalla legge n. 424 del 1985 a coloro che hanno subito in Sicilia gravi danni per le avversità atmosferiche del periodo gennaio-febbraio 1985 (4-11288) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>).</p>
<p>MASINA: Per la sollecita definizione della pratica al fine di ottenere il saldo degli arretrati relativi alle quote di aggiunta di famiglia in favore della signora Ida Dellaqueva vedova Candeloro di Roma (4-08593) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).</p>	<p>6092</p>	<p>6096</p> <p>NICOTRA: Sulla mancata autorizzazione ad alcune scuole materne della provincia di Enna a funzionare ad orario normale (4-11494) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).</p>
<p>MATTEOLI: Sugli stabilimenti carcerari funzionanti nel 1930 e sulle nuove carceri costruite da tale data ai nostri giorni (4-07338) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).</p>	<p>6093</p>	<p>6097</p> <p>ORSINI GIANFRANCO: Per la sollecita corresponsione da parte dell'ufficio provinciale del Tesoro di Belluno dei nuovi importi delle pensioni dirette, indirette e di reversibilità della CPDEL stabiliti dalla legge n. 141 del 1985 (4-11490) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>).</p>
<p>MAZZONE: Per un intervento presso l'università di Napoli affinché accolga le richieste dei direttori delle carceri della Campania e del Molise volte a consentire a studenti universitari detenuti di sostenere gli esami direttamente nelle carceri stesse (4-11548) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).</p>	<p>6093</p>	<p>6097</p> <p>PARLATO: Per un intervento a favore dei risparmiatori della Cassa popolare stabiese, danneggiati dal recente fallimento della banca (4-05359) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>).</p>
<p>MELEGA: Per un intervento volto a garantire la corretta gestione della Cassa di previdenza avvocati e dell'ordine degli avvocati di Roma (4-09496) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).</p>	<p>6094</p>	<p>6098</p> <p>PARLATO: Sulle risultanze dell'inchiesta promossa dalla Banca d'Italia in merito alla gestione dell'ISVEIMER, con particolare riferimento alla concessione di alcuni prestiti ad imprenditori napoletani (4-07303) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>).</p>
	<p>6094</p>	<p>6100</p> <p>PARLATO: Sull'opportunità di pubblicizzare i criteri seguiti dal CICR per le designazioni dei vertici degli istituti di credito, con particolare riferimento a quelli aventi sede ed ope-</p>

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1986

PAG.	PAG.
<p>ranti nel Mezzogiorno (4-08147) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>). 6101</p> <p>PARLATO: Per un intervento volto a colpire le responsabilità in merito alla mancata omogenea distribuzione, da parte del Ministero del tesoro, dei flussi di spesa e degli interventi finanziari nel Mezzogiorno (4-10051) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>). 6102</p> <p>PARLATO: Sui criteri di selezione ed assunzione dei lettori dei telegiornali, con particolare riferimento al caso di Carlo Sacchettoni (4-10449) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 6103</p> <p>PARLATO: Sul trattamento discriminatorio nei confronti dei dipendenti posto in atto dalla gestione commissariale della flotta Lauro (4-11135) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>). 6103</p> <p>PARLATO: Sulle iniziative che si intendono assumere a favore del detenuto Gianfranco Ferro, in relazione al gravissimo stato di salute in cui versa (4-11722) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>). 6104</p> <p>PATUELLI: Sulla destinazione dell'immobile già di proprietà del disciolto INAM, sito in via Cittadella a Piacenza (4-09339) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>). 6105</p> <p>PATUELLI: Sugli interventi che si intendono predisporre in relazione al coinvolgimento dei vertici della Banca del Monte di Parma in vicende giudiziarie (4-10828) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>). 6105</p> <p>PAZZAGLIA: Sui motivi per i quali il professor Tagliaferro è stato destituito dall'incarico di membro interno della commissione per gli esami di</p>	<p>maturità, insediata presso il liceo Dante Alighieri di Trieste (4-10535) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 6106</p> <p>PELLEGATTA: Per la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi a favore di Arnaldo De Vettori residente a Busto Arsizio (Varese) (4-12031) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 6106</p> <p>PELLEGATTA: Per la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi a favore di Flavio Brivio di Gallarate (Varese) (4-12032) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 6107</p> <p>PELLEGATTA: Sullo stato della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi a favore di Francesco Di Cara di Busto Arsizio (Varese) (4-12102) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 6107</p> <p>PELLEGATTA: Per la definizione della pratica concernente la ricongiunzione dei periodi assicurativi a favore di Pantaleo Pano di Busto Arsizio (Varese) (4-12104) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 6107</p> <p>PELLEGATTA: Per la sollecita definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata al signor Sergio Tovaglieri, residente a Busto Arsizio (Varese) (4-12105) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 6108</p> <p>PELLEGATTA: Per la sollecita definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata alla signora Adriana Pastega, residente a Busto Arsizio (Varese) (4-12108) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 6108</p> <p>PERNICE: Per l'estensione anche agli operatori di esercizio del quinto li-</p>

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1986

PAG.	PAG.
<p>vello del passaggio dal ruolo ULA al ruolo UP come avvenuto per gli operatori del quinto livello (4-10369) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 6108</p>	<p>(4-10956) (risponde ZAMBERLETTI, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>). 6113</p>
<p>PERRONE: Per l'attuazione delle disposizioni previste dalla legge n. 848 del 1984 riguardanti le modalità di rilascio delle provvidenze per l'industria armatoriale (4-11427) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>). 6109</p>	<p>PORTATADINO: Sui provvedimenti che si intendono adottare per favorire l'insegnamento della lingua inglese nella scuola media e sui motivi della mancata costituzione di corsi di lingua inglese anche in sezioni di nuova istituzione, con particolare riferimento alla provincia di Varese (4-11474) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 6114</p>
<p>PICANO: Per l'inclusione del comune di Colfelice nell'elenco dei comuni della provincia di Frosinone beneficiari delle provvidenze previste per le zone terremotate (4-10392) (risponde ZAMBERLETTI, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>). 6110</p>	<p>PRETI: Sull'opportunità di procedere all'apertura di nuovi sportelli bancari (4-09778) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>). 6114</p>
<p>PICCHETTI: Sulla mancata reintegrazione nell'esercizio di funzioni dirigenziali della dottoressa Angela Sarcina, primo dirigente del Ministero del bilancio, e sui motivi della mancata partecipazione della stessa al gruppo di lavoro interministeriale per la programmazione agro-alimentare (4-11469) (risponde ROMITA, <i>Ministro del bilancio e della programmazione economica</i>). 6110</p>	<p>PUJIA: Per il sollecito avvio dei lavori di ammodernamento delle linee gestite dalle ferrovie calabro-lucane, anche a seguito dell'incidente verificatosi recentemente sulla tratta Catanzaro Lido-Cosenza, e per un intervento a favore delle famiglie delle vittime (4-10764) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>). 6115</p>
<p>POLI BORTONE: Sul mancato svolgimento di corsi di lingua inglese nella scuola media Don Bosco di Tutturano (Brindisi) (4-09709) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 6112</p>	<p>RAUTI: Per un intervento a favore del personale insegnante risultato idoneo ai concorsi a cattedra, disponendo lo scorrimento delle graduatorie già formate, prima della indizione di nuovi concorsi (4-12255) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 6116</p>
<p>POLLICE: Sulla gestione della Cassa di risparmio di Ancona (4-10692) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>). 6112</p>	<p>RONZANI: Sulla nomina del dottor Osvaldo Greco a dirigente generale della motorizzazione civile (4-10608) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>). 6117</p>
<p>POLLICE: Sull'affidamento da parte del sindaco di Fontanarossa (Avellino) in occasione del terremoto in Irpinia, della fornitura e della realizzazione di prefabbricati a ditte di proprietà di esponenti coinvolti nella camorra</p>	<p>RUSSO FERDINANDO: Per la valutazione del titolo di specializzazione dei docenti partecipanti al concorso bandito recentemente per la scuola elementare, anche se tale titolo è</p>

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1986

	PAG.		PAG.
stato conseguito dopo la presentazione della domanda di partecipazione al concorso (4-07789) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	6118	della gioventù, con particolare riferimento alla necessità della presenza di un medico sportivo durante l'effettuazione delle gare stesse (4-11153) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	6124
RUSSO RAFFAELE: Per la nomina di un commissario presso la Cassa popolare stabiese a seguito della chiusura, da parte di tale banca, dei propri sportelli situati nell'agro stabiese (Napoli) (4-02063) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>).	6119	SODANO: Per l'adozione di provvedimenti volti a porre fine agli abusi che si verificano negli istituti scolastici della provincia di Frosinone (4-08101) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	6125
RUTELLI: Per un intervento volto a migliorare i servizi offerti ai viaggiatori nella stazione di Roma-Termini, anche in relazione alla gestione della società Casina delle rose, concessionaria del servizio di ristoro (4-12049) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	6121	SODANO: Per il rinnovo del consiglio di amministrazione dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato (4-09476) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>).	6126
SAMÀ: Sui motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione relativa a Ettore Aurelio Dardano e germani eredi Roberto Di Martino residenti a Catanzaro (4-10372) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	6122	SOSPIRI: Per la definizione della pratica di equo indennizzo a favore del professor Antonio Malatesta, residente in Pescara (4-11510) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	6127
SANTINI: Per un intervento volto a verificare le notizie-stampa relative alla volontà dell'INA di rilevare la società La Centrale del gruppo Nuovo banco ambrosiano (4-07803) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>).	6123	STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE: Sull'opportunità di rendere più efficaci gli interventi di controllo della CONSOB al fine di evitare anomale fluttuazioni di alcuni titoli, anche in relazione a quanto verificatosi recentemente con il titolo FINSIDER (4-09424) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>).	6127
SERVELLO: Sull'assetto proprietario e sui vertici della Cassa di risparmio di Vigevano (Pavia) (4-09652) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>).	6124	STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE: Per un intervento volto a far luce sui rapporti tra il Banco di Roma e la SGI-SOGENE, con particolare riferimento all'operato del dottor Ettore Ceccatelli, amministratore delegato dell'istituto di credito (4-11274) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	6128
SINESIO: Sulla ventilata istituzione di un collegamento marittimo tra Civitavecchia (Roma) e Catania (4-10347) (risponde CARTA, <i>Ministro della marina mercantile</i>).	6124	STANZANI GHEDINI: Sui motivi per i quali la RAI-TV non ha ritenuto necessario riprendere l'arresto dell'esponente radicale Olivier Dupuis (4-11458) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	6129
SINESIO: Per la predisposizione di un rigido controllo sulle gare dei giochi			

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1986

PAG.	PAG.
<p>TAMINO: Sull'incendio verificatosi presso lo stabilimento ICAM di Priolo (Siracusa) (4-09502) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>). 6130</p>	<p>TREMAGLIA: Sull'esito della pratica di indennizzo per beni italiani in Jugoslavia intestata alla signora Antonia Scandul, vedova Vosilla (4-09857) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>). 6134</p>
<p>TAMINO: Sui provvedimenti da adottare per evitare possibili licenziamenti del personale ausiliario contrattista della scuola in seguito all'indizione di nuovi concorsi (4-10511) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 6131</p>	<p>TREMAGLIA: Per il ripristino, durante il periodo invernale, del treno estivo n. 1395 Stoccarda (RFT)-Pescara, prevedendone il prolungamento fino a Lecce (4-11973) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>). 6135</p>
<p>TASSI: Per la definizione della pratica di riscatto di due anni di servizio prestato presso la scuola-convitto infermieri professionali riguardante Rita Schiavi (4-10978) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 6132</p>	<p>VALENSISE: Per un intervento volto a riaffermare l'autonomia della scuola media della frazione Ursini di Caulonia (Reggio Calabria) (4-11465) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 6136</p>
<p>TRANTINO: Per l'istituzione di un distacco dei vigili del fuoco nell'isola di Vulcano (Messina) (4-10667) (risponde ZAMBERLETTI, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>). 6132</p>	<p>VITI: Per la revisione dei meccanismi di assegnazione delle sedi per il personale non docente soprannumerario (4-10662) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 6136</p>
<p>TRANTINO: Per il potenziamento dell'organico del tribunale di Trapani (4-11551) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>). 6133</p>	<p>ZARRO: Per un intervento volto a chiarire la destinazione della nuova struttura carceraria di Benevento (4-10579) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>). 6137</p>

AGOSTINACCHIO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere quali provvedimenti sono stati adottati o intende adottare per rendere possibile una regolare ricezione delle trasmissioni televisive nelle zone garganiche in provincia di Foggia, dal momento che gli impianti esistenti si sono rivelati inadeguati.

(4-10241)

RISPOSTA. — *Il servizio di diffusione dei programmi televisivi da parte della RAI incontra talvolta serie e complesse difficoltà di ordine tecnico in diverse zone che, analogamente a quella segnalata nella interrogazione, presentano una particolare configurazione orografica che rende oltremodo precaria la ricezione del servizio.*

Si tratta di una situazione ben nota sia a questo Ministero sia alla concessionaria, entrambi impegnati al massimo grado — gli annuali piani di investimento stanno a dimostrarlo — per migliorare ovunque occorra il servizio riducendo sempre più le aree non ancora del tutto servite, eliminando le residue zone tuttora in ombra, utilizzando, dovunque è possibile, le più avanzate risorse tecniche al fine di pervenire ad una soddisfacente soluzione del problema, che valga ad appagare le giuste esigenze delle popolazioni interessate.

È il caso anche di ricordare che l'articolo 10 della nuova convenzione Stato-RAI, approvata con decreto del Presidente della Repubblica 10 agosto 1981, n. 521, fa obbligo alla concessionaria di eliminare per la prima e la seconda rete televisiva, le zone d'ombra esistenti nei capoluoghi di provincia e di estendere il servizio ai centri abitati con popolazione non inferiore a 900 abitanti, mentre per la terza rete TV la diffusione del servizio dovrà essere assicu-

rata al 65 per cento della popolazione di ogni regione. Lo stesso articolo attribuisce alla RAI la facoltà di stipulare convenzioni con enti locali al fine di favorire l'estensione del servizio anche ad altre zone con minore entità demografica.

Per ciò che concerne la particolare situazione evidenziata dall'interrogante, si informa che la RAI, interpellata al riguardo, ha fatto presente che gli impianti nel Gargano sono stati programmati rispettando i citati limiti, anche se la ricezione dei programmi televisivi non risulta ottimale.

Al fine di migliorarne la ricezione, la stessa concessionaria, ha previsto una serie di interventi urgenti quali la ristrutturazione dell'antenna trasmittente dell'impianto TV di Vieste, la sistemazione di gruppi di alimentazione elettrica di emergenza nei ripetitori di Monte D'Elia e Vico del Gargano per far fronte alle frequenti mancanze di energia che si sono manifestate, la modifica di alcuni collegamenti della prima rete TV al fine di eliminare le interferenze dovute a segnali di stazioni estere e infine la realizzazione, in collaborazione con il comune di Cagnano Varano, di un ripetitore per la prima e la seconda rete TV.

Il problema, comunque, potrà trovare la definitiva soluzione con la realizzazione di un piano che prevede la capillare estensione delle reti TV in Puglia e per la cui messa a punto sono in corso contatti con i competenti organi della Regione stessa.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

AGOSTINACCHIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

i motivi per i quali di recente sono state sospese quasi tutte le fermate dei

treni che transitano per la stazione ferroviaria di Apricena in provincia di Foggia;

se siano vere le notizie sulla possibile prossima soppressione dello scalo ferroviario: fatto che isolerebbe Apricena, centro agricolo ed industriale tra i più importanti della Capitanata, non essendo ipotizzabili, allo stato, soluzioni alternative;

altresì se non ritenga, invece, in base alle su esposte considerazioni, autorizzare lavori, se necessari, per l'ammmodernamento e la razionalizzazione delle strutture esistenti ovvero per la costruzione di opere che rendano più agevole la utilizzazione da parte degli operatori agricoli ed industriali della zona della stazione ferroviaria di Apricena. (4-11834)

RISPOSTA. — *L'attivazione dell'orario ferroviario in vigore dal 29 settembre 1985 non ha comportato riduzioni del numero delle fermate dei treni viaggiatori ad Apricena.*

Sono stati semplicemente posticipati gli orari di fermata ad Apricena di alcuni treni ed esattamente dei treni 5569, 9796 e 5581. In particolare, la fermata ad Apricena del treno 5569 è stata posticipata di 34 minuti, al fine di realizzare la coincidenza a Termoli col treno 5970 proveniente da Campobasso; la fermata del treno 9796 è stata posticipata di 23 minuti, per poter offrire un'ora più adeguata di partenza da Foggia (ore 16,27) rispetto a prima (16,10); il treno 5581, infine, coincidente a Termoli con il treno 2953, è stato anticipato di 23 minuti, in conseguenza della diversa, anticipata traccia d'orario di quest'ultimo convoglio.

Per quanto attiene, invece, al settore merci, in dipendenza dello scarso traffico registrato, è effettivamente in corso di definizione il provvedimento di disabilitazione dell'impianto di Apricena dal servizio merci a carro di bestiame, fermi restando, però, tutti gli altri servizi.

Relativamente alla paventata soppressione della stazione di Apricena, si informa che è stata già programmata la costruzione di una nuova stazione per Apricena ubicata a circa 500 metri da quella attuale, il cui

progetto di massima ha già ricevuto il benestare della regione Puglia con delibera del 31 gennaio 1983, n. 318.

Tale stazione sarà costituita da un nuovo fabbricato viaggiatori, con tre marciapiedi lunghi 350 metri e relativo sottopassaggio viaggiatori, con due binari di scalo ed un piano caricatore.

Inoltre, il tratto di linea Termoli-San Severo, in cui è compresa la stazione di Apricena, sarà raddoppiato; la relativa progettazione e quella delle opere connesse sono state affidate, nell'ambito delle prestazioni integrate, alla associazione temporanea delle imprese Italimpresit società per azioni e Itinera società per azioni; la suddetta associazione sta provvedendo alla verifica di progetto delle ferrovie dello Stato e alla messa a punto di quello definitivo, che potrà essere realizzato appena sarà rilasciata l'approvazione urbanistica da parte degli enti interessati.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

ALOI, POLI BORTONE, RALLO E TRINGALI. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere:*

se non ritenga che il servizio militare prestato anteriormente alla entrata in ruolo degli insegnanti elementari e il servizio dagli stessi sempre nel periodo preruolo, effettuato in pubbliche amministrazioni, sia da considerarsi utile e valido ai fini dei movimenti relativi ai trasferimenti magistrali, nonché alle operazioni riguardanti la ricostruzione della carriera con conseguenti benefici economici;

se non ritenga che la valutazione dei detti servizi rientri nella legittima aspirazione degli interessati dal momento che, perdurando l'attuale assurda situazione, si verrebbe a determinare una patente disparità di trattamento tra gli insegnanti in questione e i dipendenti di altre amministrazioni, i quali ultimi hanno avuto, da tempo, il riconoscimento dei detti servizi. (4-10655)

RISPOSTA. — *Ai sensi dell'articolo 84 del decreto del Presidente della Repubblica 31*

maggio 1974, n. 417, il servizio militare prestato dal personale insegnante è valutato, ai fini della carriera, come servizio non di ruolo solo se prestato in costanza di servizio di insegnamento non di ruolo.

La disposizione contenuta nel suddetto articolo ha costituito, a suo tempo, oggetto della circolare ministeriale del 15 dicembre 1975, n. 329, la quale ha, tra l'altro, conseguentemente chiarito che il servizio militare e quello ad esso assimilato sono valutati soltanto se prestati dopo l'assunzione in qualità di insegnante non di ruolo secondo criteri e modalità nella stessa circolare indicati.

La normativa vigente nulla prevede, invece, in ordine all'eventuale riconoscimento, ai fini della progressione in carriera, del servizio pre-ruolo prestato dai docenti presso pubbliche amministrazioni; né siffatto servizio potrebbe essere valutato, in occasione dei trasferimenti in contrasto con la disposizione richiamata nell'articolo 68 dello stesso decreto del Presidente della Repubblica n. 417, secondo cui l'anzianità valutabile, ai fini della predisposizione dell'apposita tabella dei titoli, è solo quella relativa al servizio di ruolo.

In merito poi al secondo punto dell'interrogazione, si fa presente che le legittime aspettative degli insegnanti, così come avviene per i dipendenti di altre amministrazioni, risultano già recepite nella vigente legislazione che prevede, a domanda, la possibilità del ricongiungimento anche del servizio militare, ai fini pensionistici.

La lamentata difformità di trattamento, rispetto ai dipendenti di altre amministrazioni pubbliche, trova la sua ragion d'essere nella peculiarità della funzione docente e dello stato giuridico degli insegnanti in genere, che non prevede il riconoscimento dei servizi pre-ruolo amministrativi così come, nell'ambito amministrativo, non è previsto il riconoscimento dei servizi pre-ruolo prestati nella scuola.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

ALOI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere:

i motivi per cui, malgrado reiterate sollecitazioni da parte di vari settori culturali e di associazioni combattentistiche, non si è ad oggi voluto intitolare la scuola media statale di Roccella Jonica (provincia di Reggio Calabria) al nome del tenente Olindo Laganà, fulgida figura di combattente che ha sacrificato la propria vita per la patria, meritando una decorazione (medaglia d'argento) al valore militare durante le operazioni a quota 307 Kat Mismek el Dieb (Tunisia) il 30 aprile 1943;

se ritenga concepibile che — malgrado il parere favorevole espresso, in data 25 aprile 1947, dai docenti della scuola di avviamento a tipo agrario di Roccella Jonica, scuola assorbita dall'attuale scuola media per effetto della riforma di questo tipo di scuola — il consiglio di istituto e il collegio dei docenti della media di Roccella Jonica si ostinino a non dare parere favorevole alla detta intitolazione;

infine se ritenga di dovere intervenire — sia pure nel rispetto della sfera di competenza e di autonomia degli organismi preposti ad esprimere il parere in questione — per consentire che abbiano a cessare preclusioni di natura faziosa o di altro tipo, facendo sì che finalmente la scuola media di Roccella Jonica possa essere intitolata ad un figlio valoroso di questa bella città della provincia di Reggio Calabria. (4-11004)

RISPOSTA. — Ai sensi delle disposizioni vigenti in materia di intitolazione di scuole (circolare ministeriale 12 novembre 1980, n. 313), compete al consiglio di istituto, sentito il collegio dei docenti, avanzare proposta al provveditore agli studi il quale, poi, acquisito il parere del prefetto e della giunta comunale, emana il relativo decreto.

Per ciò che concerne, in particolare, il problema della intitolazione della scuola media di Roccella Jonica, il provveditore agli studi di Reggio Calabria ha fatto pre-

sente che il collegio dei docenti, investito della questione, si è riservato di deliberare in merito.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

ALOI. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere:

lo stato della pratica di pensione (domanda di ricongiunzione) di Benvenuti Nadia, residente nel comune di San Giuliano Terme (Pisa), dipendente del comune di Pisa, trasmessa dall'INPS di Pisa a codesto Ministero, Direzione generale degli istituti di previdenza;

in particolare se la Direzione generale degli istituti di previdenza ha già avanzato richiesta di trasferimento dei contributi versati e degli interessi maturati e, in caso positivo, se l'INPS abbia provveduto. (4-11543)

RISPOSTA. — A seguito di presentazione della domanda di ricongiunzione ex lege n. 29 della signora Nadia Benvenuti, cui è stato attribuito il n. 99118 e per la quale sono già pervenuti il prospetto contributivo da parte dell'INPS di Pisa e la retribuzione riferita alla data della domanda del comune di Pisa, questa Amministrazione ha predisposto l'apposito foglio notizie per il centro elaborazione dati che provvederà quanto prima all'emanazione degli atti relativi alla ricongiunzione richiesta.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

ALOI, RALLO E POLI BORTONE. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere:

se è a conoscenza dello stato di estrema difficoltà in cui versano gli insegnanti titolari di scuola « a calendario speciale » dal momento che gli stessi, dovendo — durante il periodo di chiusura della propria sede di titolarità essere utilizzati, ai sensi della legge n. 270, per supplenze in località disagiatissime non collegate con pubblici mezzi di trasporto

— servirsi di propri mezzi per raggiungere la sede di insegnamento, non vengono ad usufruire né di indennità di trasferta né di assicurazione *in itinere*;

se non ritenga di dovere, con urgenza, anche attraverso circolare esplicativa, chiarire la normativa vigente in materia, la quale attualmente viene ad essere restrittivamente interpretata, di modo che si possa consentire a tanti insegnanti, che operano in provincia di Reggio Calabria ed in altre zone della Calabria e del resto del paese, di godere di quei benefici (indennità di trasporto e assicurazione *in itinere*) che sono stati, da tempo, attribuiti ad altre categorie di pubblici dipendenti o, in subordine, di essere destinatari di eventuali iniziative volte a far sì che gli interessati possano raggiungere — senza l'impiego di propri mezzi — le sedi di insegnamento. (4-11828)

RISPOSTA. — Questo Ministero, pur consapevole della particolare situazione di disagio in cui si trovano gli insegnanti titolari presso scuole di montagna a calendario speciale, non può intervenire in via amministrativa nel senso auspicato dall'interrogante.

Le disposizioni normative vigenti in materia di trattamento economico di missione (legge 18 dicembre 1973, n. 836) non consentono, infatti, di concedere l'indennità di missione ai predetti docenti, per il periodo di utilizzazione ai sensi dell'articolo 14 della legge n. 270 del 1982, in quanto gli stessi svolgono pur sempre normale servizio di istituto alla stregua di tutti gli altri docenti in utilizzazione.

Per quel che concerne, poi, l'assicurazione *in itinere*, si precisa che ove detti insegnanti si avvalgano del mezzo pubblico per raggiungere la scuola a cui sono stati assegnati, essi sono coperti dall'assicurazione del mezzo stesso; ove invece siano stati autorizzati all'uso del mezzo proprio, a norma dell'articolo 15 della succitata legge n. 836 del 1973, sono tenuti per iscritto a sollevare l'Amministrazione da qualsiasi responsabilità derivante dall'uso del mezzo stesso.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

AMODEO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — considerato:

il grave stato di tensione e le ipotesi di agitazione nelle scuole (con conseguenza di gravi disagi e di turbative nella conclusione dell'anno scolastico) dovute all'attuale condizione del personale non docente e precario;

l'avviamento delle procedure concorsuali, e che in conseguenza di quanto previsto dalla legge n. 326, a ragione di precedenti leggi che prevedono « riserve », sarà messo a bando un numero di posti inferiore a quanti svolgono servizio. In particolare, i segretari, con impossibilità, per gli stessi segretari, di partecipare al concorso per applicati di segreteria;

valido il principio della mobilità verticale e nel rispetto degli accordi intercorsi tra il Ministro della pubblica istruzione e le organizzazioni sindacali —:

se e come intenda intervenire per sanare la situazione lavorativa ed umana di molti addetti che si troveranno fuori dal mondo della scuola — anche per l'impossibilità, per ragioni di età — di partecipare ad altri concorsi. (4-09251)

RISPOSTA. — *Le problematiche, relative al personale non docente precario, sono state già approfondite dalla Commissione istruzione della Camera dei deputati nelle sedute del 1° e 2 agosto 1985, in occasione dello svolgimento di specifiche risoluzioni.*

Come già evidenziato in quella sede, si ricorda che l'Amministrazione, nel dare corso agli adempimenti preordinati all'immissione in ruolo dei segretari incaricati e dei segretari supplenti, si è limitata a dare puntuale applicazione alle varie leggi succedutesi in materia negli ultimi tempi, le quali hanno comportato, di volta in volta, il ricorso a procedure concorsuali diverse, ordinarie e riservate, destinate ai soggetti in possesso dei requisiti dalle stesse leggi espressamente indicati.

Premesso, pertanto, che da siffatta circostanza discendono gli inconvenienti lamentati, si fa presente che il Ministero non ignora lo stato di disagio in cui versano

quei precari non docenti, ed in particolare gli attuali segretari supplenti, tanto che non ha mancato di farsi carico delle preoccupazioni espresse con le suindicate risoluzioni, predisponendo un disegno di legge il quale, nel prevedere la razionalizzazione di alcune procedure per il funzionamento della scuola, contempla anche misure dirette alla salvaguardia delle posizioni e delle aspettative del personale cui ha fatto riferimento l'interrogante.

Tale disegno di legge, che è già stato approvato dal Consiglio dei ministri il 29 novembre 1985, potrà ora costituire oggetto di adeguato approfondimento nelle competenti sedi parlamentari.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

ANDÒ. — *Ai Ministri per l'ecologia, di grazia e giustizia e dei trasporti.* — Per sapere:

se sono a conoscenza delle iniziative, delle pressioni rivolte dall'amministrazione comunale di Acireale alle ferrovie dello Stato per la costruzione di un sottovia che dovrebbe realizzarsi in località Guardia al chilometro 261,952 della linea Siracusa-Messina, per consentire la continuità viaria della via Vecchia Pozzillo in vista della chiusura definitiva del passaggio a livello al chilometro 261,810;

se ritengono ammissibile che venga sprecato del denaro pubblico tenuto conto dell'inutilità dell'opera che si vuole realizzare, in quanto che a circa 170 metri verso sud, rispetto all'asse della via Vecchia Pozzillo, esiste ed è già agibile, un nuovo sottovia costruito dalle stesse ferrovie dello Stato, e già dalla medesima amministrazione raccordato verso est con la suddetta via mediante una bretella stradale, e verso ovest collegato alla via Vecchia Pozzillo tramite una traversa comunale (via Paluzza) nella quale attualmente sbocca il sottovia;

se altresì sono a conoscenza dei danni che l'esecuzione di questo progetto comporterà a causa dell'inutile spezzettamento di talune piccole aziende agricole;

quali provvedimenti intendono adottare per evitare che ancora una volta un'opera inutile si abbia a realizzare solo per spendere del denaro, e con gravi danni alla comunità a cui essa dovrebbe essere destinata. (4-04988)

RISPOSTA. — *La questione sollevata dall'interrogante è stata oggetto della più viva ed attenta considerazione.*

Dagli elementi raccolti si ritiene giustificata la richiesta avanzata affinché non si realizzi la costruzione di un sottovia veicolare, in sostituzione del passaggio a livello posto al chilometro 261+810 della linea ferroviaria Catania-Messina tratto Guardia Mangano-Mascalì nel comune di Acireale.

Infatti la viabilità esistente consentirebbe lo smaltimento del traffico per il tramite di un altro sottovia costruito dall'Azienda delle ferrovie dello Stato a breve distanza da quello in progetto.

Risulta a questo ufficio che la stessa Azienda delle ferrovie dello Stato ha preso contatti con il comune di Acireale al fine di ottenere l'assenso per non realizzare il sottovia in questione, ferma restando la soppressione del citato passaggio a livello.

Su tale richiesta, a tutt'oggi, l'Amministrazione locale non ha formulato alcuna risposta.

Si assicura che questo ufficio seguirà le successive fasi del progetto in argomento ponendo particolare attenzione all'assetto ambientale della zona interessata.

Il Ministro per l'ecologia: ZANONE.

BARONTINI. — *Al Ministro del tesoro. Per sapere — premesso che*

gli attuali presidente e vicepresidente della Cassa di risparmio di Pistoia e Pescia occupano le rispettive cariche da circa 14 anni e che sono da molto tempo in regime di prorogatio;

le categorie economiche e la cittadinanza, nonché i singoli risparmiatori provano un crescente disagio di fronte al fatto che il mancato rinnovo delle cariche è dovuto a dissensi interni alla democrazia cristiana ed a progetti di spartizioni

interpartitiche tra cariche bancarie e cariche istituzionali —:

se ritiene di dover intervenire rapidamente per sanare una situazione che sta diventando intollerabile. (4-10893)

RISPOSTA. — *In base alla normativa vigente, il presidente ed il vice presidente delle Casse di risparmio sono nominati con decreto del ministro del tesoro, sentito il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, su proposta del governatore della Banca d'Italia.*

La nomina dei vertici della Cassa di risparmio di Pistoia e Pescia, già segnalata per l'iscrizione all'ordine del giorno del comitato del credito, si inquadra nel più generale problema del rinnovo delle cariche scadute e/o vacanti presso numerose aziende della categoria, problema che è stato avviato a soluzione con le decisioni assunte dal comitato del credito nella riunione dell'8 agosto 1985, concernenti un primo gruppo di Casse di risparmio e Monti di credito su pegno di prima categoria.

In relazione a quanto precede, si assicura l'interrogante che l'assetto di vertice della Cassa di risparmio di Pistoia e Pescia è seguito con vigile cura al fine di procedere a scelte che rispondano ai requisiti di professionalità e moralità esplicitamente previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 27 giugno 1985, n. 350, con il quale è stata data attuazione alla direttiva CEE recepita con legge 5 marzo 1985, n. 74.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

BATTISTUZZI. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere:*

quanti allo stato degli atti siano i detenuti per fatti di terrorismo provenienti dai paesi arabi e quale sia lo stadio processuale;

quanti siano stati scarcerati per decorrenza dei termini;

quanti dovranno essere rilasciati a seguito della applicazione della nuova legge sulla carcerazione preventiva;

quale sia il momento processuale per fatti di terrorismo avvenuti negli ultimi anni, fatti in cui siano stati coinvolti stranieri provenienti dal Medio Oriente.

(4-11668)

RISPOSTA. — Si comunicano le seguenti notizie:

A) Numero dei detenuti per fatti di terrorismo provenienti da paesi arabi e loro situazione processuale.

Sono state individuate venti posizioni soggettive (un condannato e diciannove imputati giudicabili), relative a dodici cittadini libanesi, tre giordani, due egiziani, un tunisino, un marocchino ed un iraniano.

Per tredici di costoro le relative vicende processuali sono in fase istruttoria (quattro a disposizione dell'ufficio istruzione di Roma ed uno a disposizione della procura dei minori di Roma; sei a disposizione dell'ufficio istruzione di Genova, uno a disposizione della procura della Repubblica di Verona ed uno a disposizione della procura dei minori di Genova). Si segnala altresì che quattro degli imputati a disposizione dell'ufficio istruzione di Genova e quello a disposizione della locale procura dei minori risultano in stato di custodia cautelare anche per un separato procedimento penale di recente definito dal tribunale di Genova con sentenza di condanna avverso la quale è stato proposto appello.

Dei rimanenti imputati, uno è a disposizione della Corte d'assise di Roma nonché ricorrente avverso una sentenza della Corte d'assise di Torino (detenuto per entrambe le cause), due sono a disposizione della Corte d'assise di Roma, uno è a disposizione della Corte d'assise d'appello di Roma, due sono a disposizione della Corte d'appello di Trieste.

Lo stato di custodia cautelare ha avuto inizio nel 1982 (per due imputati), nel 1984 (per quattro imputati) e nel 1986 (per tredici imputati).

B) Numero dei detenuti per fatti di terrorismo provenienti da paesi arabi per i quali sia stata disposta la scarcerazione per decorrenza dei termini o che do-

vranno essere rilasciati per effetto della nuova disciplina di custodia cautelare.

Gli accertamenti svolti in proposito hanno consentito di stabilire che nessun cittadino di nazionalità araba arrestato per fatti di terrorismo è stato scarcerato per decorrenza dei termini di custodia cautelare; si prevede invece nei prossimi mesi la scarcerazione di un imputato, di nazionalità tunisina, a disposizione della Corte d'assise di Roma.

In relazione alla fase processuale in corso i termini di scadenza della custodia cautelare decorreranno a partire dal 13 febbraio 1986. L'inizio del dibattimento è invece fissato al 15 marzo 1986: si tratta di un procedimento penale assai complesso (cosiddetto processo Moro-ter) a carico anche di numerosi imputati di nazionalità italiana.

C) Processi pendenti per fatti di terrorismo avvenuti negli ultimi anni in cui siano stati coinvolti stranieri provenienti dal Medio Oriente.

Sono state individuate complessivamente diciassette diverse vicende processuali, nelle quali sono stati coinvolti quarantatré cittadini di nazionalità araba. Ai diciannove imputati detenuti indicati alla precedente lettera A), si devono aggiungere dieci latitanti, quattro indiziati di reato per i quali ancora non è stata formulata alcuna specifica contestazione, due prosciolti in istruttoria, sette assolti a seguito di sentenza dibattimentale, un imputato attualmente a disposizione di autorità giudiziaria straniera (che ne ha già concesso l'estradizione ma per il quale la materiale consegna al nostro paese non ha ancora avuto luogo), ed un imputato a piede libero.

Nettamente prevalente la componente di cittadini libanesi (ventitré); seguono i giordani (quattro), i siriani (tre), gli egiziani (due), i tunisini ed i marocchini (uno); per nove persone, invece, ancora non è stato possibile accertare la nazionalità precisa.

I reati più gravi inizialmente contestati ai prevenuti sono quelli di strage (diciassette imputati), sequestro di persona a scopo di terrorismo dal quale è derivata la

morte di uno degli ostaggi (diciassette imputati), attentato a fini terroristici dal quale è derivata la morte di uno dei soggetti passivi del reato (un imputato), banda armata (un imputato), guerra civile (un imputato), introduzione di esplosivo nel territorio dello Stato (sei imputati).

Si segnala tuttavia che degli imputati di strage, due sono stati prosciolti in istruttoria (provvedimento non impugnato nei termini di legge) e sei sono stati assolti con formula ampia a seguito del giudizio di primo grado (contro di loro è tuttavia pendente l'appello proposto dal pubblico ministero): soltanto per due di costoro è residuata una condanna per il delitto di tentativo di costituzione di banda armata.

Si segnala ancora che è stata individuata un'ultima vicenda processuale, per la quale è intervenuta sentenza definitiva di condanna a carico di un cittadino iraniano ritenuto responsabile di introduzione di esplosivo nel territorio dello Stato.

Gli accertamenti sopra specificati hanno preso in considerazione i procedimenti penali che hanno avuto inizio a partire dal 1981 fino alla data odierna.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

BOCHICCHIO SCHELOTTO, BADESI POLVERINI, BROCCA, ANIASI E BIANCHI BERETTA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che

il Ministero aveva sospeso le autorizzazioni dei corsi biennali di specializzazione per il personale direttivo e docente e per assistenti educatori delle scuole che accolgono alunni handicappati (decreto del Presidente della Repubblica n. 970/1975) in attesa del parere del Consiglio di Stato circa il possesso da parte delle scuole dei requisiti ad esercitare tale funzione;

secondo il parere del Consiglio di Stato, espresso all'inizio del presente anno compete al Ministero compiere tali accertamenti;

il Ministero ha istituito una commissione incaricata di elaborare nuovi programmi biennali per i corsi di specializzazione;

la bozza dei programmi è stata presentata al Ministero nel maggio del presente anno —:

perché non è stato ancora emanato un decreto che indichi quali siano le scuole che possiedono i requisiti richiesti e introduca i nuovi programmi. Questa omissione e la mancata concessione dell'autorizzazione ad iniziare il primo anno di corso per il 1985-86 ha provocato il blocco totale di 30 scuole e quello parziale di parecchie altre, con danni pedagogici evidenti e con una profonda contraddizione rispetto all'indirizzo comunemente sostenuto volto a formare tutti gli insegnanti specializzati di cui c'è bisogno nelle scuole materna, elementare e media. (4-11415)

RISPOSTA. — La sospensione decisa, in materia di nuove autorizzazioni e rinnovi dei corsi biennali di specializzazione di cui agli articoli 8, 10 e 11 del decreto del Presidente della Repubblica n. 970 del 1975, si è resa necessaria per consentire l'adeguamento dei relativi programmi alle attuali mutate esigenze, in conformità degli orientamenti da più parti manifestati negli ultimi tempi.

Tale adeguamento è stato curato, com'è noto, da un'apposita commissione ministeriale, attraverso la predisposizione di un testo, sul quale, a norma di legge, è stato acquisito il prescritto parere del Consiglio nazionale della pubblica istruzione.

Poiché tale parere, reso noto da poco, contiene una serie di considerazioni meritevoli di approfondimento, l'Amministrazione sta in questi giorni valutando l'intera problematica alla luce delle suddette considerazioni, per la successiva emanazione del decreto ministeriale sui nuovi programmi e dell'ordinanza che, giusta l'avviso del Consiglio di Stato, individui i nuovi enti gestori, sulla base dei criteri di professionalità emergenti dai nuovi programmi.

In relazione a quanto sopra esposto si è reso, pertanto, indispensabile emanare l'ordinanza ministeriale del 16 ottobre 1985, n. 288, la quale, da un lato, ha disposto la sospensione, limitatamente all'anno scolastico 1985-86, dei rinnovi e di nuovi riconoscimenti a gestire i corsi in esame e, dall'altro, ha consentito alle scuole ed istituti, già in possesso di riconoscimento a gestire corsi limitati fino al 1986, di svolgere nello stesso anno scolastico, i corsi finalizzati al conseguimento di una seconda specializzazione, nonché alla riconversione di vecchi titoli, ai sensi dell'articolo 6 della ordinanza ministeriale n. 148 del 1979 e passaggi previsti dagli articoli 4, 5 e 6 dell'ordinanza ministeriale n. 255 del 1981.

Con l'ordinanza di recente emanazione sono stati, altresì, forniti ai collegi dei docenti dei corsi gli opportuni chiarimenti in ordine ai vari aspetti dei programmi, che dovranno essere svolti dai candidati.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

BOTTARI, VIOLANTE, MACIS, PEDRAZZI CIPOLLA E MANNINO ANTONINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che*

il tribunale della libertà di Messina ha respinto le istanze di scarcerazione presentate da 162 detenuti, accusati per associazione per delinquere il 22 giugno 1985, con le seguenti motivazioni pubblicate dalla Gazzetta del Sud del 6 luglio 1985: « a) le decisioni più importanti in materia di attività associativa-criminosa e di programmazione delittuosa (omicidio ed altro) nella provincia di Messina sono state prese all'interno del carcere; b) la detenzione non ha mai costituito un ostacolo, anzi nelle carceri la libertà di movimento era assoluta ed era molto agevole ottenere trasferimenti di detenuti, oggi imputati, da una casa circondariale all'altra, secondo le esigenze di ciascun gruppo associato » —:

quali indagini siano state compiute o siano in corso;

quali responsabilità di ordine disciplinare e penale siano finora emerse;

se siano stati apprestati controlli particolari per garantire la legalità nelle carceri, in particolare in quelle a maggiore presenza;

quali siano le ragioni che hanno determinato la suddetta anomala e pericolosa situazione;

se ritiene che questa grave situazione si sia verificata solo a Messina o anche in altri istituti penitenziari.

(4-10609)

RISPOSTA. — *La procura generale della Repubblica di Messina ha comunicato che le circostanze oggetto dell'interrogazione sono state riferite da un detenuto dalle cui rivelazioni ha tratto origine il procedimento penale per associazione per delinquere di stampo mafioso contro 290 imputati, con emissione di ordini di cattura.*

Il trattamento dei detenuti è improntato al rigoroso rispetto della normativa in vigore. Questa, per altro, disciplinando con l'articolo 18 della legge n. 345 del 1975 i colloqui dei detenuti con i congiunti ed i terzi, impedisce al personale di custodia di avvalersi di controlli auditivi, consentendo esclusivamente quelli a vista, naturalmente inidonei a prendere conoscenza del contenuto delle conversazioni. Analogamente lo stesso articolo, salvo particolari e contrarie determinazioni dell'autorità giudiziaria, esclude che la corrispondenza intrattenuta liberamente dai ristretti possa essere sottoposta ad un vaglio che ne violi la riservatezza od a censura.

Pertanto, non può escludersi la possibilità per i ristretti di comunicare, con una certa frequenza di contatti, anche con elementi della criminalità che si trovino liberi, potendo più elementi della medesima organizzazione, detenuti nello stesso istituto penitenziario, alternarsi, nel procedere a ciò, avvalendosi dei rispettivi turni.

Comunque, poiché si è ritenuto di procedere con istruttoria sommaria per il cenato reato di cui all'articolo 416-bis del codice penale, per il quale gli elementi raccolti sono apparsi sufficienti per richie-

dere le citazioni per il giudizio, sono in corso accertamenti diretti a controllare la fondatezza dell'asserita concertazione di gravi reati nell'ambito delle case circondariali (non soltanto della Sicilia) da parte di detenuti in essi ristretti, per l'eventuale promuovimento della relativa azione penale o per l'integrazione delle prove in procedimenti non ancora definiti.

Per altro, il superaffollamento degli istituti penitenziari determina l'impossibilità di attuare un completo isolamento di elementi ritenuti appartenenti alle stesse organizzazioni nonché di impedire incontri nelle varie fasi della vita giornaliera, specie nei periodi della passeggiata quotidiana.

Parimenti, l'assegnazione ed il trasferimento dei detenuti nei vari istituti di pena è scrupolosamente ispirata alle norme dell'ordinamento penitenziario, ed in particolare ai principi di cui all'articolo 42 della legge n. 354 del 1975 il quale prevede che i trasferimenti siano disposti per gravi e comprovati motivi di sicurezza, per esigenze dell'istituto, per motivi di giustizia, di salute, di studio e familiari, favorendo il criterio della destinazione dei soggetti in istituti prossimi alla residenza delle famiglie.

Le circostanze, comunque, della prospettata libertà di circolazione negli istituti e soprattutto quella dell'asserita facilità di ottenere trasferimenti predeterminati, costituiscono oggetto di accertamenti disposti dalla procura della Repubblica di Messina e, per la seconda di esse, anche dalla locale procura generale.

È da rilevare, infine, che l'asserita situazione appare riferita agli istituti penitenziari in genere e non esclusivamente a quelli ubicati nel territorio del distretto della corte di appello di Messina.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

CALAMIDA. — Ai Ministri del tesoro e dei lavori pubblici. — Per sapere:

in base a quali disposizioni di legge sia stato finora consentito alla sede nazionale dell'Associazione nazionale famiglie di fanciulli e adulti subnormali (ANFFAS)

di non versare le rate dovute allo Stato a seguito della concessione di mutuo di lire 500 milioni per la costruzione del villaggio del subnormale di Rivarolo (Torino) come da decreto del Ministero dei lavori pubblici, Provveditorato alle opere pubbliche del Piemonte n. 97.159 del 14 novembre 1972 e di un ulteriore mutuo di lire 382.981.000 come da decreto del Provveditorato alle opere pubbliche del Piemonte del 27 giugno 1973, n. 60958, Div. I. Per l'erogazione del mutuo di lire 500 milioni, l'ANFFAS avrebbe dovuto versare con decorrenza 1° gennaio 1975, 35 rate annuali di lire 14.133.600; per il mutuo di lire 382.981.000, le rate annuali sono di lire 10.825.800 con decorrenza 1° gennaio 1976. Pertanto alla data del 1° gennaio 1985 l'ANFFAS avrebbe dovuto versare allo Stato la somma complessiva di lire 263.727.600;

ciò premesso, quali urgenti iniziative intendono assumere per ottenere il regolare pagamento delle quote concordate e per il recupero di quelle scadute e per accertare se vi sono state omissioni da parte dei funzionari dei loro Ministeri che debbono essere segnalate all'autorità giudiziaria;

se valutino l'opportunità, nel caso in cui l'ANFFAS non corrisponda le somme dovute, di non provvedere più all'erogazione del contributo dello Stato a favore dell'ANFFAS stabilito in lire 245 milioni dalla legge 6 febbraio 1985, n. 14.

(4-09432)

RISPOSTA. — In ordine alla situazione debitoria dell'ANFFAS, la Cassa depositi e prestiti ha comunicato che:

a) il Ministero dell'interno ha effettuato il versamento di lire 395.101.548, corrispondente al debito della ANFFAS nei confronti della Cassa medesima al 31 dicembre 1984, maggiorato di interessi fino alla data del pagamento;

b) l'ente interessato ha provveduto a corrispondere la successiva rata di giugno 1985;

c) *la situazione in atto dell'ANFFAS nei riguardi della Cassa depositi e prestiti è in pareggio.*

Il Ministro del tesoro: GORIA.

CALVANESE, D'AMBROSIO, VIGNOLA E CONTE ANTONIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

nel fiordo di Furore sono in corso opere di costruzione di una condotta sottomarina che dovrebbe servire a disinquinare il fiordo;

che l'importo di detta opera, finanziata dalla Cassa del Mezzogiorno, si aggira intorno ai 3 miliardi e mezzo;

che tali lavori sono inutili al fine del disinquinamento, perché si limitano a portare i liquami al largo senza prima depurarli;

che tali lavori distruggeranno il fiordo di Furore perché deviando ed incanalando il ruscello che lo attraversa ne modificheranno irrimediabilmente l'habitat;

che il Ministro per l'ecologia ha sollecitato con lettera vari organi ad intervenire, tra cui la procura della Repubblica di Salerno e la procura della Corte dei conti —

se risulti al Ministro che la procura della Repubblica di Salerno competente per territorio stia svolgendo indagini in merito ai fatti suesposti;

se risulti al Ministro che siano pendenti procedimenti penali a carico dei competenti amministratori locali in conseguenza della deliberazione ed autorizzazione dell'opera. (4-10887)

RISPOSTA. — *La procura della Repubblica di Salerno, con riferimento all'interrogazione, ha comunicato quanto segue.*

La nota del Ministero per l'ecologia risulta iscritta al n. 2837/85 del registro generale (C) ed il relativo fascicolo processuale è stato trasmesso, per competenza, alla procura di Salerno in data 8 luglio 1985.

Inoltre, sui fatti citati nell'interrogazione, sono stati instaurati i processi n. 1269/84 (C) e 1486/84 (C); quest'ultimo risulta unito al 1269/84 (C), che è stato trasmesso il 9 marzo 1985 alla procura di Amalfi, per competenza, e per l'unione al processo n. 3339/81 (C) della stessa procura della Repubblica, inviato alla citata procura il 19 maggio 1982 per competenza.

La procura di Amalfi ha riferito in proposito che il fascicolo penale n. 2837/85 (C), pubblico ministero, trasmesso dalla procura della Repubblica di Salerno al pretore di Salerno e da quest'ultimo alla procura di Amalfi per competenza, è stato registrato al n. 1231/85 del registro generale e riunito al fascicolo n. 994/85 del registro generale, con il seguente oggetto: Atti relativi ad esposto prodotto da Carmine Conforti ed altri in ordine a lavori di sbancamento nel fiordo di Furore. Detto fascicolo (n. 994/85 del registro generale) è stato trasmesso, in data 3 ottobre 1985, alla procura generale della Repubblica di Salerno per unione agli atti del fascicolo di quell'ufficio n. 271/84 del registro ricorsi. Tale ultimo fascicolo, il successivo 22 ottobre 1985, è stato trasmesso al procuratore della Repubblica in sede.

Il fascicolo n. 1269/84 (C) del pubblico ministero, cui era riunito il n. 1486/84 (C) dello stesso pubblico ministero, trasmesso alla procura di Amalfi dalla procura della Repubblica di Salerno per competenza, è stato registrato al n. 525/85 del registro generale della stessa procura avente ad oggetto: Atti relativi ad esposto per lavori di sbancamento nel fiordo di Furore ed è stato definito con decreto di archiviazione del pretore emesso in data 29 aprile 1985. Detto fascicolo (n. 525/85 del registro generale) — trasmesso al pubblico ministero di Salerno per il visto sul decreto di archiviazione — è stato restituito, con il visto, al pretore di Amalfi il 21 ottobre 1985.

Il fascicolo n. 3339/81 (C) della procura della Repubblica di Salerno, trasmesso alla procura di Amalfi per competenza, risulta registrato al n. 702/82 del registro generale del citato ufficio con il seguente oggetto: Atti di opposizione a progetto di risanamento igienico nel fiordo di Furore. Detto

fascicolo è stato definito con decreto di archiviazione del pretore, in data 31 maggio 1982, vistato dal pubblico ministero il 9 giugno 1982.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

CANNELONGA. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere i motivi che ostacolano, a distanza di ben 6 anni dalla richiesta, l'accoglimento dell'istanza del signor Matteo Biccari, nato a San Severo (Foggia), tendente ad ottenere la ricongiunzione del servizio militare ai sensi della legge n. 523 del 22 giugno 1954. Da tempo detta istanza è stata trasmessa dal Ministero della difesa, al Ministero del tesoro — direzione generale degli istituti di previdenza — CPDEL, per i provvedimenti di competenza. (4-12556)

RISPOSTA. — La direzione generale degli istituti di previdenza, interpellata al riguardo, ha comunicato che il signor Matteo Biccari non risulta tra gli iscritti alle casse pensioni dipendenti enti locali, amministrate dalla direzione stessa.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

CARADONNA. — Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che le autorità postali del Giappone e dei paesi europei (Gran Bretagna, Francia, Olanda, Svizzera, Norvegia e Spagna) hanno concordato di creare una carta di credito standardizzata ed a memoria elettronica con la quale sarà possibile prelevare denari dalle casse automatiche istituite presso gli uffici postali dei paesi aderenti alla convenzione — se non ravvisi l'opportunità che il nostro paese aderisca a questo accordo che risponde all'esigenza di rimuovere anacronistiche barriere finanziarie e di agevolare gli scambi turistici nell'area politico-economica occidentale. (4-08882)

RISPOSTA. — Dai contatti avuti con altre amministrazioni postali europee è emerso

che nessun accordo è stato stipulato fra il Giappone ed i paesi citati dall'interrogante, per l'istituzione di una carta magnetica a memoria standardizzata che dovrebbe consentire il prelievo, da apposite apparecchiature postali, di moneta locale.

La notizia di tale accordo, che ha avuto un notevole rilievo nella stampa estera, non appare rispecchiare la situazione reale in quanto, in effetti, si tratta di un'iniziativa unilaterale del Giappone tendente a prospettare nuove e più pratiche soluzioni nel settore dei mezzi di pagamento internazionali.

Le amministrazioni postali europee, dal canto loro, non hanno dimostrato un particolare interesse per la proposta nipponica in considerazione del fatto che la possibilità di utilizzare, in campo europeo, una carta magnetica per il prelievo di moneta è da tempo all'esame dei gruppi di lavoro internazionali della CEPT (Conferenza europea delle amministrazioni delle poste e delle telecomunicazioni) di cui fa parte anche una rappresentanza italiana.

Il progetto, tuttavia, richiederà per la sua realizzazione tempi non brevi poiché vari fattori, riguardanti in particolare le differenze nei sistemi bancari ed i diversi gradi di automazione esistenti nei vari paesi, rendono difficoltoso arrivare all'adozione di un modello che si adatti a tutte le esigenze locali.

Per completezza di informazione si significa che, allo stato attuale, i turisti stranieri — che siano correntisti postali delle sette amministrazioni estere con le quali esiste un accordo in tal senso — possono riscuotere presso gli sportelli degli uffici postali italiani somme in contanti dietro presentazione di assegni a copertura garantita emessi dalle amministrazioni di origine, denominati postecheques mediante la semplice esibizione di una carta di garanzia.

Tale servizio ha registrato dalla sua istituzione un costante aumento sia in termini di qualità di operazioni svolte, sia per quanto concerne gli importi, raggiungendo nel 1984 un volume di traffico di circa 57 miliardi; un ulteriore incremento deriverà, inoltre, dalla partecipazione all'iniziativa in parola del Belgio, con il quale sono in corso trattative, e del Giappone, con i cui

funzionari si sono già avuti i primi contatti.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

CARADONNA. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che

nel contesto della generale e poco trasparente levitazione dei costi dei servizi bancari, il canone di affitto delle cassette di sicurezza viene aumentato sino al 100 per cento da molte banche, tra le quali la Banca commerciale ed il Credito italiano;

l'abnorme rincaro di questo servizio viene giustificato con gli aumentati costi dei sistemi di sicurezza, mentre è del tutto chiaro che: 1) questi potenziano la sicurezza dell'intera sede bancaria; 2) il servizio cassette di sicurezza contribuisce allo sviluppo di tutti gli altri servizi bancari e pertanto i relativi costi, apparentemente settoriali, vanno contabilizzati tra le spese generali; 3) non è comunque ammissibile che il costo di apparati di sicurezza destinati a restare in esercizio per un ampio arco di anni, venga recuperato in tempi brevi;

gli oneri dei contratti di affitto delle cassette di sicurezza vengono rimborsati tacitamente, ma l'avviso di aumento del canone viene dato con breve preavviso mediante cartelli esposti nel locale delle cassette, dove molto spesso i clienti non si recano per mesi —:

se il « tetto programmato » per gli aumenti di prezzi e tariffe non debba essere rispettato anche dalle banche e specialmente da quelle che sono variamente sotto controllo pubblico. Subordinatamente si chiede di conoscere quali iniziative si intenda prendere per moderare il canone del servizio cassette di sicurezza. (4-09396)

RISPOSTA. — L'azione degli organi di vigilanza è volta a verificare — nel rispetto dell'autonomia delle scelte operate dai competenti organi delle banche — che le linee di

gestione adottate dagli enti creditizi nei diversi settori in cui si articola la loro attività non siano in contrasto con norme di legge e siano compatibili con il mantenimento di una equilibrata situazione tecnica complessiva delle aziende medesime.

In linea con tali indirizzi, le autorità creditizie si astengono dall'intervenire in questioni come quelle concernenti la determinazione del canone di affitto delle cassette di sicurezza, in quanto la materia attiene all'applicazione di norme relative a rapporti contrattuali disciplinati dal diritto comune.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

CARADONNA. — Ai Ministri del commercio con l'estero, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali. — Per sapere —

premessi che la copertura del deficit della bilancia commerciale libica è scesa dai 13 miliardi di dollari del 1980, al valore dichiarato di 3,5 miliardi di dollari nel maggio scorso, ma oggi è ritenuta non superiore a 500 milioni di dollari da credibili esperti finanziari;

premessi inoltre che l'accordo del luglio 1984 col quale la Libia si impegna a pagare con petrolio i debiti contratti con operatori italiani, non viene rispettato e quel governo pretende di fornire anche metano, imponendo sia per il petrolio che per il metano prezzi superiori a quelli di mercato;

considerato che la SACE, al pari delle analoghe agenzie governative occidentali, ha ridotto sensibilmente numero ed entrata degli interventi di copertura delle operazioni con la Libia —

quale è, allo stato, l'entità globale dei crediti dei nostri operatori nei confronti della Libia, ed il valore globale delle commesse in corso di attuazione in Libia da parte di imprese italiane. Subordinatamente si chiede di conoscere cosa si sta facendo e cosa altro si intende fare per riscuotere i crediti pendenti con la sollecitudine suggerita dalla declinante

credibilità politica e dalla scarsa affidabilità economica di un paese come la Libia.
(4-11507)

RISPOSTA. — *Al 23 ottobre 1985, il valore globale degli impegni in essere SACE (Sezione speciale per l'assicurazione del credito all'esportazione) nei confronti della Libia ammonta a 1.062,1 miliardi di lire, di cui 426,5 miliardi a medio-lungo termine (plafond annuale) e 635,6 miliardi a breve termine (plafond rotativo).*

Per quanto riguarda i crediti italiani verso la Libia non coperti da garanzia assicurativa statale, secondo dati parziali elaborati dall'Ufficio italiano dei cambi al 22 luglio 1985, i crediti commerciali scaduti al 31 dicembre 1984 e non regolati ammontano a 110,843 miliardi di lire, mentre i crediti per prestazioni di servizi e/o forniture di beni connessi a prestazioni di servizi scaduti al 31 dicembre 1984 e non regolati ammontano a 361,155 miliardi di lire.

Quanto ai passi intrapresi per riscuotere con sollecitudine i crediti pendenti, si fa presente che in occasione della quinta sessione della commissione mista italo-libica, tenutasi a Roma nei giorni 23-27 luglio 1985, sono state espresse dall'Italia le specifiche richieste finalizzate ad ottenere la soluzione della questione degli insoluti; in particolare, la delegazione italiana ha ribadito l'importanza pregiudiziale di tale questione.

Secondo un accordo sintetizzato nel testo approvato del processo verbale della Commissione, la parte libica dovrà prendere le misure atte alla liquidazione totale degli insoluti.

Il Ministro del commercio con l'estero: CAPRIA.

CARLOTTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che

il personale statale inviato in missione, ha la possibilità di chiedere, ai sensi dell'articolo 2 della legge 26 luglio 1978, n. 417 e dell'articolo 2 del decreto

del Presidente della Repubblica 16 gennaio 1978, n. 513, dietro presentazione di regolare fattura, il rimborso delle spese di albergo con la conseguente riduzione di un terzo per i giorni in cui vi sia stato pernottamento in albergo nella sede di missione e, che ciò è stato regolato dal ministro adito con circolare del 24 aprile 1984, n. 127 protocollo 3031;

tale norma è di frequente applicazione in occasione delle missioni dei componenti le commissioni d'esame di Stato;

alcuni istituti scolastici, con l'assenso del Provveditorato non applicano restrittivamente la norma sopra citata, consentendo invece anche il pernottamento nei comuni limitrofi a quelli della sede di missione;

da tale comportamento originano nutevoli economie nella spesa pubblica, poiché le spese alberghiere nei grandi centri urbani sono assai superiori a quelle sostenibili nei centri della cintura della periferia urbana;

inoltre, in detti centri della cintura meno costosi, è più facile trovare disponibilità alberghiera con meno disagio del personale comandato il quale, spesso, accede più facilmente alla sede di servizio della località di cintura (sul confine), piuttosto che dal centro urbano medesimo —

se non ritiene di emanare una apposita circolare per consentire il pernottamento del personale in missione anche nei centri della cintura urbana. (4-10162)

RISPOSTA. — *La circolare del 20 aprile 1984, n. 127, emanata d'intesa con il Ministero del tesoro — nel disciplinare, tra l'altro, il trattamento di missione dovuto ai docenti impegnati in commissioni di esame — ha previsto in effetti, sulla base della normativa vigente, la possibilità di chiedere il rimborso delle spese sostenute per il pernottamento in albergo, in alternativa all'intera diaria, soltanto ove tale pernottamento abbia luogo « in albergo nella sede di missione ».*

Quanto poi alla possibilità di concedere un analogo trattamento anche a coloro che

dovessero optare per alberghi siti in comuni limitrofi, si deve osservare che ipotesi del genere — a prescindere dai vantaggi che potrebbero derivarne — comporterebbero quanto meno un aggravio dei relativi oneri, tenuto conto che alle spese di soggiorno andrebbero ad aggiungersi, per ogni giorno di trasferta, anche quelle conseguenti ai viaggi dalla sede di missione alla sede di pernottamento e viceversa.

Sulla base di tali considerazioni è, pertanto, necessario che le richieste di rimborso in esame vengano vagliate, di volta in volta, dalle competenti autorità scolastiche locali, per essere eventualmente accolte in tutti quei casi in cui sia ragionevole dedurre che la scelta alberghiera, operata dai docenti interessati risponda a criteri obiettivi di convenienza economica e di maggiore agibilità di accesso alla sede di missione.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

CIAFARDINI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che con circolare n. 141 del 4 maggio 1985, protocollo n. 43596/1123/FL, testo coordinato della ordinanza ministeriale 15 maggio 1984 e della ordinanza ministeriale 14 gennaio 1985, sono state dettate norme circa il « conferimento degli incarichi di presidenza negli istituti e nelle scuole di istruzione secondaria, nonché nei licei artistici e negli istituti d'arte » —:

se per quei docenti che, forniti del titolo di studio di cui al decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417 e alla legge 10 maggio 1983, n. 195, aspirano ad un incarico di presidenza, il servizio pregresso prestato in qualità di insegnante tecnico-pratico di ruolo negli istituti tecnici viene valutato da tutti i provveditorati agli studi in modo univoco. (4-11865)

RISPOSTA. — Non risultano a questo Ministero comportamenti diversificati che avrebbero avuto, ai fini della formazione

delle graduatorie per gli incarichi di presidenza, i provveditori agli studi relativamente alla valutazione dei titoli di servizio, anche per quanto attiene il caso di cui è cenno nella interrogazione medesima.

Per dovere di completezza si comunica altresì, con l'occasione, che la questione della piena equiparazione degli insegnanti tecnico-pratici agli altri docenti — in relazione alle disposizioni che disciplinano l'accesso ad una diversa carriera, quale quella direttiva — è stata sottoposta all'esame del Consiglio di Stato.

L'organo consultivo — commissione speciale per il pubblico impiego — con avviso espresso nell'adunanza del 27 giugno 1985 ha fatto presente quanto segue: l'equiparazione di tale personale agli insegnamenti (articolo 118 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974; articolo 1 del decreto-legge governativo 7 maggio 1948, n. 1277) non è totale, ma concerne lo stato giuridico ed il trattamento economico e di carriera, non già le disposizioni che disciplinano l'accesso ad una diversa carriera, quale quella direttiva. A conferma di ciò va considerato che la legge detta per gli insegnanti tecnico-pratici anche norme specifiche, in particolare stabilendo che essi partecipino ai consigli di classe a titolo consultivo (decreto-legge 6 settembre 1979, n. 434, convertito nella legge 8 novembre 1979, n. 566). Sarebbe contraddittorio consentire l'accesso alla direzione delle scuole e, quindi, alla presidenza dei consigli di classe, anche al personale che, in considerazione del tipo di attività svolta, è stato escluso dal voto nei medesimi consigli.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

CODRIGNANI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per conoscere che cosa pensa della proposta avanzata dal consiglio di fabbrica del Nuovo Pignone di Firenze — in relazione al caso ben noto di Giuliano Naria che, gravemente malato, continua ad essere detenuto nel reparto di sicurezza dell'ospedale Molinette di Torino pur essendo stato prosciolto rispetto

all'accusa per la quale era stato arrestato — concernente il risarcimento dei danni.

(4-10788)

RISPOSTA. — *Questo Ministero non è in grado di interloquire sul documento proposto dal consiglio di fabbrica del Nuovo Pignone di Firenze, il cui contenuto non risulta, per altro, a conoscenza della competente autorità giudiziaria.*

Nell'interrogazione si accenna ad un risarcimento di danni in favore del Naria, di cui non viene specificata né la natura né la causale.

Va ricordato in proposito che, in base alla normativa in vigore, non è prevista alcuna ipotesi di riparazione pecuniaria oltre a quella disposta in favore di persona condannata per errore giudiziario, successivamente assolta in sede di revisione (articoli 571 e seguenti del codice di procedura penale).

Ove, invece, l'interrogante abbia inteso riferirsi alla diversa ipotesi di riparazione per ingiusta detenzione, si fa presente che non risulta ancora concluso l'iter legislativo del disegno di legge n. 694/C presentato dallo scrivente, disegno che, unitamente alla collegata proposta di legge 804/C dei deputati Macis ed altri, trovasi attualmente all'esame della Commissione giustizia della Camera.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

CRIVELLINI. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere se risponde a verità che:*

la Banca nazionale del lavoro ha promosso uno straordinario numero di società negli ultimi mesi;

alla creazione di tali società spesso non sembra essere seguita la nomina dei relativi dirigenti;

a causa del loro numero, è difficile stare dietro alle numerose attività pubbliche (nazionali ed estere) del presidente della BNL ed apprezzarne compiutamente il significato;

la BNL abbia acquistato un edificio in Roma per la cifra di 40 miliardi di lire circa:

tale edificio sia stato venduto alla BNL dalla Società « Costruzioni generali prefabbricati » che a sua volta l'aveva acquistato per soli 3,5 miliardi di lire;

tutto ciò avviene a oltre un anno dalla scadenza delle cariche direttive della BNL, tuttora in regime di prorogatio;

queste ed altre attività dei responsabili della gestione della BNL sembrano inquadarsi più nell'ambito della corsa per la nomina della presidenza alla BNL, che nell'ambito dello sviluppo della banca stessa;

tale corsa probabilmente risulta di fondamentale importanza per i singoli partecipanti, ma non sicuramente per gli interessi generali del Paese.

Si chiede, quindi, relativamente all'acquisto dell'edificio citato, nell'ipotesi che tale enorme differenza di prezzo risponda al vero, quali ne siano le motivazioni ed, eventualmente, chi è stato il soggetto « circuito »: i precedenti proprietari, la Banca nazionale del lavoro o (ipotesi invero non nuova in questo paese) i cittadini italiani che in definitiva pagheranno tale operazione.

Si chiede inoltre se su questi e altri aspetti della gestione della BNL, il Ministero e la Banca d'Italia ritengano di effettuare adeguati controlli.

Si chiede infine se il ministro del bilancio non ritenga opportuno porre fine al regime di prorogatio effettuando le nomine e rendendo pubblici i criteri adottati. (4-08144)

RISPOSTA. — *La Banca d'Italia, interpellata al riguardo, ha riferito che, nel corso del 1984 e nei primi mesi del 1985, la Banca nazionale del lavoro è stata autorizzata sulla base dei criteri stabiliti dal Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio con delibera del 28 gennaio 1981, ad assumere interessenze in alcuni organismi non bancari che svolgono attività collaterali o strumentali.*

La banca in parola è stata, inoltre, autorizzata, in linea con le direttive del

comitato del credito, a costituire una società di coordinamento (BNL holding), cui fanno capo alcune partecipazioni sempre nel settore dei servizi collaterali.

L'Istituto di emissione ha, infine, comunicato che dalle evidenze disponibili non risulta che la Banca nazionale del lavoro abbia acquistato un immobile per la cifra di lire 40 miliardi dalla società Costruzioni generali prefabbricati.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

DEL DONNO. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere se è possibile dare sollecito corso alla pratica di pensione del signor Coppi Vincenzo, nato a Turi (Bari) il 4 giugno 1923 ivi dimorante in via Oriandi 143, n. di iscrizione 6806747, posizione n. 2856897. (4-09466)

RISPOSTA. — La direzione generale degli istituti di previdenza ha comunicato di aver conferito al signor Francesco Coppi, con decreto del 12 marzo 1984, n. 177376, regolarmente notificato all'interessato il 14 luglio 1984, la pensione ordinaria di annue lorde lire 3.408.500 a decorrere dal 1° gennaio 1980, oltre l'indennità integrativa speciale, per la valutazione del servizio prestato dal 1° maggio 1959 al 31 dicembre 1979, oltre a sette anni concessi ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 336 del 1970 e di tre campagne di guerra.

Gli atti di pagamento e di conferimento della pensione sono stati spediti rispettivamente alla direzione provinciale del Tesoro di Bari il 4 maggio 1984 ed al comune di Turi il 26 giugno 1984.

La direzione provinciale in parola, interpellata al riguardo, ha comunicato di avere provveduto, nel mese di agosto 1985, alla liquidazione del conguaglio della pensione in favore dell'interessato.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

DEL DONNO. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere quale contributo deve versare il signor Domenico De Lu-

cia, nato a Terlizzi (BA) il 3 luglio 1926, ivi residente in via P. Mascagni, 3, dipendente del comune di Terlizzi e quale contributo deve versare il comune per il periodo assicurativo previdenziale che intercorre fra il 30 giugno 1952 ed il 29 aprile 1961. Da parte del comune fu inviata domanda tendente ad ottenere la sistemazione previdenziale in data 1° giugno 1982 protocollo n. 12442, n. di posizione 2779354. (4-11950)

RISPOSTA. — Quest'Amministrazione, per poter accertare se ricorre l'obbligo dell'iscrizione alla CPDEL (Cassa pensioni dipendenti enti locali) per il servizio che il signor Domenico De Lucia ebbe a prestare presso il comune di Terlizzi nel periodo dal 1952 al 1961 e provvedere in caso affermativo al recupero dei contributi personali e dell'ente, con ministeriale del 2 dicembre 1985, n. 2779354, ha chiesto al comune predetto alcuni documenti indispensabili a tale scopo.

Si assicura, comunque, l'interrogante che appena pervenuti i documenti richiesti quest'Amministrazione provvederà all'accertamento predetto.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

DEL DONNO. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere quali sono i motivi per i quali al signor Domenico D'Agostino, nato a Terlizzi il 17 aprile 1980, ivi residente in via Diaz, 82/4, non è stata ancora espletata la pratica di pensione. Il comune di Terlizzi (BA) inviò documenti e domanda in data 2 giugno 1982 per ottenere la sistemazione previdenziale. Il protocollo ha il numero 12440 e la posizione il numero 2946076. (4-11951)

RISPOSTA. — Quest'Amministrazione, per poter accertare se ricorre l'obbligo dell'iscrizione alla CPDEL (Cassa pensioni dipendenti enti locali) per il servizio che il signor Domenico D'Agostino ebbe a prestare presso il comune di Terlizzi nel periodo dal 1961 al 1968 e provvedere in caso affermativo al recupero dei contributi personali e

dell'ente, con ministeriale del 2 dicembre 1985, n. 2946076, ha chiesto al comune predetto alcuni documenti indispensabili a tale scopo.

Si assicura, comunque, l'interrogante che appena pervenuti i documenti richiesti quest'Amministrazione provvederà all'accertamento predetto.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

FACCHETTI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere:

se gli risulta che presso la scuola media statale di Bagnolo Mella in provincia di Brescia esistono soltanto corsi di insegnamento di lingua francese;

se è a conoscenza dello stato di disagio denunciato dagli alunni e dalle famiglie che preferiscono seguire il corso di inglese;

se sono allo studio provvedimenti tali da evitare almeno per il prossimo anno scolastico questa sostanziale limitazione della libertà di scelta degli studenti di questo comune. (4-08945)

RISPOSTA. — Questo Ministero, già nell'anno scolastico 1984-85, ebbe a comunicare al provveditore agli studi di Brescia la impossibilità di accogliere la richiesta, all'epoca avanzata dalla scuola media di Bagnolo Mella, per ottenere la trasformazione di una cattedra di lingua francese in una di lingua inglese; trasformazioni del genere, infatti, non sono consentite dalle disposizioni regolanti la determinazione degli organici del personale docente delle scuole medie, a suo tempo emanate con l'ordinanza ministeriale del 18 gennaio 1984 (articolo 3) e confermate, per quanto concerne l'anno scolastico 1985-1986, dalla successiva ordinanza del 30 ottobre 1984.

Detta ordinanza dispone infatti che nella costituzione delle cattedre di lingua straniera si deve tener conto rigorosamente di quelle costituite per l'anno scolastico precedente.

D'altra parte sembra opportuno sottolineare come la disposizione della sopracitata ordinanza si inserisce in un quadro normativo più generale, recependo precise e formalizzate indicazioni emergenti da rapporti intenzionali in atto.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

FANTÒ. — Al Ministro per il coordinamento della protezione civile. — Per sapere — premesso che:

il 4 settembre 1985 nelle campagne di Ardore (Reggio Calabria) viene appiccato un incendio di natura dolosa;

il fuoco divampa per due giorni e una notte divorando centinaia di ettari di boschi, di uliveti e di vigneti senza che i vigili del fuoco e le strutture regionali della protezione civile intervengano —:

se non ritiene di dover promuovere un'indagine amministrativa per conoscere i motivi di questo inspiegabile atteggiamento omissivo. (4-11823)

RISPOSTA. — L'articolo 69.3 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, ha trasferito alle regioni la competenza in materia di difesa dei boschi dagli incendi: ad esse è demandata, pertanto, la predisposizione di tutti gli interventi e le iniziative idonee ad assicurare la prevenzione e l'estinzione degli incendi boschivi.

La competenza rimane statale laddove gli incendi assumono proporzioni tali da richiedere ex lege 1° marzo 1975, n. 47, articolo 7, comma terzo, l'impiego del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e delle forze armate o, qualora necessario, l'intervento aereo.

A tal fine è stato istituito da questo ufficio, in base alla normativa di cui al decreto-legge 10 luglio 1982, n. 428, convertito nella legge 12 agosto 1982, n. 487, il Centro operativo aereo unificato (COAU) con il compito di coordinare il concorso aereo avvalendosi all'uopo, dei centri operativi regionali (COR) e dei centri operativi provinciali.

Il COAU nei giorni 4-5-6 settembre 1985 non ha ricevuto nessuna richiesta di concorso aereo del COR Calabria.

L'incendio sviluppatosi in località Vita-Friscio del comune di Ardore, alle ore 19 del giorno 4 settembre 1985 è stato spento alle ore 16 del giorno 5 settembre 1985 con l'intervento di due forestali del comando stazione di Plati e cinque operai.

Dalla segnalazione ricevuta dal Corpo forestale dello Stato risulta che l'incendio, le cui cause sono sicuramente dolose, ha percorso sei ettari di bosco ed un ettaro di coltivato provocando un danno stimato in circa 80 milioni.

Il Ministro della protezione civile: ZAMBERLETTI.

FERRARI MARTE. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere:

quali provvedimenti s'intendono adottare nel tempo breve a favore degli oltre 35 mila precari non docenti della scuola, in qualità di segretari, aiutanti tecnici, applicati bidelli, che con il settembre 1985 potrebbero andare ad ingrossare le file dei disoccupati e questo dopo anni di attività nei plessi scolastici di tutto il paese. (4-10120)

RISPOSTA. — Le problematiche, relative al personale non docente precario, sono state già approfondite dalla Commissione istruzione della Camera dei deputati nelle sedute del 1° e 2 agosto 1985, in occasione dello svolgimento di specifiche risoluzioni.

Come già evidenziato in quella sede, si ricorda che l'Amministrazione, nel dare corso agli adempimenti preordinati all'immissione in ruolo dei segretari incaricati e dei segretari supplenti, si è limitata a dare puntuale applicazione alle varie leggi succedutesi in materia negli ultimi tempi, le quali hanno comportato, di volta in volta, il ricorso a procedure concorsuali diverse, ordinarie e riservate, destinate ai soggetti in possesso dei requisiti dalle stesse leggi espressamente indicati.

Questo Ministero, comunque, non ha mancato di farsi carico delle preoccupazioni espresse nelle suindicate risoluzioni ed ha predisposto un disegno di legge che, nel prevedere la razionalizzazione di alcune procedure per il funzionamento della scuola, contempla anche misure dirette alla salvaguardia delle posizioni e delle aspettative acquisite dal personale precario, cui ha fatto riferimento l'interrogante.

Tale disegno di legge, che è stato approvato dal Consiglio dei ministri il 29 novembre 1985, potrà ora costituire oggetto di adeguato approfondimento nelle competenti sedi parlamentari.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

FERRARINI E ALBERINI. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere:

quando potranno essere risolte le ormai centinaia di migliaia di pratiche di ricongiunzione di periodi assicurativi che giacciono presso la Direzione generale degli istituti di previdenza;

se sia a conoscenza che moltissimi lavoratori, pur avendo presentato da tempo regolare domanda di ricongiunzione, si vedono collocati in quiescenza con liquidazioni di misere pensioni pur avendo maturato il diritto ad un trattamento più decoroso dopo aver lavorato per oltre quaranta anni presso datori di lavoro diversi;

se non intenda intervenire con urgenti misure anche presso le sedi periferiche dell'INPS perché detta situazione possa essere sanata nel più breve spazio di tempo attraverso un periodo di emergenza accelerando i tempi di definizione delle pratiche con metodi meccanizzati, tenuto conto scrupolosamente della data di presentazione delle domande, dell'età dei richiedenti, dei casi di particolare bisogno e di salute degli interessati.

(4-11100)

RISPOSTA. — La direzione generale degli istituti di previdenza ha comunicato che i

motivi del ritardo nell'emissione dei provvedimenti di ricongiunzione ex lege n. 29 del 1979 trovano causa preponderante sia nell'elevato numero di domande finora pervenute, circa 600 mila, sia nel notevole tempo che impiegano gli enti interessati a fornire la documentazione occorrente per l'adozione dei relativi provvedimenti.

In proposito, l'INPS ha riferito che, al fine di normalizzare lo specifico settore, è stata già realizzata, ed è da tempo operante, una procedura con la quale sono state automatizzate le operazioni di calcolo e le comunicazioni agli enti interessati, necessarie per le ricongiunzioni ex articolo 2, mentre è allo studio la possibilità di un'analoga iniziativa per le pratiche ex articolo 1; nel contempo è stato attuato un progressivo, notevole potenziamento dell'organico del personale adibito al settore in questione. Tali misure fanno registrare un apprezzabile miglioramento della situazione, talché oggi le sedi sono in grado di fronteggiare il flusso corrente, fermo restando che per l'arretrato non sono prevedibili, al momento, soluzioni di breve periodo.

Anche da parte della direzione generale degli istituti di previdenza è stata adottata una procedura automatizzata che faciliterà il potenziamento delle domande, le richieste dei dati all'INPS, le attestazioni da rendersi dagli enti di appartenenza, la determinazione della riserva matematica, la predisposizione dei provvedimenti concessivi, la contabilità delle somme a carico dei richiedenti.

Naturalmente, la definizione delle stesse istanze va posta in correlazione con la tempestività delle certificazioni da parte delle altre gestioni previdenziali.

Appare pertanto evidente che problemi così macroscopici non possono che essere risolti potenziando i servizi della direzione generale e snellendo quanto più possibile la procedura di conferimento dei trattamenti di quiescenza.

A tal fine giova per altro precisare che l'articolo 6 della legge 7 agosto 1985, n. 428, ha previsto un aumento della dotazione organica dell'Amministrazione centrale del tesoro di mille unità, di cui cinquecento da destinarsi alla direzione gene-

rale degli istituti di previdenza, proprio per provvedere alle eccezionali esigenze di attuazione della legge n. 29 del 1979. Non v'è dubbio quindi che l'assunzione di tale personale potrà consentire una maggiore tempestività nell'adozione dei provvedimenti di ricongiunzione.

Si assicura, comunque, che la direzione generale degli istituti di previdenza è costantemente impegnata ad ovviare alle lamentate situazioni di disagio dei pensionati con molteplici iniziative volte anche alla semplificazione delle procedure previdenziali.

Si soggiunge, infine, che la riorganizzazione delle direzioni provinciali del Tesoro — prevista dalla citata legge n. 428 — cui è demandata l'erogazione dei trattamenti di quiescenza definitivi, contribuirà notevolmente al più rapido disbrigo delle pratiche di ricongiunzione.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

FERRARINI. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere:

se è a conoscenza dei notevoli ritardi nella corresponsione ai pensionati statali « d'annata » degli adeguamenti varati dal Parlamento nella primavera scorsa;

se è stato informato dai suoi funzionari che gli uffici provinciali del tesoro non riescono a smaltire gli arretrati e che a farne le spese è ora il personale in quiescenza;

quali provvedimenti intenda adottare a seguito delle vibrato proteste dei pensionati statali civili e militari per la lentezza degli adempimenti a seguito della legge n. 141;

se non ritenga opportuna la sollecita adozione di misure previste anche nella ricordata legge con l'immediata estensione ai pensionati delle aziende autonome e degli enti locali del trattamento perequativo. (4-11341)

RISPOSTA. — *La direzione generale dei servizi periferici del Tesoro, in ordine ai quesiti posti dall'interrogante, unitamente ad altri, ha riferito quanto segue.*

L'applicazione della legge 17 aprile 1985, n. 141, che riguarda complessivamente un milione 250 mila partite di pensione, ha ulteriormente aggravato, per la molteplicità e la complessità degli adempimenti previsti, il già rilevante carico di lavoro delle direzioni provinciali del Tesoro.

In particolare, per l'applicazione delle misure percentuali e fisse di aumento, in relazione ai comparti e alle date di decorrenza dei trattamenti indicati nella tabella allegata alla legge (circa 40 classi di aumento), nonché per la graduazione delle percentuali stesse in base all'anzianità di servizio maturata dai singoli beneficiari, occorre accertare:

a) *la qualifica rivestita all'atto del collocamento a riposo, gli anni utili di servizio computati ai fini di pensione, la data di decorrenza della pensione stessa;*

b) *la qualifica rivestita dal dante causa, la decorrenza della pensione diretta e quella del trattamento di reversibilità.*

Deve, d'altra parte, rilevarsi che la riscontrata inattendibilità, in molti casi, delle dichiarazioni rese dagli interessati ai sensi della legge 4 gennaio 1968, n. 15, comporta complesse operazioni di regolarizzazione delle posizioni contabili, obbligando pertanto gli uffici periferici del Tesoro a provvedere direttamente alla rilevazione delle anzianità.

Allo scopo tuttavia di accelerare i tempi per l'attuazione della citata legge n. 141, questo Ministero ha interessato la Presidenza del Consiglio dei ministri — dipartimento per la Funzione Pubblica —, al fine di ottenere che, con decorrenza 1° gennaio 1986, sia consentito al personale dei dipendenti uffici periferici e dei centri interregionali di Bologna e Latina di effettuare un numero di ore di lavoro straordinario superiore a quello dell'anno 1985.

In ogni caso sono state impartite alle direzioni provinciali del Tesoro opportune istruzioni per il più rapido disbrigo delle

posizioni arretrate, utilizzando tutti i mezzi in atto disponibili.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

FINCATO GRIGOLETTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza che, in data 24 settembre 1984 era stata segnalata anche al Capo ispettorato istruzione artistica una serie di fatti gravi verificatisi al conservatorio di musica « B. Marcello » di Venezia che implicavano responsabilità dirette del direttore maestro Ugo Amendola contro il quale iniziò — presso il tribunale di Venezia — un processo per falso in atti pubblici (articoli 476/479 del codice penale);

Poiché l'immagine pubblica di una istituzione prestigiosa come il conservatorio veneziano (con riflessi sull'intero ambiente scolastico e cittadino) andava via via deteriorandosi mentre mancava un intervento degli organi ministeriali, per modificare una situazione interna che ha visto arbitri e incontrollati condizionamenti; a fronte delle dimissioni dalla funzione di vicedirettore del Conservatorio del maestro Silvio Manzo, di cui un'assemblea di pretori (in data 5 ottobre) prendeva atto sottolineando con preoccupazione lo stato di disagio dovuto alle incomprensioni e alle polemiche; presa visione di una copia di telegramma, spedito al Ministro, al capo ispettorato dottor Tortoreto, al provveditore agli studi di Venezia e al procuratore della Repubblica di Venezia, con cui i docenti del conservatorio protestano per l'omesso intervento presso il direttore, nel frattempo condannato per falso nell'ambito delle sue funzioni, si chiede di sapere:

se il fatto segnalato (la cui gravità non può sfuggire) di una ispezione ministeriale poco concludente corrisponda al vero;

che cosa intende fare il Ministro, a fronte della condanna del maestro Amendola, per ripristinare il clima di serenità e di serenità all'interno del Conservatorio.

(4-08943)

RISPOSTA. — *La sentenza di condanna penale, ultimamente intervenuta nei confronti del professor Ugo Amendola, per fatti dallo stesso compiuti nella sua qualità di direttore del conservatorio di musica di Venezia, è stata impugnata dall'interessato davanti alla Corte di cassazione e la relativa causa non risulta ancora definita.*

In attesa, comunque, di quelli che potranno essere gli ulteriori sviluppi della vicenda, si fa presente, intanto, che, a seguito del collocamento in quiescenza del predetto direttore, disposto con decorrenza 1° ottobre 1985, sono venuti a cessare i motivi di agitazione che avevano turbato il funzionamento del conservatorio in parola.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

FINCATO GRIGOLETTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

1) che nel gennaio 1983 con l'arresto del direttore e di alcuni docenti, il conservatorio « V. Bellini » si trovò nel caos ed il Ministero soltanto dopo un mese, a seguito delle vibrante proteste delle organizzazioni sindacali confederali e della occupazione dell'istituto da parte di studenti e docenti, inviò, non un ispettore, ma un regolare direttore incaricato nella persona del M. Liani, il quale con la collaborazione di tutte le forze sane dell'Istituto riuscì a normalizzare la situazione ed a ridare impulso alle attività didattiche ed artistiche;

2) che, data la normativa vigente, il mandato commissariale è diretto a sostituire un organo collegiale che non svolge in modo adeguato le sue funzioni, e in ogni caso la legislazione scolastica ed i regolamenti della istruzione artistica non prevedono la sostituzione di un organo monocratico con un commissario;

3) che nel 1982 il Ministro aveva emanato un bando di concorso sospeso nel mese di aprile 1983 inspiegabilmente, ovvero su pressione dei direttori di conservatorio incaricati, aderenti alla Unione

musica, arti, spettacolo (UNAMS), che nei loro documenti, diffusi in tutti i conservatori italiani contestavano, tra le prove di esame, la prova scritta di analisi musicale e la prova orale di legislazione scolastica, e che la legge n. 270 del 1982 aveva di fatto abolito gli incarichi biennali;

4) che nell'anno scolastico 1983-1984 tre dei quattro consiglieri alla direzione, a seguito di provvedimenti irregolari adottati dal commissario straordinario, rinunciavano al loro mandato;

5) che il comportamento del commissario straordinario già nell'anno scolastico 1983-1984 si caratterizzava in senso autoritario e antisindacale (dal rifiuto di ricevere i rappresentanti sindacali alla denuncia per diffamazione dei responsabili della sezione sindacale del conservatorio) e ciò dava origine ad un clima di intimidazioni e di ricatti, lo stesso clima verificatosi nell'anno scolastico 1982-1983 quando l'Istituto era gestito dalle stesse persone, colpite il 7 gennaio 1983 da un mandato di cattura;

6) che il 3 dicembre 1984 si sono svolte le elezioni per il consiglio di istituto del conservatorio « V. Bellini » di Palermo a norma degli articoli 175 e seguenti del decreto legislativo 5 maggio 1918 i cui risultati sono stati pubblicati all'albo dell'Istituto il 7 gennaio 1985, ma il commissario straordinario ricusa tre dei consiglieri ed il vice direttore eletto a norma del decreto legislativo citato, con grave disagio per la vita dell'Istituto;

7) che il commissario straordinario accentra tutte le attività didattiche ed artistiche in palese contrasto con l'articolo 175 del decreto legislativo 5 maggio 1918 e le gestisce in modo autoritario ed arbitrario avvalendosi di docenti di sua fiducia, in luogo degli organismi istituzionali democraticamente eletti, provocando lacerazioni e divisioni all'interno del corpo docente e profonda sfiducia da parte di docenti e studenti nei confronti dell'amministrazione, in particolare dell'ispettore istruzione artistica:

8) che le ultime vicende del conservatorio « V. Bellini » sono state oggetto di una richiesta di incontro urgente, da parte della Segreteria SNS-CGIL, inviata al Ministero il 25 gennaio 1985 e di un documento inviato dal collegio dei docenti del conservatorio « V. Bellini » il 31 gennaio 1985, nonché di una lettera di quattro consiglieri d'istituto —

1) per quali motivi il Ministro, ad un anno dai noti fatti giudiziari, in presenza di un funzionamento corretto e regolare dell'Istituto, abbia ritenuto necessario sostituire, al conservatorio di Palermo, il direttore con un Ispettore centrale, avente funzioni di commissario straordinario alla direzione;

2) su quali basi normative poggia la nomina del maestro Arcidiacono a commissario straordinario del conservatorio di Palermo e quali ragioni di opportunità hanno indotto il Ministro a prorogare tale nomina, nonostante il carattere straordinario, per un intero biennio;

3) quali motivazioni giuridiche hanno indotto il Ministro a sospendere il concorso per direttori e ad emanare l'ordinanza ministeriale 16521 il 27 maggio 1983 concernente incarichi biennali di direzione per i conservatori di musica capovolgendo i principi di equità contenuti nella precedente ordinanza ministeriale 12789 del 25 giugno 1980 (che stabiliva una graduatoria di merito tra gli aspiranti e quindi una regolare commissione valutatrice), con nomine dirette e discrezionali da parte del Ministro che si riservava « la facoltà di avvalersi di una commissione consultiva per la delineazione della personalità dei candidati »;

4) perché non è stato approfondito nell'anno scolastico 83/84 il motivo delle dimissioni dei tre consiglieri, considerato che invece di procedere alle dovute surroghe il sottosegretario Amalfitano rimetteva « alla prudente discrezione del commissario straordinario » la ricostituzione dell'organo democraticamente eletto;

5) in che misura il Ministro abbia tenuto conto delle proteste delle organiz-

zazioni sindacali confederali e di quali strumenti si sia servito per indagare sulla situazione e ridare serenità al corpo docente;

6) come e quando il Ministro intenda normalizzare la situazione degli organismi direttivi al conservatorio di Palermo;

7) quali provvedimenti ritiene di adottare per garantire la gestione democratica dell'Istituto e ridare fiducia a studenti e docenti già provati dalle esperienze passate e dai noti fatti giudiziari;

8) quando pensa di attuare gli incontri richiesti. (4-08944)

RISPOSTA. — Con l'insediamento del nuovo commissario straordinario, maestro Davide Liani, sono state pressoché superate le preesistenti difficoltà e, almeno in merito allo svolgimento degli esami, nessuna lamentela risulta pervenuta.

Quanto, poi, ai rilievi evidenziati nella relazione del precedente commissario straordinario, si è dovuto constatare che parecchi dei fatti descritti hanno costituito oggetto di querela, sporta dallo stesso; di conseguenza ogni obiettiva e serena valutazione, al riguardo, è da ritenere possibile solo dopo che l'Amministrazione sarà venuta a conoscenza dell'esito della suddetta querela.

Con la dovuta riserva, pertanto, delle determinazioni che potranno essere in seguito adottate, si deve, comunque, far presente che l'attuale commissario straordinario, pur muovendosi in un ambiente turbato da polemiche ed incomprensioni di vario genere, è riuscito con le sue doti di tatto ed equilibrio a riportare, come d'anzipremesso, calma e serenità nell'istituto.

Relativamente al concorso a 35 posti di direttore di conservatorio di musica si comunica che la sospensione delle operazioni venne disposta per alcune perplessità di natura giuridica sulle norme e le procedure previste dal relativo bando, che avrebbero potuto inficiare tutti gli atti preparatori e consequenziali.

A seguito di una specifica richiesta di parere, il Consiglio di Stato ha ritenuto regolare l'operato di questo Ministero.

Tuttavia, sia per favorire il maggior numero di docenti interessati al concorso, sia per consentire all'Amministrazione di vagliare il maggior numero di aspiranti, con provvedimento pubblicato nella Gazzetta ufficiale del 13 novembre 1985, n. 267, si è proceduto alla riapertura dei termini del concorso medesimo.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

FINI E VALENSISE. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare affinché gli Uffici provinciali del Tesoro corrispondano sollecitamente e nella loro interezza, come a suo tempo assicurato dal Governo, i benefici previsti dalla legge n. 141 del 17 aprile 1985 a favore dei pensionati cosiddetti d'annata del settore pubblico.

(4-11305)

RISPOSTA. — La direzione generale dei servizi periferici del Tesoro, in ordine ai quesiti posti dall'interrogante unitamente ad altri, ha riferito quanto segue.

L'applicazione della legge 17 aprile 1985, n. 141, che riguarda complessivamente un milione 250 mila partite di pensione, ha ulteriormente aggravato, per la molteplicità e la complessità degli adempimenti previsti, il già rilevante carico di lavoro delle direzioni provinciali del Tesoro.

In particolare, per l'applicazione delle misure percentuali e fisse di aumento, in relazione ai comparti e alle date di decorrenza dei trattamenti indicati nella tabella allegata alla legge (circa 40 classi di aumento), nonché per la graduazione delle percentuali stesse in base all'anzianità di servizio maturata dai singoli beneficiari, occorre accertare:

a) la qualifica rivestita all'atto del collocamento a riposo, gli anni utili di servizio computati ai fini di pensione, la data di decorrenza della pensione stessa;

b) la qualifica rivestita dal dante causa, la decorrenza della pensione diretta e quella del trattamento di reversibilità.

Deve, d'altra parte, rilevarsi che la riscontrata inattendibilità, in molti casi, delle dichiarazioni rese dagli interessati ai sensi della legge 4 gennaio 1968, n. 15, comporta complesse operazioni di regolarizzazione delle posizioni contabili, obbligando pertanto gli uffici periferici del Tesoro a provvedere direttamente alla rilevazione delle anzianità.

Allo scopo tuttavia di accelerare i tempi per l'attuazione della citata legge n. 141, questo Ministero ha interessato la Presidenza del Consiglio dei ministri — dipartimento per la funzione pubblica —, al fine di ottenere che, con decorrenza 1° gennaio 1986, sia consentito al personale dei dipendenti uffici periferici e dei centri interregionali di Bologna e Latina di effettuare un numero di ore di lavoro straordinario superiore a quello dell'anno 1985.

In ogni caso sono state impartite alle direzioni provinciali del Tesoro opportune istruzioni per il più rapido disbrigo delle posizioni arretrate, utilizzando tutti i mezzi in atto disponibili.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

FITTANTE. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se è a conoscenza delle denunce pubbliche fatte dalle minoranze consiliari del comune di Gimigliano (Catanzaro) circa la situazione scolastica e degli esposti inviati dal « Collettivo dei genitori degli alunni della scuola media » di quel centro al preside, al sindaco ed al provveditore agli studi; in tali esposti si lamenta che:

non vengono osservati gli orari di lezione per come disposti dagli organi collegiali;

le insufficienti strutture scolastiche o vengono destinate ad usi diversi o non sono pienamente utilizzate come è il caso della palestra scolastica;

gli alunni spesso vengono lasciati senza insegnanti e senza vigilanza perché in tempo non si dispongono le sostituzioni del personale assente;

all'interno dell'edificio si consente la vendita di bevande e alimenti sui quali,

per altro, non vengono effettuati i necessari controlli igienici;

nell'organizzare le « gite scolastiche » non vengono preferiti gli alunni appartenenti a famiglie economicamente disagiate e che beneficiano delle stesse persone estranee alla scuola.

Per conoscere inoltre — poiché l'obiettivo delle denunce e degli esposti è quello di ottenere il ripristino del normale funzionamento della scuola e un più efficace svolgimento del suo ruolo per la crescita culturale dei cittadini anche attraverso una più adeguata preparazione degli alunni —

quali sono le iniziative che intende assumere perché sia messo ordine nella vita e nell'attività della scuola;

se non ritiene di dovere disporre una apposita ispezione. (4-08152)

RISPOSTA. — *Le questioni evidenziate negli esposti, cui fa riferimento l'interrogante, sono da considerarsi superate.*

Il provveditore agli studi di Reggio Calabria ha fatto, infatti, presente che l'attività didattica nella scuola si svolge regolarmente essendo stati eliminati gli inconvenienti lamentati nell'anno 1984.

In particolare la palestra risulta ora agibile avendo l'amministrazione comunale provveduto a rimuovere la preesistente situazione di pericolosità del locale.

La vendita di panini e pre-confezionati durante la ricreazione è stata autorizzata dal preside ed effettuata dal titolare di un esercizio commerciale in possesso delle prescritte autorizzazioni.

Le gite scolastiche sono sempre programmate dal consiglio di istituto che ha anche deliberato di stanziare, in occasione del loro svolgimento, contributi da assegnare in parti uguali a tutti gli allievi partecipanti.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

FITTANTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se intende accogliere le richieste avanzate fin dal 30 aprile scorso dal con-

siglio di istituto della scuola media statale di Joppolo (Catanzaro) e relative al ripristino del tempo prolungato nella prima classe, risolvendo così la controversia che contrappone i genitori degli alunni, gli organi collegiali, i docenti e gli amministratori locali al Provveditore agli studi di Catanzaro. Quest'ultimo, infatti, a modifica della precedente determinazione circa l'organico di diritto per l'anno scolastico 1985-86 e con la quale si confermava il tempo prolungato in tutte e tre le classi di scuola media, ha disposto la trasformazione della prima classe a tempo normale;

poiché la decisione del Provveditore agli studi annulla una esperienza positiva per la quale genitori e comune si sono impegnati per qualificarla, se non ritiene di dovere disporre il ripristino del tempo prolungato per come effettuato nell'anno scolastico 1984/85 evitando l'attuazione delle azioni decise dagli interessati e che comporterebbero ulteriori disagi al regolare funzionamento della scuola. (4-11114)

RISPOSTA. — *Il funzionamento a tempo prolungato della prima classe, presso la scuola media di Joppolo, è stato autorizzato, anche per l'anno scolastico 1985-1986, con decreto del provveditore agli studi di Catanzaro del 21 ottobre 1985.*

Le difficoltà, in un primo tempo insorte per l'istituzione della classe in parola — costituite soprattutto dal ridotto numero degli alunni frequentanti — sono state, infatti, superate dopo che il dirigente dell'ufficio scolastico, confortato dal parere di questo Ministero, ha proceduto ad un approfondito riesame della situazione organica della scuola.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

GEREMICCA, SASTRO, RIDI E FRAN-CESE. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che con varie e successive ordinanze (n. 38 del 19 ottobre 1983; n. 416 del 15 novembre 1984; n. 443 del 17 dicembre 1984; n. 565

del 21 giugno 1985 e successive) il ministro per il coordinamento della protezione civile coi poteri conferitigli dalla legge e in deroga ad ogni contraria norma ha stabilito il diritto dei cittadini di Pozzuoli e dell'area flegrea a mantenere il rapporto locatizio relativo agli immobili temporaneamente sgomberati a seguito del fenomeno di bradisismo, compensando al tempo stesso i piccoli proprietari del mancato reddito con una apposita indennità:

se il Governo è informato del fatto che la pretura di Pozzuoli emette, su richiesta dei proprietari, ordinanze di sgombero per morosità contro cittadini che furono costretti con disposizione del sindaco ad abbandonare il proprio alloggio;

se il Governo non ritenga che, disattendendo le citate ordinanze, non solo si agisce contro fondamentali principi di equità e di giustizia sociale, ma si assesta un colpo gravissimo al grande sforzo in atto per impedire l'espulsione e la dispersione dei cittadini di Pozzuoli dai loro antichi quartieri di residenza, e per garantire la ricostruzione ed il rinnovamento della città flegrea senza traumatiche modificazioni demografiche, sociali, culturali;

se il Governo non ritenga di dovere intervenire con urgenza per richiamare tutti, nel rispetto dell'autonomia di ciascuno, ad attenersi alle norme, ai decreti e alle leggi vigenti. (4-12304)

RISPOSTA. — *È stata emanata, in data 27 novembre 1985, l'ordinanza, n. 640/FPC/ZA con cui si sono sospese fino al 30 giugno 1986 nel territorio del comune di Pozzuoli le esecuzioni dei provvedimenti di rilascio di civili abitazioni su qualsiasi titolo fondate.*

Si è ritenuto necessario un intervento di tal guisa proprio al fine di non vedere vanificati il costante impegno ed il grande sforzo che guidano da sempre l'opera di normalizzazione della città di Pozzuoli colpita dal fenomeno del bradisismo.

Si rileva, comunque, che i problemi legati al fenomeno del bradisismo nel comune di Pozzuoli sono, ormai, ben avviati a conclusione con l'ultimazione degli alloggi del nuovo quartiere di Monteruscello ove andranno sistemate parte delle famiglie sfrattate o sgomberate e con la prossima approvazione da parte del comune di Pozzuoli del piano di recupero del centro antico.

Si sottolinea, inoltre, l'emanazione dell'ordinanza del 3 agosto 1985, n. 600/FPC/ZA, con cui si è disciplinato il rientro dei nuclei familiari di Pozzuoli, colpiti da ordinanza di sgombero.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: ZAMBERLETTI.

GIADRESCO, BOSI MARAMOTTI E SERAFINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere:

quale sia esattamente la situazione dell'azienda Maraldi di Ravenna e se corrisponda a verità l'avvio a soluzione della crisi e della lunga vertenza, secondo linee che offrirebbero le necessarie garanzie per gli assetti produttivi e per i livelli occupazionali;

quali siano, nel caso quanto sopra esposto sia vero, gli orientamenti del Governo;

cosa intenda fare il Governo per garantire che la commessa sovietica di 150 mila tonnellate di tubi — già assegnata all'azienda Maraldi e successivamente alla Dalmine — sia effettivamente assegnata all'azienda Maraldi, così da assicurare una positiva soluzione della travagliata vicenda con beneficio generale delle esigenze di sviluppo economico-produttivo e delle giuste esigenze avanzate per l'occupazione della manodopera. (4-07266)

RISPOSTA. — *Il tubificio ex Maraldi di Ravenna è stato venduto dall'amministrazione straordinaria alla società per azioni Marcegaglia.*

La vendita è avvenuta in seguito all'autorizzazione rilasciata dal ministro in data 10 aprile 1985, anche sulla base di quanto disposto dalla legge dell'8 giugno 1984, n. 212, e quindi con l'impegno da parte dell'acquirente al mantenimento dei livelli occupazionali (350 unità) per almeno un biennio, come stabilito nel provvedimento di autorizzazione ministeriale suddetto.

Per quanto riguarda la commessa sovietica, si comunica che la stessa non è stata riassunta dalla nuova gestione della società per azioni Marcegaglia, che ha indirizzato le proprie attività verso altri riferimenti produttivi e commerciali.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

GUARRA. — Ai Ministri della pubblica istruzione e per la funzione pubblica. — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per il riconoscimento, al fine della partecipazione ai concorsi indetti da enti locali, istituti bancari, enti pubblici in generale, per posti della carriera di concetto, del diploma di maturità professionale per « segretario amministrazione » e per « analista contabile », cosiddetto diploma di maturità post-qualifica, dato che fino ad ora i candidati in possesso di tale diploma vengono esclusi dai concorsi ai quali vengono invece ammessi coloro che sono in possesso del diploma di maturità tecnica commerciale (ragionieri e periti commerciali), venendosi così a creare una ingiusta discriminazione tra i due titoli che invece hanno la stessa parità sostanziale di studi; si accoglierebbero in tal modo le accorate proteste provenienti da vari istituti professionali per il commercio ed in particolare quelle provenienti dall'istituto professionale di Stato per il commercio « Alfonso Fortunati » di Salerno. (4-08722)

RISPOSTA. — A norma della legge 27 ottobre 1969, n. 754, i diplomi di maturità professionale, ivi compresi quello cui ha fatto riferimento l'interrogante, costitui-

scono titolo di studio d'istruzione secondaria di secondo grado e sono, quindi, validi per l'ammissione alle ex carriere di concetto delle pubbliche amministrazioni.

In particolare, la tabella H annessa al decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1970, n. 253, emanato in applicazione dell'articolo 3 dell'anzidetta legge n. 754, prevede specifiche corrispondenze tra i diplomi in questione e quelli di maturità tecnica, ai fini dell'ammissione ai concorsi per i quali sia richiesto il possesso di uno dei diplomi relativi a tale ultima maturità.

Di conseguenza, i diplomi di maturità professionale consentono anche, nei limiti previsti dalla citata tabella, la partecipazione a quei concorsi che richiedono, a carattere tassativo, il possesso di determinati diplomi di maturità tecnica.

Tenuto conto, per altro, che rientra nella discrezionalità degli enti pubblici o delle altre diverse istituzioni decidere in merito alla validità dei titoli di studio presentati dai candidati, in relazione alla funzionalità dei servizi cui devono essere assegnati i vincitori dei concorsi, questo Ministero può intervenire — come ha più volte fatto — solo a seguito di precise segnalazioni di esclusione dai concorsi stessi, facendo presente agli enti la necessità di uniformarsi alle leggi dello Stato.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

GUARRA. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla concessione della pensione privilegiata all'ex dipendente del comune di Benevento Panzone Pasquale, pratica trasmessa alla direzione generale degli istituti di previdenza con nota n. 6701 del 14 settembre 1985 dalla prefettura di Benevento. (4-12386)

RISPOSTA. — Quest'amministrazione, per provvedere all'eventuale conferimento della pensione privilegiata in favore del signor Pasquale Panzone, è tuttora in attesa del parere medico-legale chiesto al Ministero

della sanità con nota del 4 novembre 1985, n. 2690472.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

LANFRANCHI CORDIOLI, MACIS, GRANATI CARUSO, BOCHICCHIO SCHELOTTO E CRIPPA. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere:

le modalità del suicidio, avvenuto nel carcere di Bergamo il 9 giugno 1985, del detenuto Angelini Giovanni che, in stato di grave depressione psico-fisica, aveva più volte chiesto di essere sottoposto a visita psichiatrica e all'assistenza dello psicologo;

quali provvedimenti sono stati messi in atto onde prevenire il gesto tragico dell'Angelini;

quali interventi socio-sanitari sono stati effettuati;

se l'attività socio-sanitaria e in particolar modo quella del medico e dello psicologo è svolta in *équipe* o individualmente. (4-09915)

RISPOSTA. — Giovanni Angelini, detenuto presso la casa circondariale di Bergamo, è stato arrestato il 7 aprile 1985 con l'imputazione di omicidio volontario nei confronti della madre.

In carcere gli fu notificato, dopo un mese, un ordine di carcerazione per espiazione di residua pena di anni 1 mesi 4 e giorni 29 con scadenza al 9 ottobre 1986.

All'atto dell'ingresso in istituto il detenuto Angelini fu sottoposto a regolare visita medica, la quale riscontrò nello stesso tre traumi cranici subiti negli ultimi anni.

Ad un periodo di isolamento giudiziario seguì un altro periodo di isolamento per motivi di incolumità personale dell'Angelini, dal momento che il tipo di reato commesso lo vedeva in viso a gran parte della popolazione detenuta.

Le condizioni psichiche del detenuto, preoccupanti, erano tali da imporre nei suoi confronti, da parte dell'autorità giudiziaria, l'accertamento della capacità di in-

tendere e volere al momento del fatto. Inoltre, il medico incaricato richiedeva, in data 6 giugno 1985, pochi giorni prima del suicidio, una visita psichiatrica urgente.

In tale occasione, non ravvisandosi la necessità di un trasferimento dell'Angelini in un ospedale psichiatrico giudiziario, pur essendosi lo stesso autolesionato, i medici del carcere prescrivevano forti tranquillanti ed una stretta sorveglianza da parte del personale di custodia. La sorveglianza, per altro, era stata disposta, in modo assiduo ed attento, fin dall'ingresso del detenuto in istituto; la camera n. 7 (a due posti) della seconda sezione a piano terra, dove il detenuto in questione era stato trasferito in data 22 maggio 1985, faceva parte, insieme ad altre otto camere (sei a due posti e due a tre posti), del secondo raggio del braccio centrale.

Le dichiarazioni e memorie rese dai tre militari di servizio intervenuti sull'episodio costituiscono un valido elemento di ricostruzione dei fatti: il detenuto aveva allacciato la corda ad un trasversale dell'inferriata all'altezza di metri 2,20, di modo che lo spostamento del letto (sito sotto la finestra) verso il centro della camera, aveva creato uno spazio tra sponda del letto e muro, dove si era lasciato cadere col capo al collo.

L'intervento della guardia Mauro Concas, addetta alla sezione, è stato tempestivo: il detenuto, infatti, sembrava ancora vivo e, come dichiarato dal medico, il suo corpo era ancora caldo. A carico del personale dell'istituto non risultano responsabilità di ordine amministrativo o disciplinare.

Le cause che possono aver determinato il gesto inconsulto dell'Angelini sono da ricercarsi fra gli squilibri di una personalità disturbata ancora prima di entrare in carcere, sofferente ed in preda ad una vera e propria alienazione mentale.

Infine, nel precisare che le attività del medico d'istituto e dello psicologo si svolgono sia individualmente sia in *équipe*, sotto quest'ultimo aspetto anzi fungono da supporto l'una all'altra, si sottolinea come nei riguardi del detenuto citato fu assicurata l'assistenza medica sia psichiatrica, ai sensi dell'articolo 11 dell'ordina-

mento penitenziario, così come lo stesso più volte beneficiò dell'aiuto dello psicologo in varie visite-colloquio tenutesi nel periodo di permanenza in carcere ed annotate su apposito registro.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

LODI FUSTINI FAUSTINI, STRUMENDO E CALVANESE. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere se è a conoscenza:

che, nonostante gli impegni assunti dal Governo in Parlamento in sede di approvazione della legge 17 aprile 1985, n. 141, le direzioni provinciali del Tesoro non hanno ancora provveduto alla corresponsione dei benefici previsti dalla citata legge a favore dei pensionati del pubblico impiego;

che, in alcuni casi gli uffici provinciali del Tesoro hanno provveduto ad erogare un solo acconto;

se e quali provvedimenti urgenti intende assumere per garantire che i pensionati cui per anni era stata promessa la perequazione della loro pensione, possano effettivamente godere di un beneficio che la legge ha stabilito da oltre cinque mesi.
(4-11233)

RISPOSTA. — La direzione generale dei servizi periferici del Tesoro, in ordine ai quesiti posti dall'interrogante unitamente ad altri, ha riferito quanto segue.

L'applicazione della legge 17 aprile 1985, n. 141, che riguarda complessivamente un milione 250 mila partite di pensione, ha ulteriormente aggravato, per la molteplicità e la complessità degli adempimenti previsti, il già rilevante carico di lavoro delle direzioni provinciali del Tesoro.

In particolare, per l'applicazione delle misure percentuali e fisse di aumento, in relazione ai comparti e alle date di decorrenza dei trattamenti indicati nella tabella allegata alla legge (circa 40 classi di aumento), nonché per la graduazione delle percentuali stesse in base all'anzianità di

servizio maturata dai singoli beneficiari, occorre accertare:

a) la qualifica rivestita all'atto del collocamento a riposo, gli anni utili di servizio computati ai fini di pensione, la data di decorrenza della pensione stessa;

b) la qualifica rivestita dal dante causa, la decorrenza della pensione diretta e quella del trattamento di reversibilità.

Deve, d'altra parte, rilevarsi che la riscontrata inattendibilità, in molti casi, delle dichiarazioni rese dagli interessati ai sensi della legge 4 gennaio 1968, n. 15, comporta complesse operazioni di regolarizzazione delle posizioni contabili, obbligando pertanto gli uffici periferici del Tesoro a provvedere direttamente alla rilevazione delle anzianità.

Allo scopo tuttavia di accelerare i tempi per l'attuazione della citata legge n. 141, questo Ministero ha interessato la Presidenza del Consiglio dei ministri — dipartimento per la funzione pubblica —, al fine di ottenere che, con decorrenza 1° gennaio 1986, sia consentito al personale dei dipendenti uffici periferici e dei centri interregionali di Bologna e Latina di effettuare un numero di ore di lavoro straordinario superiore a quello dell'anno 1985.

In ogni caso sono state impartite alle direzioni provinciali del Tesoro opportune istruzioni per il più rapido disbrigo delle posizioni arretrate, utilizzando tutti i mezzi in atto disponibili.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

MACERATINI, RAUTI E FINI. — Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità. — Per sapere — premesso che:

con rapporto n. 1/221 del 30 novembre 1984 il Nucleo antisofisticazioni e sanità (NAS) dei Carabinieri di Roma informava il Pretore di Viterbo dottor Sicilia circa le indagini esperite sul conto della gestione dell'Ospedale Grande degli Infermi di Viterbo;

nel detto rapporto si legge, fra l'altro, che la carne bovina fornita all'Ospe-

dale dalla ditta Fratelli Catalani di Figline Valdarno è risultata reiteratamente e notevolmente inferiore, per qualità, ai requisiti fissati sul capitolato;

in particolare, erano state contestate le forniture del 15 maggio 1984, del 29 maggio 1984, del 5 giugno 1984 e del 2 novembre 1984 (in tale ultima circostanza sono state restituite alla ditta fornitrice ben sei parti di animale sulle otto approvvigionate);

nel menzionato rapporto del NAS viene evidenziato « l'ingiustificato comportamento della USL Viterbo 3 la quale, di fronte a tale situazione, non ha ancora rescisso né invitato la ditta Fratelli Catalani a maggior rispetto del contratto » e che, inoltre, alla citata ditta era stato consentito, in deroga al capitolato d'appalto, di procedere alla mattazione dei vitelli in mattatoio diverso da quello di Viterbo con evidente discapito degli esami di idoneità delle carni;

nonostante la gravità dei rilievi, il pretore di Viterbo si è limitato ad invitare la USL di Viterbo ad eliminare gli inconvenienti riscontrati, con un intervento che per un verso appare agli interroganti esorbitante dai poteri dell'autorità giudiziaria e, per altro verso, risulta essere chiaramente omissivo rispetto al potere dovere dell'autorità giudiziaria di repressione delle attività illecite —

quali iniziative, nell'ambito delle rispettive competenze, intendono adottare in ordine ai gravi fatti esposti nella premessa. (4-08003)

RISPOSTA. — *Dalle informazioni acquisite in ordine all'interrogazione è emerso che il nucleo antisofisticazioni e sanità dei carabinieri di Roma, in esito alle indagini espletate, segnalava al pretore di Viterbo, con rapporto depositato in data 12 dicembre 1984, che presso l'Ospedale grande degli infermi di quella città erano state riscontrate, fra l'altro, carenze nelle forniture di carne, di qualità inferiore a quella prevista dal capitolato di appalto.*

In merito a tali risultanze il pretore, dottor Sicilia, non ravvisando alcuna ipo-

tesi di reato, emetteva, in data 19 dicembre 1984, decreto di non doversi promuovere l'azione penale — vistato dalla locale procura della Repubblica in data 21 dicembre 1984 — e successivamente segnalava alle autorità responsabili la necessità di eliminare le carenze riscontrate in sede di accertamenti preliminari.

A seguito di ulteriori indagini il NAS (Nucleo antisofisticazioni), con rapporto in data 12 marzo 1985, denunciava i rappresentanti della ditta fornitrice della carne all'ospedale per il delitto di frode nelle pubbliche forniture (articolo 356 del codice penale), nonché il presidente, il coordinatore amministrativo ed il responsabile del servizio provveditorato e tecnico dell'unità sanitaria locale VT/3, per i delitti di abuso in atti di ufficio ed omissione di atti d'ufficio, ai sensi degli articoli 323 e 328 del codice penale.

Il pretore di Viterbo, riesaminata la vicenda, trasmetteva il procedimento al procuratore della Repubblica per l'esercizio dell'azione penale in ordine ai reati di frode nelle pubbliche forniture, di abuso in atti di ufficio e di omissione di atti di ufficio.

Quanto sopra premesso, poiché non sussistono elementi atti a far ritenere che il dottor Sicilia abbia dolosamente o colposamente omesso di intraprendere, sulla base delle risultanze del primo rapporto del NAS, le iniziative di carattere penale successivamente adottate, si ritiene che nessun rilievo sul piano disciplinare possa essere mosso al predetto magistrato in relazione alla vicenda in questione.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

MACERATINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che: l'Amministrazione comunale di Solopaca (Benevento) ha iniziato la procedura per la progettazione e la costruzione della Casa mandamentale di Solopaca;

che si è diffusa la voce che il ministro di grazia e giustizia avrebbe, per contro, divisato di realizzare a Solopaca un « supercarcere »;

che, in ogni caso, a tutt'oggi il Ministero di grazia e giustizia non ha emesso il prescritto parere occorrente ai fini del finanziamento dell'opera —

1) se risponde a verità che il Ministero di grazia e giustizia intenda realizzare un « supercarcere » a Solopaca;

2) per quali ragioni il parere di cui in premessa non è stato ancora emesso dal Ministero e quando si prevede la sua emissione. (4-10248)

RISPOSTA. — Il comune di Solopaca ha già avviato la pratica per la costruzione di una nuova casa mandamentale e in data 15 aprile 1985 la direzione generale per gli istituti di prevenzione e pena di questo Ministero ha approvato, sotto il profilo tecnico, il progetto di massima relativo alla realizzazione dell'opera.

L'ente comunale, nonostante i vari solleciti, non ha ancora trasmesso il progetto esecutivo relativo alla costruzione del nuovo istituto.

Il parere tecnico, da parte di questa Amministrazione, sul progetto esecutivo è condizione essenziale per la contrazione del mutuo dell'ente comunale con la Cassa di depositi e prestiti di Roma, previa approvazione degli elaborati progettuali da parte del locale provveditorato alle opere pubbliche.

Si precisa, infine, che non risponde a verità che in Solopaca si intenda realizzare un supercarcere.

L'intendimento di questa Amministrazione, infatti, è quello di realizzare con la nuova casa mandamentale una struttura funzionale ed efficiente.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

MACERATINI, RAUTI E FINI. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile. — Per conoscere le iniziative urgenti che intende assumere per dirimere il contenzioso che sta montando tra i cittadini danneggiati dagli eventi sismici che, nel maggio del 1984 e con epicentro in val di Comino, hanno colpito numerosi centri della provincia di Frosi-*

none, ed il Banco di Santo Spirito, cui è stata demandata l'erogazione dei contributi economici. Infatti, per una deplorabile contraddizione di norme si è di fatto bloccato il pagamento dei « buoni-contributo » emessi dalle amministrazioni locali, e ciò in quanto l'istituto bancario al momento in cui li riceve non si limita a pagare e bloccare l'importo relativo allo stato di avanzamento cui si riferisce il buono, ma prenota ed impegna una somma pari all'interezza dei lavori. Questo sistema avrebbe provocato il rapido esaurimento delle somme sinora inviate dalla tesoreria dello Stato e delle quali hanno potuto beneficiare solo una parte degli aventi diritto. In effetti, ai sinistrati sarebbe andata solo la minima parte delle disponibilità, mentre la maggiore somma, in virtù del richiamato meccanismo di impegno della somma totale, sarebbe rimasta in giacenza nelle casse dell'istituto bancario. Tutto ciò provoca intuibili conseguenze negative e blocca la possibilità di accedere ai finanziamenti dei titolari di nuovi buoni contributo, che se ne vedono rifiutare il pagamento per... mancanza di disponibilità. È una situazione paradossale che reclama immediati chiarimenti ed interventi risolutivi, onde evitare ritardi nell'opera di ricostruzione. Ritardi che, nell'imminenza della stagione invernale, potrebbero recare ulteriori ed ingiustificati disagi alle popolazioni sinistrate.

Pertanto, si chiede ulteriormente di conoscere:

quali sono gli esatti termini della convenzione stipulata tra la Protezione civile ed il Banco di Santo Spirito, con particolare riferimento al meccanismo di prenotazione, pagamento ed impegno riferito alla successione degli stati di avanzamento;

gli stanziamenti sinora effettuati;

gli importi effettivamente erogati agli aventi diritto;

le iniziative che il Governo intende assumere per consentire il pagamento dei buoni-contributi emessi ed in corso di

emissione e che al momento non trovano copertura da parte dell'istituto bancario;

i controlli per verificare la congruità dei buoni emessi, con riferimento ai danni subiti ed ai lavori effettuati.

(4-11362)

RISPOSTA. — *La situazione segnalata dagli interroganti si era determinata a causa di una errata interpretazione, da parte del Banco di Santo Spirito, dei termini della convenzione stipulata fra il ministro per il coordinamento della protezione civile e gli istituti di credito Banco di Santo Spirito e Banca nazionale del lavoro, in merito alla erogazione dei buoni-contributo ai cittadini danneggiati dagli eventi sismici del maggio 1984.*

Sono state rapidamente chiarite le modalità di gestione del fondo, costituito presso il banco per il pagamento dei buoni, nel senso che l'istituto deve liquidare le somme di volta in volta dovute a ogni beneficiario, senza accantonare gli importi cui il beneficiario stesso avrà diritto con il proseguimento dei lavori; pertanto, è stata accertata, al 19 ottobre 1985, una disponibilità di cassa di lire un miliardo 765.567.235, che costituivano la differenza fra gli stanziamenti effettuati (quattro miliardi 458 milioni) e gli importi materialmente erogati agli aventi diritto (due miliardi 692.432.765).

Per quanto riguarda il problema dei controlli sulla congruità dei buoni emessi, è da rilevare che i sindaci e i segretari comunali — firmatari dei buoni — non possono non accertarsi della perfetta regolarità di ogni operazione, in quanto personalmente e solidalmente responsabili per le erogazioni eventualmente eccedenti i fondi assegnati, o non corrispondenti ai danni effettivamente subiti. Il buono contributo, d'altra parte, viene erogato sulla base degli stati di avanzamento dei lavori.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: ZAMBERLETTI.

MANNA, PARLATO, BAGHINO E MATTEOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

in qual modo pensi di riuscire a cavarsela — dato che pretende che la gente debba credergli sulla parola quando afferma di voler essere il moralizzatore della vita pubblica nazionale e il recuperatore di quella meritocrazia che la trionfante cultura della democratica spartizione del potere ha tramortito — ora che la « grana » della motorizzazione civile è scoppiata e pare che non intenda fare la fine dei fuochi d'artificio;

cioè, in qual modo ritenga che sia dignitoso per un Presidente del Consiglio dei ministri affrontare e zittire la protesta sacrosanta suscitata dalla nomina (operata dal Consiglio dei ministri il 27 giugno scorso) dell'ispettore dottor Osvaldo Greco a dirigente generale della motorizzazione civile: che nella lettera di ripulsa firmata (in maniera chiara e leggibile) da una novantina fra dirigenti e funzionari della stessa motorizzazione civile è dipinto come: 1) « archivistica entrato a far parte della carriera direttiva nel 1979 grazie ad un colloquio interno »; 2) politicante che riuscì a fare l'assessore all'Annona al comune di Bari perché protetto dalla cosca emergente di un partito del regime; 3) dirigente generale *in pectore* da tre anni: nel senso che, proposto per l'alto incarico — sede vacante — dal ministro dei trasporti nel 1982, fu bocciato dal Presidente della Repubblica che si rifiutò di controfirmare il decreto di nomina, ma restò in attesa di eventi più propizi, tanto vero che nessun altro nome il ministro si degnò di proporre, in luogo del suo, né allora né mai più; 4) individuo talmente sprovvisto dei necessari requisiti da far sospettare (così la lettera di protesta dei dirigenti e dei funzionari della motorizzazione) che il Consiglio dei ministri abbia inteso, con la riproposizione del bocciato nome, « distorcere la volontà del Parlamento, che nell'approvare le norme sulle nomine politiche dei dirigenti dello Stato, non sancì affatto la lottizzazione dei posti ma rafforzò e ga-

ranti i criteri di rigida competenza ai quali tali nomine avrebbero dovuto essere ispirate»; 5) dirigente che, da anni nella carriera direttiva, non si è mai occupato di trasporti; 6) dirigente che « appena un giorno prima della sua nomina ha assunto, quale commissario governativo, la gestione della ferrovia Penne-Pescara a seguito della sostituzione, operata per non meglio specificati motivi di opportunità, del precedente commissario, dirigente generale dotato di indiscussa capacità professionale e qualificata esperienza»; 7) dirigente, infine, nel quale non è mai esistita « la benché minima parvenza dei requisiti che devono essere il fondamento della dirigenza »;

come mai né il Presidente del Consiglio, né il Consiglio medesimo abbiano pensato che nominando il dottor Osvaldo Greco — bocciato tre anni fa dal Capo dello Stato — avrebbero reso fondato il sospetto che nessun'altra proposta di nomina si fosse curato di avanzare, nel lungo frattempo, il ministro dei trasporti, non già per indolenza, ma per assumere nei confronti di chi aveva bocciato un suo pupillo uno sprezzante atteggiamento di sfida;

da quale saggio di etica politica (o da quale moderno, laico, monsignor della Casa) il Consiglio dei ministri abbia tratto il convincimento che — tornando alla carica il ministro dei trasporti con la riproposizione del suo bocciato protetto, e procedendo il Consiglio, senz'altri indugi, al suo accoglimento — nessuno sarebbe stato legittimato a tenere per certo che in questo paese i ministri sono persone praticamente convinte del fatto che riproporre alla controfirma di un Presidente della Repubblica appena eletto un decreto bocciato dal di Lui predecessore non rappresenti affatto un oltraggio gravissimo dell'esecutivo alla suprema magistratura dello Stato. (4-10607)

RISPOSTA. — *I criteri e le considerazioni che hanno indotto il Consiglio dei ministri in data 27 giugno 1985 a varare la nomina a dirigente generale della direzione generale della motorizzazione civile del dottor*

Osvaldo Greco sono perfettamente in linea non solo con il contenuto letterale delle norme recate dal decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, per la nomina dei dirigenti generali, ma anche con la particolare configurazione che quelle stesse norme hanno inteso dare alla carriera dirigenziale.

Occorre infatti osservare come il citato decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972 abbia delineato la carriera dirigenziale non già come una carriera che costituisca l'automatica prosecuzione di quella direttiva, bensì come una carriera a sé stante, creata in prospettiva delle particolari responsabilità e dei compiti alla stessa attribuiti, per cui debbono richiedersi in coloro che vi vengono immessi particolari attitudini e capacità.

La nomina dei dirigenti generali, nell'ambito di tale sistema, non è condizionata solo da un meccanico computo degli anni di anzianità, dal peso e dalla natura degli incarichi svolti, dal numero e dal tipo dei concorsi superati, ma deve trovare fondamento essenzialmente in quelle doti ed attitudini a dirigere che non trovano sempre e soltanto riscontro nei parametri di valutazione schematizzabili alla stregua di quanto avviene per altre promozioni.

Va, infine, rilevato che la nomina a dirigente generale del dottor Osvaldo Greco è stata di poco preceduta — nell'ambito della stessa direzione generale MCTC (Motorizzazione civile trasporti in concessione) — da numerose altre nomine a dirigente generale, in occasione delle quali non si è mancato di designare funzionari che a requisiti di carriera di notevole rilievo accoppiavano evidenti doti di managerialità.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

MANNA E PARLATO. — *Al Governo.* — Per conoscere i motivi per i quali il comune di Castelvoturno non sia stato compreso nell'elenco dei comuni danneggiati dal terremoto del 29 aprile e dai successivi del 7 e dell'11 maggio 1984, elenco pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 331 del 1° dicembre dello stesso anno: assai strana, per non dire assurda, apparendo l'estromissione di detto comune dal

diritto di invocare i governativi contributi finalizzati alla riattazione degli edifici danneggiati dalle tre scosse telluriche, dal momento che il diritto in questione è stato riconosciuto ai limitrofi comuni di Santa Maria la Fossa, Mondragone e Villa Literno. A meno che gli scienziati ministeriali non siano riusciti a dimostrare che le tre scosse telluriche abbiano avuto un... comportamento circonferenziale: abbiano squassato, cioè, i territori perimetrici risparmiando i territori posti al centro. (4-11372)

RISPOSTA. — Nella seduta del 19 luglio 1984 il Senato approvava l'ordine del giorno n. 9.845.2, che impegnava il Governo a definire l'elenco dei comuni colpiti dai terremoti del 29 aprile 1984 e del 7 e 11 maggio 1984. A tal fine veniva emanata l'ordinanza del 29 novembre 1984 n. 431/FPC/ZA recante l'elenco dei sopra citati comuni ai quali applicare le provvidenze ed i benefici di qualsiasi genere previsti dal decreto-legge 26 maggio 1984, n. 159, convertito, con modificazioni, nella legge 24 luglio 1984, n. 363,

Il gruppo nazionale per la difesa dai terremoti veniva incaricato di individuare i comuni colpiti dal terremoto e come unico criterio, per l'inserimento di questi negli elenchi anzidetti, veniva adottato quello dell'intensità sismica della scala Mercalli.

Gli elenchi medesimi comprendevano dapprima i comuni che avevano subito scosse non inferiori al sesto grado.

Successivamente, e precisamente con l'ordinanza in data 22 aprile 1985, n. 536/FPC/ZA; con l'ordinanza in data 28 maggio 1985, n. 548/FPC/ZA e con l'ordinanza in data 26 ottobre 1985, n. 626/FPC/ZA, in ottemperanza all'ordine del giorno n. 9.1151.2 approvato dal Senato nella seduta del 5 marzo 1985, che impegnava il Governo a dichiarare danneggiati i comuni colpiti da scosse telluriche di intensità tra il quinto ed il sesto grado della scala Mercalli, venivano inclusi i comuni con queste caratteristiche. Nelle citate ordinanze erano compresi anche quei comuni erroneamente esclusi dall'elenco precedente.

Non si è potuto inserire negli elenchi suddetti il comune di Castelvoturno.

Esso infatti non rientra nella categoria dei comuni anzidetti.

Si fa presente, comunque, che sono ammesse ai benefici dell'ordinanza del 5 giugno 1984, n. 230/FPC/ZA, che disciplina i criteri e le modalità di riattazione degli edifici danneggiati dal terremoto del 7 e 11 maggio 1984, anche quelle unità immobiliari ubicate nei comuni non rientranti negli elenchi di cui si tratta, purché gli interessati dimostrino il nesso di causalità tra l'evento ed il danno.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: ZAMBERLETTI.

MARTELOTTI E LANFRANCHI CORDIOLI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per conoscere — premesso che:

in data 17 gennaio 1983 veniva presentata l'interrogazione n. 5-00462 con la quale si chiedeva di conoscere: a) i tempi per l'attuazione degli impegni ministeriali, a suo tempo assunti, circa la costruzione del nuovo carcere di Urbino e di non dare a questo il carattere di « speciale »; b) se si intendeva dare risposta positiva alle richieste avanzate dalla città di Urbino di poter disporre del complesso monumentale di San Gerolamo, attuale sede del carcere, una volta ultimati i lavori della nuova casa circondariale;

agli interroganti, nonostante il tempo trascorso, non è stata data alcuna risposta, dando adito a ulteriori preoccupazioni circa la reale volontà del Ministero di grazia e giustizia di rispetto degli impegni;

nel frattempo, ulteriori preoccupazioni si sono ingenerate negli operatori della giustizia e in tutti i cittadini, a seguito della circolazione di dichiarazioni e di voci sulla possibile soppressione del tribunale di Urbino nel quadro di una riorganizzazione territoriale e funzionale dell'amministrazione giudiziaria —

se oggi il Ministro è in grado di dare una sollecita risposta ai quesiti posti dalla citata interrogazione n. 5-00462, le

cui motivazioni rimangono di grande attualità, se possibile aumentate con il trascorrere del tempo;

come si giudicano le notizie circa la soppressione del tribunale di Urbino e se non si ritenga dare ampie assicurazioni, tali da definire le stesse come prive di alcun fondamento. (4-05849)

RISPOSTA. — *La realizzazione della nuova casa circondariale di Urbino, pur inserita nel programma aggiuntivo di rinnovamento dell'edilizia penitenziaria, approvato con decreto ministeriale 1° giugno 1981, è attualmente sprovvista di finanziamento, atteso l'esaurimento dei fondi di cui alle leggi nn. 1133 del 1971, 404 del 1977, 146 del 1980 e 119 del 1981.*

Il finanziamento dell'opera — a suo tempo assegnato per 12 miliardi, e poi revocato con decreto ministeriale 17 gennaio 1983 — sarà ripreso in esame dal comitato paritetico per l'edilizia penitenziaria assieme con quello riguardante altri 28 istituti inseriti nel piano generale di edilizia penitenziaria attualmente ancora privi di copertura finanziaria.

Infatti, allo stato permane l'indisponibilità di fondi per la realizzazione della nuova casa circondariale di Urbino, in quanto lo stanziamento di cui all'articolo 4 della legge n. 99 del 1985 è stato in gran parte destinato all'urgente completamento di altre opere in corso di esecuzione.

La questione attinente la dismissione dell'immobile (complesso monumentale di San Girolamo) attuale sede della casa circondariale di Urbino, potrà essere riproposta allorquando saranno avviati ad esecuzione i lavori di realizzazione del nuovo istituto.

Infine, in ordine all'ultimo punto dell'interrogazione, si fa presente che non è in corso alcuna iniziativa volta a sopprimere il tribunale di Urbino.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

MARZO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a cono-

scenza di tre provvedimenti del Provveditorato agli studi di Lecce (n. 10384/B6 sezione VI del 26 febbraio 1985; n. 10405/B6 sezione VI del 26 febbraio 1985; n. 12378/B6 sezione VI dell'11 marzo 1985), che escludono le insegnanti Anna Licchetta, Anna Scolozzi e Giuseppina Putignano dalla graduatoria provinciale ad esaurimento per l'immissione in ruolo nelle scuole elementari (legge n. 326 del 1984) per aver prodotto domanda oltre il termine, fissato dalla legge, del 27 agosto 1984. Ciò pur essendo le interessate in possesso del requisito (richiesto dalla legge) di un biennio di servizio nella scuola elementare, ed in presenza di una disposizione del Ministero della pubblica istruzione che, in occasione dell'immissione in ruolo ai sensi della legge 20 maggio 1982, n. 270, stabiliva la non perentorietà del termine di presentazione della domanda. In particolare, per quanto attiene all'insegnante Anna Scolozzi, va ricordato che, in data 18 settembre 1984, la circolare telegrafica prot. n. 5213 stabiliva che anche gli insegnanti dei corsi popolari potevano essere destinatari dei benefici di cui alle leggi n. 270 del 1982 e n. 326 del 1984 rendendo così anche in questi casi non perentorio il termine per la presentazione della domanda.

Si chiede quindi al ministro della pubblica istruzione di annullare i sopracitati provvedimenti del Provveditore agli studi di Lecce, ai fini di consentire alle insegnanti interessate di poter essere inserite nella graduatoria provinciale per l'immissione in ruolo nelle scuole elementari. (4-11272)

RISPOSTA. — *Le decisioni adottate dal provveditore agli studi di Lecce, nei confronti delle insegnanti cui ha fatto riferimento l'interrogante, trovano riscontro nelle disposizioni contenute nell'ordinanza ministeriale del 20 luglio 1984, le quali espressamente prevedevano l'esclusione dalle graduatorie ad esaurimento, finalizzate all'immissione in ruolo a norma delle leggi n. 270 del 1982 e n. 326 del 1984, di quegli aspiranti che ne avessero fatto ri-*

chiesta oltre il termine di scadenza, stabilito dalla stessa ordinanza al 27 agosto 1984.

Quanto poi alla legittimità di tale termine, si osserva che, in relazione all'esigenza di prendere in considerazione, con la dovuta tempestività, la posizione dei numerosissimi docenti destinatari della normativa di cui alla citata legge n. 326 — pubblicata, com'è noto, sulla Gazzetta ufficiale del 18 luglio 1984 — sussisteva senz'altro l'interesse pubblico a definire i termini di presentazione delle domande da parte degli aventi diritto, coordinandoli con la data di adozione dei relativi provvedimenti, che era stata fissata dal 10 settembre 1984.

D'altra parte, dal punto di vista giuridico, non pare che vi fossero preclusioni alla diramazione di un'ordinanza quale quella emanata in data 20 luglio 1984, nel periodo cioè della cosiddetta *vacatio legis*, dal momento che le relative disposizioni ministeriali erano destinate a trovare applicazione solo nel periodo di vigenza della norma.

Si osserva, inoltre, che non mancano in materia pronunce giurisprudenziali, secondo cui l'Amministrazione, in base al potere organizzatorio, legittimamente può porre termini di presentazione delle domande, anche se non esplicitamente previsti dalla legge, e ciò tanto più quando tali domande siano indispensabili, come nel caso in questione, per dare integrale applicazione alla legge stessa.

Si aggiunge, infine, che questo Ministero si è fatto, comunque, carico di risolvere nel merito la questione prospettata — in ordine alla quale per altro sono state, medio tempore, acquisite non univoche decisioni del tribunale amministrativo regionale — proponendo un apposito disegno di legge, di recente approvato dal Consiglio dei ministri, volto a consentire l'inclusione in coda alle graduatorie predisposte ex legge n. 326 del 1984 di quei docenti che, pur avendone i requisiti, non hanno prodotto nei termini la relativa istanza.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

MASINA. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere se non sia possibile dare final-

mente evasione alla domanda presentata più di quattro anni fa (il 12 gennaio 1981) alla Direzione provinciale del tesoro di Roma dal signor Candeloro Mario, ex dipendente del comune di Roma (numero di iscrizione 6355697) al fine di ottenere il saldo degli arretrati relativi alle quote di aggiunta di famiglia per la moglie e i figli a carico. Il 6 marzo 1983 il signor Candeloro è deceduto. La vedova, signora Ida Dellaqueva, residente in Roma, via Flavio Stilicone 186, versa in precarie condizioni economiche. (4-08593)

RISPOSTA. — La Direzione generale degli istituti di previdenza, con decreto del 4 ottobre 1983, n. 165420, regolarmente notificato alla signora Ida Dellaqueva, vedova di Mario Candeloro, ha conferito alla medesima la pensione di reversibilità ordinaria di annue lorde lire 2 milioni 253 mila a decorrere dal 7 marzo 1983, oltre l'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, n. 1646.

Gli atti di pagamento della pensione sono stato spediti in data 22 dicembre 1983 alla direzione provinciale del Tesoro di Roma, mentre quelli di conferimento sono stati inviati al comune di Roma in data 6 marzo 1984.

La direzione provinciale in parola, interpellata al riguardo, ha comunicato che è in corso di emissione un assegno di conto corrente di serie speciale a favore della signora Ida Dellaqueva, relativo al pagamento delle somme rimaste insolute sulla partita di pensione intestata al defunto coniuge Mario Candeloro.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

MATTEOLI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per conoscere:

quanti stabilimenti carcerari, ivi comprese le colonie penali agricole, erano operanti nel 1930, con quanti posti e quanti detenuti;

quanti stabilimenti di pena, quanti posti, quanti detenuti si registrano agli inizi del 1985;

quanti stabilimenti di pena sono stati chiusi e quanti posti avevano le carceri inattivate; quanti nuovi stabilimenti sono stati costruiti dal 1930 al 1985, e con quanti posti disponibili. (4-07338)

RISPOSTA. — *Nel 1930 erano operanti 68 stabilimenti carcerari, suddivisi in stabilimenti di pena (ergastolo ordinario, case di reclusione per uomini e donne) e stabilimenti di pena speciali (case di lavoro all'aperto, stabilimenti di riadattamento sociale, case di punizione, case di rigore, case per minorati fisici e psichici, sanatori giudiziari, ergastolo per delinquenti abituali, professionali o per tendenza, case di reclusione per delinquenti abituali, professionali o per tendenza); avevano una disponibilità di 19.845 posti ed un numero di detenuti pari a 13.769 unità.*

Altresi, nell'anno considerato, erano operanti 170 carceri giudiziarie centrali e succursali con 34.595 posti ed un numero di detenuti pari a 31.779 unità.

Le carceri giudiziarie mandamentali, invece, erano 832 con 20.995 posti ed un numero di detenuti pari a 4.900 unità.

Da ultimo, erano operanti 30 riformatori giudiziari, suddivisi in governativi e privati, con 4.594 posti ed un numero di detenuti pari a 3.702 unità.

Agli inizi del 1985 si registrano 230 stabilimenti di pena, complessivamente considerati, con ricettività pari a 34.325 unità ed un numero di detenuti pari a 42.632 unità.

Sono stati chiusi fino ad oggi 15 stabilimenti carcerari (carceri giudiziarie, case di lavoro ed ergastolo) e 113 case mandamentali, mentre le 49 carceri rimaste inattivate, chiuse, soppresse e distrutte avevano una disponibilità di posti pari a 4.880 unità, di cui 802 donne.

Si fa presente, infine, che dal 1930 ad oggi sono stati costruiti 56 stabilimenti di pena, con una disponibilità ricettiva di circa 9 mila unità.

Il Ministro della grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

MAZZONE, ABBATANGELO E FLORINO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

i motivi che oppone l'università di Napoli alle richieste, più volte avanzate, da parte dei direttori delle carceri della Campania e del Molise, e con particolare insistenza dalla direttrice del carcere di Avellino frazione Bellizzi Irpino dottoressa Clorinda Bevilacqua, di consentire a studenti universitari di sostenere gli esami direttamente nelle carceri, senza essere sottoposti a stressanti viaggi per sostenerli a Napoli, così come vorrebbe il magnifico rettore;

se non ritengano, ciascun ministro per quanto di sua competenza, di intervenire presso l'università di Napoli, perché la richiesta venga accolta per incentivare i tentativi di giovani di acquisire un titolo di studio che possa un domani recuperarli all'impegno sociale e civile.

(4-11548)

RISPOSTA. — *La questione rappresentata nella interrogazione è stata positivamente risolta.*

Infatti, il Senato accademico dell'università degli studi di Napoli, con delibera del 4 maggio 1985, ha espresso la volontà di superare ogni difficoltà che si frapponga ad una piena attuazione del disposto dell'articolo 42 del decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1976, n. 431, volto ad agevolare il compimento degli studi universitari dei detenuti.

A tal fine sono già intercorse intese tra il succitato ateneo ed il ministro di grazia e giustizia tese a rendere possibile agli studenti universitari detenuti di sostenere gli esami all'interno degli istituti universitari.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

MELEGA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali provvedimenti di propria competenza intenda prendere per porre fine a una situazione di gravissima irregolarità esistente presso

la Cassa nazionale previdenza avvocati e presso l'Ordine degli avvocati di Roma in conseguenza dei fatti oggetto di istruttoria penale, di cui si riferisce in sintesi di seguito. Tempo fa, nei bilanci della Cassa nazionale previdenza avvocati veniva individuato un ammanco di circa un miliardo, dalla cifra che avrebbe dovuto essere introitata tramite la vendita delle cosiddette « marche Cicerone », il bollo imposto su una serie di documenti giudiziari. Nel corso delle indagini si scoprivano altre irregolarità di gestione nei bilanci dell'Ordine, che portavano al sequestro di un libretto al portatore con 55 milioni di deposito, che veniva sequestrato dalla Guardia di finanza. Due impiegati, uno della Cassa l'altro dell'Ordine, venivano rinviati a giudizio per concorso in peculato e per sottrazione e distruzione di documenti, ma nel processo iniziato avanti la VI sezione penale del tribunale di Roma non veniva concesso che né singoli avvocati né il sindacato degli avvocati romani si costituissero parte civile nel procedimento. Contemporaneamente, nessun provvedimento cautelativo o disciplinare veniva posto in essere presso la Cassa o presso l'Ordine, per evitare l'inquinamento delle prove o il ripetersi di fatti criminosi. Poiché Cassa e Ordine hanno natura giuridica di enti pubblici e il denaro mancante è denaro pubblico, si chiede come mai il ministro di grazia e giustizia non abbia ancora nominato un commissario presso i due enti, per tutelare l'interesse pubblico vulnerato nel caso specifico e, più in generale, la credibilità e la correttezza della gestione dei due enti pubblici. (4-09496)

RISPOSTA. — Come si evince dalla formulazione dei capi di imputazione a carico di Piero Mastracola, dipendente della cassa forense e Augusto Codini, dipendente del Consiglio dell'ordine di Roma di cui all'ordinanza di rinvio a giudizio emessa dal giudice istruttore presso il tribunale di Roma per i reati di cui agli articoli 476, 490 e 314 del codice penale, depositata il 10 dicembre 1984, i fatti di cui all'interrogazione si collocano temporalmente nel

arco del periodo che va dal luglio 1979 all'ottobre 1982 e risalgono pertanto ad epoca anteriore a quella dell'insediamento dell'attuale consiglio dell'ordine.

Non appare quindi possibile alcuna applicazione dei provvedimenti previsti dall'articolo 87 del decreto-legge luogotenenziale 23 novembre 1944, n. 382, nei confronti dell'attuale consiglio che è organo diverso e distinto da quello insediato al momento del verificarsi delle circostanze, indubbiamente in sé gravi, che hanno condotto all'instaurazione del procedimento penale e di due vertenze civili tra la cassa forense e l'ordine di Roma.

Quanto ad eventuali irregolarità commesse da organi della cassa forense, si ritiene di dover precisare che la vigilanza che la legge 20 marzo 1975, n. 70, attribuisce al Ministero di grazia e giustizia sulla cassa di previdenza non implica alcun potere di intervento in merito ad atti diversi da quelli espressamente specificati nell'articolo 29 legge stessa e pertanto in ogni caso non si sarebbe legittimati ad emettere provvedimenti autoritativi che possano incidere sulla vita degli organi di amministrazione dell'ente.

Si rileva per altro che la cassa forense ha provveduto immediatamente a denunciare la condotta delittuosa del proprio dipendente, signor Piero Mastracola, e a sospenderlo dal servizio.

Il procedimento penale a carico di Piero Mastracola e Augusto Codini è stato definito dal tribunale di Roma, con sentenza emessa il 23 ottobre 1985, con la quale gli imputati sono stati dichiarati colpevoli dei reati loro ascritti e condannati alla pena di anni due, mesi otto di reclusione e lire 400 mila di multa ciascuno; entrambi sono stati dichiarati interdetti dai pubblici uffici per la durata di anni tre; la sentenza non è divenuta esecutiva perché appellata tanto dal Mastracola quanto dal Codini.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

**NAPOLITANO, PETRUCCIOLI e GAB-
BUGGIANI.** — Al Ministro degli affari esteri. — Per conoscere — vista la risposta

del sottosegretario Agnelli alla loro precedente interrogazione n. 4-08522 —:

che cosa significhi la frase « essendo stata nel frattempo avviata a soluzione » la definizione della normativa ordinaria, prevista dalla legge 25 agosto 1983, n. 604, per la selezione del personale di ruolo dello Stato da destinare all'estero;

come (e a partire da quando) si sia potuta giudicare « non più vigente » la normativa in forza della quale era stato indetto nel marzo 1984 un colloquio straordinario per reperire un professore universitario cui conferire l'incarico della direzione dell'Istituto italiano di cultura di New York;

come si giustifichi in sostanza il fatto che si sia lasciato cadere nel nulla il colloquio del maggio 1984, a detrimento della dignità e dei diritti di chi vi aveva partecipato. (4-09176)

RISPOSTA. — *Il colloquio straordinario, indetto ai sensi dell'articolo 10 del decreto interministeriale 18 giugno 1982, n. 3800, per reperire, in seno al personale docente dell'università, un professore ordinario cui conferire l'incarico della direzione dell'Istituto italiano di cultura di New York, venne bandito in marzo 1984 e sostenuto nel maggio 1984.*

Tuttavia l'Amministrazione non riuscì a dar seguito alle risultanze del colloquio stesso — e di altri colloqui di simile natura — entro il 9 settembre 1984, ultimo giorno dell'anno scolastico 1983-1984 e termine ultimo entro il quale a giudizio della Corte dei conti poteva trovare applicazione il sopracitato decreto interministeriale n. 3800 la cui validità era circoscritta al reclutamento e destinazione all'estero del personale ispettivo, direttivo e docente di ruolo per l'anno scolastico 1983-1984.

A partire dal 10 settembre 1984 il reclutamento e la destinazione del personale da inviare presso le istituzioni scolastiche e culturali all'estero dovevano essere effettuati in base a quanto disposto dall'articolo 1 della legge n. 604 del 1982 che prevedeva l'emanazione di diversa e più complessa normativa interministeriale.

Proprio in base a tale normativa interministeriale predisposta nell'autunno 1984 e solo di recente approvata dagli organi di controllo verranno banditi gli esami per il reclutamento stesso che si riferisce ai posti vacanti negli organici degli istituti italiani di cultura all'estero fra i quali quello direttivo dell'Istituto italiano di cultura di New York.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: AGNELLI.

NICOTRA, MATTARELLA, D'ACQUISTO, MANNINO CALOGERO, PERRONE, RUSSO FERDINANDO, RUSSO GIUSEPPE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se non ritenga con urgenza chiarire e correggere la presa di posizione degli organi della cassa depositi e prestiti che hanno interpretato in senso restrittivo le norme della legge 8 agosto 1985, n. 424 escludendo dai benefici contenuti nella predetta legge le domande presentate dagli aventi diritto per i danni sofferti in Sicilia con le alluvioni e le grandinate del gennaio-febbraio 1985 e per le quali a suo tempo ebbe ad espletare un suo intervento anche lo stesso ministero per la protezione civile. (4-11288)

RISPOSTA. — *La Cassa depositi e prestiti ha riferito che l'interpretazione delle disposizioni contenute nella legge 8 agosto 1985, n. 424, appare conforme alla lettera della legge stessa, la quale, all'articolo 2, prescrive infatti che i relativi finanziamenti possono essere erogati esclusivamente in presenza degli eventi calamitosi tassativamente elencati da detta norma e non suscettibili dunque di alcuna estensiva interpretazione.*

Deve, d'altra parte, intendersi rimesso alla valutazione della Cassa depositi e prestiti il giudizio tecnico circa la possibilità di ricondurre determinati eventi atmosferici nell'ambito delle fattispecie astrattamente previste dalla legge.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

NICOTRA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere i motivi per cui le sottoelencate sezioni di scuole materne della provincia di Enna siano state autorizzate a funzionare ad orario ridotto, anziché ad orario normale per come richiesto, e se non intenda dare disposizioni per l'accoglimento delle richieste:

Enna 2. Via Roma n. 1 — Agira 1. Angeli Fronte n. 2 — Assoro San Giorgio Via Borgo n. 3 — Barrafranca Via Macallé, Ferreri, Ligeria, Belvedere San Francesco, Puntaterra n. 13 — Centuripe, Piazza Collegio, Via Napoli n. 4 — Gagliano Santa Maria di Gesù n. 1 — Nicosia 1. Largo Peculio, San Giacomo n. 2 — Piazza Armerina 1. e 2. Trinità, Via Altieri n. 3 — Regalbuto Via Del Popolo, Ingrassia, Garibaldi, Sant'Ignazio, Amaseo n. 7 — Troina (Cerami) Via Telegrafo n. 1 — Villarosa Corpo Garibaldi — Villapriolo n. 3. (4-11494)

RISPOSTA. — *Per l'anno scolastico 1985-1986 questo Ministero ha autorizzato in provincia di Enna nove prolungamenti di orario di scuola materna, che il provveditorato agli studi ha distribuito a completamento di altrettante sezioni funzionanti in precedenza ad orario ridotto.*

Nella provincia in questione, su un totale di 203 sezioni, risultano attualmente funzionanti ad orario ridotto solo 30 sezioni.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

ORSINI GIANFRANCO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso:

che la legge n. 141 del 1985 fissava all'articolo 4 i nuovi importi delle pensioni dirette, indirette e di reversibilità della Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali;

che l'articolo 8 della medesima legge delegava la corresponsione dei benefici agli uffici provinciali del tesoro;

che l'ufficio provinciale del tesoro di Belluno non ha a tutt'oggi corrisposto che

un modesto acconto lasciando immodificato l'assegno di pensione —

se ritenga di intervenire affinché detto ufficio provveda tempestivamente a quanto dovuto, in considerazione anche del fatto che per l'analogo adempimento la sede locale INPS ha già provveduto.

(4-11490)

RISPOSTA. — *L'applicazione della legge 17 aprile 1985, n. 141, che riguarda complessivamente un milione 250 mila partite di pensione, ha ulteriormente aggravato, per la molteplicità e la complessità degli adempimenti previsti, il già rilevante carico di lavoro delle direzioni provinciali del Tesoro.*

In particolare, per l'applicazione delle misure percentuali e fisse di aumento, in relazione ai comparti e alle date di decorrenza dei trattamenti indicati nella tabella allegata alla legge (circa 40 classi di aumento), nonché per la graduazione delle percentuali stesse in base all'anzianità di servizio maturata dai singoli beneficiari, occorre accertare:

a) *la qualifica rivestita all'atto del collocamento a riposo, gli anno utili di servizio computati ai fini di pensione, la data di decorrenza della pensione stessa;*

b) *la qualifica rivestita dal dante causa, la decorrenza della pensione diretta e quella del trattamento di reversibilità.*

Deve, d'altra parte, rilevarsi che la riscontrata inattendibilità, in molti casi, delle dichiarazioni rese dagli interessati ai sensi della legge 4 gennaio 1968, n. 15, comporta complesse operazioni di regolarizzazione delle posizioni contabili, obbligando pertanto gli uffici periferici del Tesoro a provvedere direttamente alla rilevazione delle anzianità.

Allo scopo tuttavia di accelerare i tempi per l'attuazione della citata legge n. 141, questo Ministero ha interessato la Presidenza del consiglio dei ministri — dipartimento per la funzione pubblica —, al fine di ottenere che, con decorrenza 1° gennaio 1986, sia consentito al personale dei dipendenti uffici periferici e dei centri interregionali di Bologna e Latina di effettuare un

numero di ore di lavoro straordinario superiore a quello dell'anno 1985.

In ogni caso sono state impartite alle direzioni provinciali del Tesoro opportune istruzioni per il più rapido disbrigo delle posizioni arretrate, utilizzando tutti i mezzi in atto disponibili.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

PARLATO, ALMIRANTE, ABBATAN-
GELO, MANNA E MAZZONE. — Ai Mini-
stri del lavoro e previdenza sociale e del
tesoro. — Per conoscere:

quali responsabilità siano emerse in ordine al crack della Cassa Popolare Stabiese i cui sportelli di Agerola, Castellammare, Pompei, Santa Maria la Carità, ecc., sono chiusi da otto mesi. Circa 6.000 risparmiatori infatti attendono — specie ad Agerola dove gli utenti erano duemila su una popolazione di circa settemila abitanti — di veder rimborsati i loro crediti, poiché ciò è indispensabile alla continuità della loro attività, agricola ed artigianale soprattutto, essendosi essi — in mancanza di interventi da parte degli organi ai vari livelli preposti alla vigilanza — affidati in perfetta buona fede alla Cassa Popolare le cui attività criminose naturalmente ignoravano giacché nessuno era intervenuto per individuare e fermare il riciclaggio camorristico del loro denaro;

quando si pensi di soddisfare le attese dei risparmiatori. (4-05359)

RISPOSTA. — La Cassa popolare stabiese, costituita nel 1966 in forma di società cooperativa a responsabilità limitata, con sede in Castellammare di Stabia, si prefiggeva per statuto lo svolgimento di attività finanziarie volte ad operazioni creditizie a favore dei propri soci, senza facoltà di raccogliere risparmio tra il pubblico.

Detta Cassa avanzò più volte istanza alla Banca d'Italia per essere autorizzata ad operare come cassa rurale ed artigiana; tali richieste non furono però accolte in conformità dei criteri fissati dal CICR (Comitato interministeriale per il credito e il risparmio), che non consentono costituzioni

di nuove aziende di credito in piazze già servite da sportelli bancari.

Per altro, in relazione alle informazioni che pervenivano da parte del sistema bancario in ordine alla possibilità che la Stabiese svolgesse attività di raccolta del risparmio al di fuori della propria compagine sociale, l'Istituto di emissione, sin dal dicembre 1967, segnalò il caso all'autorità giudiziaria per gli eventuali provvedimenti di competenza.

Per tale abusiva attività gli esponenti della Cassa vennero riconosciuti responsabili della violazione dell'articolo 96 della legge bancaria, una prima volta, in sede penale nel 1975, e, successivamente, in sede amministrativa nel 1978, in relazione all'entrata in vigore della legge di depenalizzazione n. 706 del 1975.

Giova altresì precisare che gli elementi di informazione di cui si disponeva, in ordine all'attività svolta dalla Stabiese, non furono ritenuti sufficienti dall'Istituto di emissione per attivare i poteri previsti dall'articolo 67 della legge bancaria. Infatti, le circostanze che avevano formato oggetto di esame da parte del giudice penale e poi dell'autorità prefettizia apparivano riferirsi ad episodici casi di raccolta tra non soci. Non sussisteva, inoltre, la possibilità di accedere presso la società per effettuare un riscontro diretto relativo all'ambito di operatività.

La procura della Repubblica di Napoli — alla quale in precedenza si era rappresentata l'impossibilità da parte della Banca d'Italia di svolgere accertamenti ispettivi presso la cooperativa — in data 27 settembre 1979, comunicava i risultati delle indagini effettuate dalla guardia di finanza presso la Stabiese, le quali rilevavano una consistente attività di raccolta di depositi anche tra non soci.

Nel contempo la Cassa popolare stabiese rinnovava l'istanza per essere autorizzata ad operare come Cassa rurale ed artigiana.

Con riferimento a quest'ultima richiesta e tenuto conto dell'esito delle indagini, la Banca d'Italia, al fine di acquisire elementi informativi sull'effettivo ambito di operatività della Cassa, chiedeva ed otteneva la possibilità di accedere negli uffici della stessa.

Gli accertamenti, svoltisi dal marzo al giugno 1980, evidenziarono che l'attività di raccolta operata dalla società, al di fuori della propria compagine sociale, era limitata soltanto a 33 non soci su un totale di 3.600 soci, cosicché non poteva obiettivamente ritenersi che la raccolta effettuata dall'azienda fosse stata rivolta al pubblico, concetto questo la cui definizione presuppone, evidentemente, un numero senz'altro rilevante di soggetti.

Gli accertamenti posero tuttavia in evidenza che la Stabiese operava la raccolta del risparmio, sebbene in assoluta prevalenza tra soci, con modalità tipicamente bancarie, quali il rilascio di carnets di assegni di conto corrente e soprattutto l'emissione di libretti di deposito al portatore che, per loro natura, sono destinati ad avere ampia circolazione tra un numero indiscriminato di soggetti.

In relazione a tali modalità operative ed al fine di tutelare l'affidamento dei terzi, venne pubblicato sulla stampa — e periodicamente rinnovato — un apposito comunicato per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica locale sulla circostanza che la Stabiese non era autorizzata a svolgere attività bancaria e, pertanto, non era sottoposta ai controlli dell'organo di vigilanza a difesa del risparmio.

Le risultanze complessive degli accertamenti furono portate a conoscenza della procura della Repubblica di Napoli per le eventuali iniziative di competenza.

Si provvide, infine, a comunicare alla Stabiese che, in considerazione dell'accertamento ricognitivo, non poteva essere accolta l'istanza da essa avanzata per essere autorizzata ad operare come Cassa rurale ed artigiana.

Al riguardo giova altresì precisare che, essendosi ingenerata una crescente confusione nel mercato del credito a causa della somiglianza tra la denominazione della Cassa in parola e quella della Banca stabiese, azienda di credito parimenti operante nella zona di Castellammare di Stabia, l'Istituto di emissione decise di avviare nei confronti della Cassa la procedura sanzionatoria amministrativa ai sensi degli articoli 14 e seguenti della legge 24 novembre

1981, n. 689, per l'uso abusivo di denominazione bancaria in violazione dell'articolo 2, terzo comma, della legge bancaria.

Si informa, per altro, che, essendo il fenomeno dell'abusivismo bancario piuttosto diffuso, il CICR con delibera assunta nella riunione del 27 ottobre 1983, ha ridefinito la sfera della operatività consentita nel settore della raccolta del risparmio alle imprese non bancarie, secondo criteri che tengano conto non solo dei soggetti destinatari dell'attività medesima, ma anche delle concrete modalità con le quali le relative operazioni possono essere compiute.

Si soggiunge infine che il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, quale organo di vigilanza sulle cooperative, ha riferito che la società in parola è stata continuamente e sistematicamente sottoposta ad ispezioni ordinarie.

In occasione dell'ultima ispezione effettuata nei giorni 2-5 gennaio 1984, si rilevò che, alla fine del 1983, nella gestione della Cassa stabiese si era determinata una carenza di liquidità dovuta essenzialmente al pagamento di una forte imposta all'esattoria comunale di Castellammare di Stabia, nonché ai consistenti prelievi eseguiti dai soci ed alla contemporanea adozione di norme più restrittive in materia creditizia da parte del Banco di Napoli.

Le prime difficoltà di liquidità hanno creato uno stato di preoccupazione notevole tra i soci che si sono riversati presso gli sportelli della società per il ritiro delle somme depositate. Tale critica situazione ha indotto il presidente dell'ente a chiudere gli sportelli della cooperativa ed a bloccare ogni attività.

Poiché nel corso della predetta verifica sono state riscontrate irregolarità nella tenuta dei libri sociali obbligatori e carenze nel funzionamento degli organi sociali, ed in considerazione che la sospensione dell'attività determinava grave pregiudizio alla cooperativa, gli ispettori hanno proposto l'urgente nomina di un commissario governativo, ai sensi dell'articolo 2543 del codice civile.

Ai fini dell'adozione del suindicato provvedimento, si è provveduto a richiedere immediatamente il prescritto parere della

commissione centrale per le cooperative, facendo presente che, nella fattispecie, era da ritenersi superflua la diffida di cui all'articolo 11 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 dicembre 1947, n. 1577.

L'organo consultivo, riunitosi con la massima urgenza, ha espresso l'avviso che la Cassa popolare stabiese doveva essere sottoposta a gestione commissariale.

In adesione a tale parere, con decreto ministeriale del 20 gennaio 1984, sono stati revocati gli amministratori ed i sindaci ed è stato nominato un commissario governativo nella persona del professor Francesco Garri.

Con successivo decreto ministeriale del 27 gennaio 1984, a seguito di rinuncia all'incarico da parte del professor Garri, è stato nominato commissario governativo, per un periodo di 12 mesi, il professor Ottavio Rotondo, con i poteri del consiglio di amministrazione e con il compito di normalizzare la situazione dell'ente. In proposito, il predetto commissario governativo ha comunicato di aver proceduto alla rimozione dei sigilli e di aver dato inizio alle prime urgenti operazioni.

Per altro, con lettera in data 29 ottobre 1984, il professor Rotondo, constatata una situazione di fatto che non consentiva alcuna possibilità di risanamento in presenza di un deficit di circa sei miliardi, rappresentava la necessità e l'urgenza di emettere il provvedimento di liquidazione coatta amministrativa nei confronti della menzionata Cassa.

Con la medesima lettera il suddetto commissario sottolineava, inoltre, i motivi di opportunità che consigliavano la emissione del richiesto provvedimento per prevenire la dichiarazione d'ufficio del fallimento, eventuali azioni esecutive da parte dei creditori, nonché la probabilità di iscrizione a ruolo da parte del fisco.

Per tali motivi, con decreto ministeriale 13 dicembre 1984, pubblicato nella Gazzetta ufficiale del 24 dicembre 1984, n. 352, il Ministro del lavoro e della previdenza sociale ha posto la società cooperativa in parola in liquidazione coatta amministrativa, ai sensi e per gli effetti di cui

agli articoli 2540 del codice civile e 198 e seguenti del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, nominando tre commissari liquidatori.

Si soggiunge, infine, che la Banca d'Italia ha fatto presente che, a seguito della liquidazione coatta amministrativa, le vicende relative alla definizione della situazione della Stabiese potranno trovare sistemazione esclusivamente nell'ambito della cennata procedura.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

PARLATO. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere:

quale sia l'esito della ispezione sull'Isveimer avviata dalla Banca d'Italia oltre un anno fa e le responsabilità emerse;

se risponda a verità che, tra l'altro, oscuro sia apparso il comportamento dell'Isveimer in ordine alla assunzione di prestiti all'estero per oltre trenta milioni di dollari, poi concessi ad imprenditori napoletani ad un tasso di interesse tra l'11 ed il 14 per cento e poi saltati a livelli ben più elevati a seguito del verificarsi del più che prevedibile, ma irresponsabilmente non previsto rischio sul cambio derivante dal rialzo della valuta estera;

quali siano stati i diretti autori ed i responsabili di tale avventura finanziaria ed a quanto ammonti il relativo onere e chi vi abbia fatto o vi farà fronte e se con denaro proprio o del contribuente;

quali siano ed in quale misura gli imprenditori, che non abbiano fatto fronte ai prestiti concessi, di quali garanzie fosse dotato l'Isveimer e quali concrete possibilità di effettivo recupero dei crediti sussistano. (4-07303)

RISPOSTA. — La Banca d'Italia, quale organo di vigilanza bancaria, dispone di poteri di accertamento amministrativo che le consentono di richiedere alle aziende ed agli istituti di credito dati e informazioni, nonché di accedere presso di essi per esaminare documenti ed acquisire elementi co-

noscitivi direttamente dai responsabili delle singole gestioni, al solo scopo di assumere conoscenze circa la situazione delle aziende e degli istituti medesimi, nonché circa la loro liquidità e solvibilità per la tutela di un ordinato svolgimento della funzione creditizia.

Anche l'attività ispettiva è, quindi, rivolta alla ricerca di giudizi globali su settori di attività e sul complesso della struttura operativa ed organizzativa dell'ente creditizio: in tale quadro, l'indagine sui singoli fatti o atti è finalizzata a conseguire risultanze utili per la valutazione della funzionalità degli enti creditizi senza che il principio di tipicità e di legalità, cui si informa l'esercizio dell'attività di vigilanza, consenta deviazioni dal rispetto dei suddetti criteri.

Le risultanze di tali accertamenti ispettivi sono per altro, com'è noto, coperte dal segreto d'ufficio, ai sensi dell'articolo 10 della legge bancaria.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

PARLATO, ALMIRANTE, PAZZAGLIA, ABBATANGELO, AGOSTINACCHIO, ALOI, DEL DONNO, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MANNA, MAZZONE, MENNITTI, POLI BORTONE, RALLO, SOSPIRI, TATARELLA, TRANTINO, TRINGALI, VALENSISE. — Ai Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e del tesoro. — Per conoscere — premesso che:

del Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio (CICR) presieduto dal Ministro del tesoro, fa anche parte il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno;

numerosi vertici di altrettanto numerosi istituti di credito, aventi sede ed operanti nel Mezzogiorno, devono essere da tempo designati; e che altri ancora dovranno esserlo nei prossimi mesi;

tutte le designazioni dovute non sono state effettuate per una squallida rincorsa tra i partiti all'accaparramento delle relative poltrone, con l'effetto che la

giungla degli interessi non ha potuto sinora essere disboscata dalla obiettività di criteri sui quali impostare le scelte;

il Mezzogiorno paga, tra i tanti altri, anche gli effetti perversi di un sistema bancario clientelare, arrogante, protervo e lontanissimo dagli interessi della piccola imprenditoria e del risparmio e che vede gli istituti di credito pronti a lucrare sui depositi e sui mutui di cui siano titolari e beneficiari piccoli e sani operatori od enti pubblici e disponibili invece a rischiare anche ingenti perdite laddove i clienti siano grandi imprenditori anche se portatori di arrischiate operazioni, e specie se appartengano alle lobbies dei partiti di regime;

che il blocco delle nomine incide sul recupero di efficienza del sistema bancario e che potrebbe essere risolto solo se venissero predeterminati e pubblicizzati, dettagliatamente e specificamente, i criteri obiettivi che devono essere seguiti per le designazioni da parte del CICR —:

se ritengano di predisporre e pubblicizzare subito tali criteri per liberare il sistema bancario dall'inquinamento dei partiti e rispondere così anche alle obiettive esigenze di professionalità, di competenza, di serietà, di indipendenza di coloro che dovranno essere designati a responsabilità di rilievo nella gestione del credito, con particolare riguardo alle aree meridionali;

se ritengano spontaneamente di sottoporre anche, a testimonianza della linearità delle effettuande designazioni, i criteri che intendano adottare, ed in epoca successiva i nominativi, alla Commissione parlamentare per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno, per quelle nomine aventi ad oggetto vertici di istituti e banche meridionali. (4-08147)

RISPOSTA. — Il decreto del Presidente della Repubblica 27 giugno 1985, n. 350, con il quale è stata data attuazione alla direttiva CEE in materia creditizia, recepita con legge 5 marzo 1985, n. 74, ha stabilito che le persone chiamate a ricoprire cariche

negli enti creditizi, indipendentemente dalla natura pubblica o privata degli enti stessi, siano in possesso dei requisiti di professionalità e moralità.

Tali requisiti costituiscono, pertanto, la base di riferimento alla quale il CICR (Comitato interministeriale per il credito e il risparmio) e le autorità comunque interessate ad intervenire nei procedimenti di nomina dovranno ispirare i criteri di scelta dei vertici degli enti creditizi.

Per quanto concerne poi l'esigenza di pubblicizzare i criteri seguiti dal CICR in materia di nomine bancarie, si è dell'avviso che la trasparenza e la pubblicità dei processi di decisione siano assicurate attraverso l'informativa dovuta dalle autorità governative, ai sensi della legge 24 gennaio 1978, n. 14, intesa a rendere possibile il controllo parlamentare in merito alle scelte compiute.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

PARLATO, ALMIRANTE, PAZZAGLIA, ABBATANGELO, AGOSTINACCHIO, ALOI, DEL DONNO, FLORINO, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MANNA, MAZZONE, MENNITTI, POLI BORTONE, RALLO, SOSPIRI, TATARELLA, TRANTINO, TRINGALI E VALENSISE. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere —

premessi che nel momento nel quale la Camera si accinge a discutere le proposte di riforma dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno e il dibattito culturale e politico ha assunto la unanime consapevolezza che l'intervento straordinario medesimo ha assunto un ruolo sostitutivo anziché aggiuntivo a quello ordinario, non distribuitosi quantitativamente del divario Nord-Sud, l'effetto sinergico e territorialmente in misura omogenea rispetto al resto dell'Italia, al Sud, occorre comprendere in modo compiuto quali ne siano le ragioni allo scopo di rimuovere ostacoli e colpire responsabilità che non hanno finora consentito, nel permanere del duplice intervento, ordinario e straordinario nel Mezzogiorno —:

quali siano, capitolo di bilancio per capitolo di bilancio, comparto per comparto, i dati relativi alla distribuzione quantitativa e geografica delle risorse in carico al suo dicastero;

quali siano le cause della mancata uniforme distribuzione, allo stato delle cose, degli interventi ordinari di competenza sul territorio nazionale;

come si pensi di rimuovere gli ostacoli e di colpire le responsabilità della insufficiente omogenea distribuzione dei flussi di spesa e degli interventi che nel Mezzogiorno il suo dicastero avrebbe dovuto realizzare negli ultimi dieci anni.

(4-10051)

RISPOSTA. — Il ministro del Tesoro, cui spetta l'attuazione delle disposizioni previste dall'articolo 107 del testo unico n. 218 del 1978, individua, con propri decreti annuali, nella parte in conto capitale del bilancio di previsione dello Stato, la quota di risorse finanziarie che le pubbliche amministrazioni devono programmaticamente destinare alle zone meridionali.

L'individuazione di dette quote non è effettuata sulla base di un criterio di meri rapporti aritmetici, in quanto tale criterio, specie se riferito al breve periodo annuale, inciderebbe negativamente sulla gestione delle amministrazioni, ponendo loro — rispetto ad un più lungo periodo — limiti troppo ristretti.

Si precisa al riguardo che l'applicazione dell'articolo 107, primo comma, impone una prima indagine sui capitoli di bilancio, disponendo che, ai fini della determinazione delle quote in parola, non debbono essere computati gli stanziamenti facenti capo all'intervento della ex Cassa per il Mezzogiorno, e neppure quelli provenienti da leggi speciali, interessanti la medesima area, entrate in vigore posteriormente al 1° luglio 1949. Parallelamente a tale indagine, si provvede poi ad evidenziare, nell'ambito della complessa struttura del bilancio statale, gli stanziamenti concernenti le spese per la prosecuzione di interventi program-

mati negli anni precedenti e che, ovviamente, avendo già trovato la loro collocazione geo-grafica e settoriale, non possono più essere considerati ai fini della riserva da destinare al nuovo anno finanziario.

Appare, pertanto, decisivo, nella determinazione della entità degli investimenti da destinare al Sud, l'esame che annualmente il Tesoro effettua in ordine alle iniziative delle singole amministrazioni. Esame che non può certamente prescindere dal livello di autonomia gestionale istituzionalmente riconosciuto alle amministrazioni medesime.

D'altra parte, variazioni in aumento della quota di spese in conto capitale da destinare al Meridione, rispetto a quelle individuate, anno per anno, dal ministro del Tesoro, non potrebbero ottenersi che dal varo di un diverso programma di investimenti da parte delle amministrazioni interessate, previa acquisizione del parere del ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

PARLATO, MANNA E SERVELLO. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per conoscere:

quali siano i titoli ed i metodi di selezione ed assunzione dei lettori dei telegiornali;

se tra tali titoli rientri anche il possesso di una men che media cultura, della conoscenza di larga massima della storia e della geografia e di un minimo di regole grammaticali che impedisca di compiere grossolani errori nella pronuncia di nomi di località, in particolare, rispetto alla loro giusta accentazione;

sulla base della intuibile risposta, come sia stato possibile che il lettore del telegiornale Carlo Sacchettoni abbia — alle ore 13,28, nel corso del TG 2 — così pronunciato le parole che seguono: « Nisida », « Locride »;

se non sia il caso di invitarlo a frequentare, sia pure a spese della RAI-TV, con il pretesto di un necessario « aggior-

namento professionale », un apposito corso di qualificazione. (4-10449)

RISPOSTA. — Il problema in esame esula dalla competenza governativa in quanto, come è noto, la materia dei rapporti contrattuali di lavoro tra la RAI ed il personale, rientra fra le attribuzioni conferite dalla legge di riforma 14 aprile 1975, n. 103, al consiglio di amministrazione della concessionaria, il quale opera nel quadro delle direttive e dei criteri formulati dalla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radio televisivi.

Tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione su quanto rappresentato dagli interroganti si è provveduto ad interessare la concessionaria medesima la quale ha, anzitutto, significato, che la lettura del telegiornale può essere effettuata sia da annunciatori sia da giornalisti. A tale proposito ha, inoltre, precisato che mentre gli annunciatori vengono normalmente assunti a seguito di una selezione, è rimessa alla valutazione discrezionale dei direttori di testata.

È da considerare, comunque, che per il conseguimento della qualifica di giornalisti gli interessati debbono possedere specifici titoli professionali che si ottengono con il superamento di prove selettive.

La concessionaria ha precisato, altresì, che il servizio viene eseguito con scrupolosità e professionalità: piccole inesattezze di pronuncia, infatti, possono essere legate a fattori emotivi e quindi indipendenti dalla preparazione culturale del lettore e, quando non costituiscono un fenomeno costante, rientrano in quel margine di errore che può considerarsi normale.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

PARLATO. — Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato, e del lavoro e previdenza sociale. — Per conoscere se intendano intervenire in relazione alla singolare e discriminatoria situazione in atto nella gestione commissariale della flotta

Lauro: è accaduto infatti che un gruppo di dipendenti — che godono della cassa marittima, che sono stati posti in cassa integrazione guadagni, che risultano creditori, sia pure per somme fantasiosamente ridotte nello stato passivo in cui risultano inseriti, rispetto ai reali loro crediti, pari a circa 700.000.000 — sono stati scavalcati da tutti gli altri loro colleghi nei cui confronti sono state liquidate, anche mercé vantaggiose transazioni, le rispettive competenze; trattasi dei dipendenti Luigi Berlingieri, Raffaele Pane, Vittorio D'Amico, Michele Pane, Antonio Fiorentino, Vincenzo Morgillo, Salvatore D'Amico, Luigi Mastellone per i quali il commissario De Luca ha ripetutamente assicurato ai difensori la pronta liquidazione in via transattiva delle spettanze, senza darvi poi alcun corso, nonostante l'indigenza in cui i lavoratori si dibattono, il pari diritto di cui godono rispetto agli altri, e che siano già decorsi molti mesi nell'attesa fin qui vana.

(4-11135)

RISPOSTA. — Il commissario straordinario della Flotta Lauro, sentito in proposito, ha comunicato che, in effetti, l'iter amministrativo per l'accertamento della posizione giuridica dei dipendenti indicati nell'interrogazione ha subito un ritardo, in quanto inizialmente risultava che gli stessi avessero svolto attività lavorativa a favore degli eredi del comandante Achille Lauro e non a favore di società della Flotta.

Successivamente però detti lavoratori sono stati riconosciuti titolari dello status di dipendenti delle società costituenti il gruppo Flotta Lauro, e quindi sono stati inseriti tra i destinatari dei pagamenti delle pregresse competenze, in condizioni di assoluta parità con il restante personale.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:

ALTISSIMO.

PARLATO. — Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia. — Per conoscere — premesso che le condizioni del detenuto Gianfranco Ferro permangono gravissime, tanto che volta a volta, quando la sua

vita è in pericolo, si è costretti a trasferirlo dal centro clinico di Regina Coeli all'Ospedale S. Camillo perché superi la crisi;

inopinatamente — stante le precarie sue possibilità di vita — la magistratura di Firenze ha negato una sospensione della pena;

la banca organi di Bologna sembra non avere ancora a disposizione il rene per il trapianto sul detenuto le cui condizioni vanno aggravandosi ulteriormente —:

quali iniziative si intendono assumere per salvare la sua vita in relazione alla sospensione della pena e comunque ad un regime meno restrittivo della sua libertà, finalizzato al recupero di più ampi margini terapeutici e per verificare e sollecitare la disponibilità dell'organo da trapiantare al fine di praticare il doveroso tentativo di impedire che la carcerazione del Ferro si tramuti in una condanna a morte dalla quale derivino gravi responsabilità per chi l'avesse, con i suoi comportamenti omissivi, favorita.

(4-11722)

RISPOSTA. — Il deputato Gianfranco Ferro, condannato con sentenza passata in giudicato (fine pena 22 giugno 2001) e giudicabile dalla corte di assise di Roma, è ricoverato presso il centro diagnostico terapeutico annesso alla casa circondariale Regina Coeli di Roma dal quale viene tre volte a settimana accompagnato all'ospedale San Camillo per essere sottoposto a dialisi.

Questa Amministrazione, avvalendosi anche della procedura di urgenza, ex articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica n. 431 del 1976, ha garantito tempestivamente le cure necessarie con frequenti ricoveri, disposti in relazione ad una patologia che, sia pur cronica, è suscettibile di repentini aggravamenti, cosicché l'attuale ricovero del detenuto presso il centro diagnostico terapeutico di Regina Coeli rende possibile sia una continua assistenza medica sia pronti interventi di urgenza a cui si può far fronte anche avvalendosi delle strutture sanitarie esterne che già prestano la terapia dialitica.

Pertanto, nei limiti delle risorse della scienza medica — che valuta anche la opportunità di sottoporre il detenuto a trapianto del rene, intervento questo che, naturalmente, troverà pronta l'Amministrazione a sollecitare la procedura di cui alla legge n. 458 del 1967 — si fornisce al Ferro la massima assistenza. Va rammentato, comunque, che la compatibilità tra lo stato di detenzione con le infermità di cui siano portatori i ristretti è valutata dall'autorità giudiziaria, competente, fuori dai casi di assoluta urgenza, ad autorizzare il ricovero dei detenuti in luoghi esterni di cura.

Nei luoghi da ultimo indicati la traduzione e la custodia dei ristretti è affidata alle forze di polizia; non di meno, proprio al fine di prestare una tempestiva assistenza, in via eccezionale e provvisoria, attesa la necessità di fronteggiare le gravi condizioni di salute del Ferro, in data 10 ottobre 1984 e 24 dicembre 1984 il servizio fu espletato da personale del corpo degli agenti di custodia e successivamente rilevato dalle forze dell'ordine secondo quanto previsto dall'articolo 79 del decreto del Presidente della Repubblica n. 431 del 1976.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

PATUELLI. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere se l'immobile già di proprietà del disciolto INAM, sito in via Cittadella n. 31 a Piacenza, rientri fra quelli che debbono essere destinati ai comuni per lo svolgimento delle attività sanitarie, in conseguenza della istituzione delle Unità sanitarie locali. (4-09339)

RISPOSTA. — L'immobile non può essere destinato al comune di Piacenza per lo svolgimento di attività sanitarie, in quanto l'immobile stesso, in base al progetto di riparto effettuato, dal commissario liquidatore dell'INAM, ai sensi della legge 29 giugno 1977, n. 349, è, allo stato, inutilizzabile, necessitando di opere di ristrutturazione.

Lo stabile di cui trattasi deve, pertanto, essere assegnato, ai sensi dell'articolo 65, primo comma, della legge 23 dicembre

1978, n. 833, all'ufficio liquidazioni della ragioneria generale dello Stato, che dovrà provvedere alla sua gestione.

A tal fine, come previsto dal menzionato articolo 65, si è predisposto lo schema di decreto interministeriale che, in data 16 gennaio 1981, è stato inviato alla regione Emilia-Romagna. A tutt'oggi, per altro, il provvedimento non è stato ancora perfezionato, a causa della non intervenuta intesa con la Regione suddetta.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

PATUELLI. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che in seguito alle dimissioni del presidente della Banca del Monte di Parma, accusato di vari reati, la guida dell'istituto è passata al vice-presidente —:

se risulti al ministro che risponda a verità la notizia che il suddetto vice-presidente sarebbe anch'egli al centro di una vicenda giudiziaria;

in caso affermativo, che cosa si intenda fare per tutelare il prestigio e la credibilità dell'istituto di credito in oggetto. (4-10828)

RISPOSTA. — La Banca d'Italia, interpellata al riguardo, ha comunicato quanto segue:

che il dottor Roberto Cavazzini ricopre la carica di vice presidente della banca del Monte di Parma dall'aprile 1981;

che la vicenda giudiziaria nella quale sarebbe coinvolto il menzionato dottor Cavazzini, potrebbe riguardare il fallimento della società Gresparma società per azioni, della quale il medesimo, fino al marzo 1982, era presidente del consiglio di amministrazione ed azionista di minoranza;

che dagli atti d'ufficio di quell'istituto risulta che la menzionata società, posta in liquidazione nei primi mesi del 1982, è stata dichiarata fallita dal tribunale di Parma con sentenza del 25 ottobre 1982 e che il curatore della procedura fallimentare ha promosso nei confronti del dottor Ca-

vazzini e degli altri amministratori della società azione di responsabilità, provvedendo nel contempo al sequestro conservativo dei beni immobili agli stessi intestati;

che in ordine a tale vicenda, il consiglio di amministrazione della Banca del Monte, nell'esaminare la posizione del dottor Cavazzini, ha per altro deliberato l'insussistenza delle condizioni giuridiche necessarie per la declaratoria di decadenza del vice presidente ed ha approvato una dichiarazione da cui si rileva che la vicenda stessa non ha comportato riflessi negativi sulla gestione aziendale.

La Banca d'Italia, infine, nel precisare di non avere notizie di comunicazioni giudiziarie a carico degli ex amministratori della Gresparma, ha precisato che i fatti della specie costituiscono oggetto di autonoma considerazione, da parte dell'istituto medesimo, soltanto quando gli stessi determinino, di per sé, apprezzabili riflessi sulla funzionalità delle gestioni aziendali.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

PAZZAGLIA, RALLO E ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere: quali sono state le ragioni che hanno determinato il grave ed inusitato provvedimento, preso congiuntamente dal presidente della commissione d'esame del liceo « Dante Alighieri » di Trieste Antonio Verri e dalla ispettrice Maria Pia Soncin, di destituire dall'incarico di membro interno, eletto tra i professori dell'istituto, il professor Duilio Tagliaferro;

rilevato che il provvedimento è stato giustificato dal provveditore agli studi dottor De Rosa — come riportato dalla stampa — quale « puro atto amministrativo deciso a tutela dell'interesse pubblico al fine di un corretto, ordinato e sereno svolgimento degli esami »;

gli interroganti, considerata la gravità eccezionale delle dichiarazioni del provveditore che, in assenza di chiare e non equivocate esplicazioni, getta gravissima ombra su tutto l'andamento degli

esami di maturità, potendone inficiare addirittura il risultato e rilevate con assoluta chiarezza le doti, le qualità e la serietà del professor Tagliaferro come uomo e come insegnante, chiedono di sapere se non ritenga necessario ed urgente un fermo e sostanziale intervento al fine di ripristinare condizioni di serietà e di fiducia tra i genitori e gli studenti del liceo « Dante Alighieri » e, in genere, nei confronti dell'opinione pubblica seriamente turbata da questo provvedimento, anche in relazione dell'ampia ripercussione che ha avuto nella stampa di Trieste, che prendendo la piena difesa del professor Tagliaferro scrive: « Certo è che di lui al " Dante " si dice un gran bene ».

(4-10535)

RISPOSTA. — *La lamentata sostituzione del professor Duilio Tagliaferro nella prima commissione preposta agli esami di maturità, presso il liceo classico Alighieri di Trieste, risulta essere stata disposta dal competente provveditore agli studi, su proposta dell'ispettore incaricato della vigilanza sugli esami in parola nonché del presidente della stessa commissione.*

Tale sostituzione, come si desume dalla relazione ispettiva e dalla documentazione particolareggiata acquisita, fu determinata non certo da valutazioni attinenti alla capacità professionale del docente, ma esclusivamente da una situazione di incompatibilità ambientale causata dal comportamento che l'interessato aveva reiteratamente tenuto nei confronti degli altri membri della commissione, malgrado i tentativi ripetutamente compiuti dall'ispettore ministeriale per ristabilire il necessario clima di serenità.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a De Vettori Arnaldo nato a Predazzo (Trento) il 5 novembre 1937 e residente a Busto Arsizio in via Pordoi, 11. L'interessato, è

dependente del comune di Busto Arsizio, è già in possesso del modello TRC/01-bis dell'INPS, la richiesta è stata effettuata in data 3 luglio 1979, il De Vettori, che prevede il pensionamento in tempi brevi, è in attesa del relativo decreto. (4-12031)

RISPOSTA. — *A seguito di presentazione della domanda di ricongiunzione ex lege n. 29 del signor Arnaldo De Vettori, cui è stato attribuito il n. 129542 e per la quale sono già pervenuti il prospetto contributivo da parte dell'INPS di Varese e la retribuzione riferita alla data della domanda del comune di Busto Arsizio, questa Amministrazione ha predisposto l'apposito foglio notizie per il centro elaborazione dati che provvederà quanto prima all'emanazione degli atti relativi alla ricongiunzione richiesta.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere quali motivi ritardano la pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi ai sensi della legge numero 29 del 1979, intestata a Brivio Flavio nato a Gallarate il 2 gennaio 1947 ed ivi residente in via Luini 6/A. L'interessato presta servizio in qualità di vigile urbano presso il comune di Busto Arsizio, è già in possesso del modello TRC/01-bis dell'INPS di Varese; la richiesta è stata inviata in data 7 aprile 1979; il Brivio è in attesa del relativo decreto.* (4-12032)

RISPOSTA. — *A seguito di presentazione della domanda di ricongiunzione ex lege n. 29 del signor Flavio Brivio, cui è stato attribuito il n. 75510 e per la quale sono già pervenuti il prospetto contributivo da parte dell'INPS di Varese e la retribuzione riferita alla data della domanda del comune di Busto Arsizio, questa Amministrazione ha predisposto l'apposito foglio notizie per il centro elaborazione dati che provvederà quanto prima all'emanazione degli atti relativi alla ricongiunzione richiesta.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere:*

quali difficoltà ci siano alla sollecita definizione della pratica intestata a Di Cara Francesco, nato il 25 novembre 1934 e residente in Busto Arsizio in via Castelseprio, n. 6. L'interessato è ora alle dipendenze del comune di Busto Arsizio e codesto Ministero ha già comunicato al Di Cara che il servizio prestato nel disciolto Corpo delle guardie di pubblica sicurezza è ricongiungibile;

a che punto trovasi la pratica di cui sopra che porta il numero di posizione CPDEL 2820315. (4-12102)

RISPOSTA. — *Questa Amministrazione, con nota del 9 luglio 1985, n. 2820315, ha comunicato al signor Francesco Di Cara che il servizio da lui reso nel disciolto corpo delle guardie di pubblica sicurezza dal 2 ottobre 1955 al 30 giugno 1961 è ricongiungibile con quello che tuttora presta alle dipendenze del comune di Busto Arsizio. È stato altresì precisato che anche il servizio militare prestato dal 10 marzo 1954 al 1° ottobre 1955 è ugualmente utile a pensione.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere quali ostacoli vi siano alla sollecita definizione della pratica di ricongiunzione servizi (ex legge 1° novembre 1973, n. 761) intestata a Pano Pantaleo nato il 1° settembre 1947 e residente in Busto Arsizio viale Sicilia numero 28-bis. L'interessato è dipendente del comune di Busto Arsizio in qualità di vigile urbano ed ha chiesto la ricongiunzione per il servizio reso nella Guardia di finanza; il Ministero delle finanze ha già inviato nota il 10 marzo 1981, protocollo numero 038881; a che punto trovasi l'istanza di cui sopra.* (4-12104)

RISPOSTA. — *Questa Amministrazione, con nota del 5 dicembre 1985, n. 7248600, ha comunicato al signor Pantaleo Pano che*

il servizio da lui reso nella guardia di finanza dal 1° novembre 1968 al 12 dicembre 1970 è ricongiungibile con quello che tuttora presta alle dipendenze del comune di Busto Arsizio (Varese).

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Tovaglieri Sergio nato a Busto Arsizio il 17 agosto 1938 ed ivi residente in via Plezzo n. 6. L'interessato è dipendente del comune di Busto Arsizio, è già in possesso del modello TRC/01-bis dell'INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata sin dal 7 aprile 1979, numero posizione CPDEL 2690759; il Tovaglieri è pertanto in attesa del relativo decreto. (4-12105)*

RISPOSTA. — *A seguito di presentazione della domanda di ricongiunzione ex lege n. 29 del signor Sergio Tovaglieri, cui è stato attribuito il n. 30191 e per la quale sono già pervenuti il prospetto contributivo da parte dell'INPS di Varese e la retribuzione riferita alla data della domanda del comune di Busto Arsizio, questa Amministrazione ha predisposto l'apposito foglio notizie per il centro elaborazione dati che provvederà quanto prima all'emanazione degli atti relativi alla ricongiunzione richiesta.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Pastega Adriana nata a Venezia il 9 luglio 1934 e residente a Busto Arsizio in via Giuliano Dalmati, n. 3. L'interessata, che proviene dall'ente profughi Giuliano Dalmati, è ora alle dipendenze del co-*

mune di Busto Arsizio; codesto Ministero deve ancora chiedere il modello SM110 onde poter ricevere il TRC/01-bis; la Pastega sarà collocata in congedo al 1° febbraio 1986, è pertanto legittima l'attesa per poter avere il relativo decreto.

(4-12108)

RISPOSTA. — *A seguito di presentazione della domanda della signora Adriana Pastega, cui è stato attribuito il n. 497530, quest'Amministrazione in data 4 dicembre 1985 ha chiesto al comune di Busto Arsizio la retribuzione in godimento dell'interessata alla data di presentazione della domanda di ricongiunzione con la relativa deliberazione concessiva ed il certificato di nascita.*

Prima di tale data, il 18 novembre 1985, è stato chiesto alla sede dell'INPS di Venezia il prospetto dei contributi che risultano versati presso quella gestione per i periodi richiesti.

Si assicura, comunque, che quest'Amministrazione, appena in possesso dei documenti predetti, provvederà a mezzo procedura meccanografica alle operazioni di liquidazione, sulla base delle quali potranno essere emessi gli atti di definizione della ricongiunzione richiesta.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PERNICE. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che*

con circolare n. 10 del 14 aprile 1984 il direttore generale ha disposto il passaggio degli operatori di esercizio (IV livello) dal ruolo ULA a quello UP e viceversa, ai sensi dell'articolo 11 della legge n. 101 del 1979;

ciò apporterà notevoli vantaggi al personale interessato ed alla amministrazione per la conseguenziale eliminazione, anche se non totale, del deleterio fenomeno del pendolarismo —:

se ritenga opportuno che tale passaggio venga esteso anche agli operatori

specializzati di esercizio (V livello), tenuto conto delle attese vivissime presenti in tal senso nella categoria. (4-10369)

RISPOSTA. — Nel 1982 è stato effettuato il passaggio, dai ruoli ULA (Uffici locali e agenzie) ai ruoli UP (uffici principali) e viceversa, ai sensi dell'articolo 11 della legge 3 aprile 1979, n. 101, di circa quattromila unità di quinta categoria (operatori specializzati di esercizio).

Con la circolare del 4 aprile 1984, n. 10, oltre ad aver definito le modalità ed i criteri per il passaggio da un ruolo all'altro anche degli operatori di esercizio (quarta categoria), è stato stabilito di attuare un nuovo passaggio degli operatori specializzati di esercizio (quinta categoria) appena sarà stata ultimata la definizione delle assegnazioni dei vincitori dei concorsi interni per l'accesso alle categorie quinta e sesta, sulla base di quanto ha formato oggetto di uno specifico accordo con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

PERRONE. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e della marina mercantile. — Per sapere se ritengono sia lecito disattendere le direttive previste dalla legge 848 dell'11 dicembre 1984, laddove viene indicato, all'articolo 12 che entro due mesi dall'entrata in vigore della legge, il ministro del tesoro avrebbe dovuto determinare, con proprio decreto, i presupposti, le condizioni e le modalità di rilascio della garanzia dello Stato, relativa alle provvidenze per l'industria armatoriale ed inoltre, in applicazione dell'articolo 13, avrebbe dovuto provvedere alla nomina della competente commissione.

L'interrogante chiede altresì di sapere se è legittimo da un lato creare aspettative in un settore particolarmente in crisi, per il quale il Parlamento ha ritenuto di adottare un provvedimento legislativo, al fine di ottenere una ripresa del settore

stesso e dall'altro rilevare che il Governo, e per esso il ministro del tesoro, con particolare disinteresse o trascuratezza non ritiene di approntare gli strumenti ed i mezzi finanziari per onorare una legge dello Stato, che per altro aveva anche una certa finalità. Si chiede di conoscere dal Presidente del Consiglio dei ministri, che è il responsabile della attività di Governo se non ritiene che debba ritenersi giustificato il naturale risentimento, nei confronti dello Stato, da parte di chi, pur in presenza del conclamato efficientismo del Governo, dopo aver approntato una struttura ed aver dato corso ad iniziative economiche e produttive, venendo anche incontro alle esigenze ed alle aspettative dei lavoratori, finisce con il trovarsi in serie difficoltà economiche stante che il Governo non intende onorare una legge dello Stato.

Si chiede, infine, che sia data immediata esecuzione alla legge 848 dell'11 febbraio 1984. (4-11427)

RISPOSTA. — Il provvedimento di cui trattasi, emesso in data 12 agosto 1985, è stato pubblicato nella Gazzetta ufficiale dell'8 ottobre 1985, n. 237, mentre, in precedenza, con decreto in data 21 giugno 1985, era stata disposta la nomina dei componenti del comitato amministrativo del fondo centrale di garanzia previsto dall'articolo 13 della citata legge n. 848.

In proposito, giova precisare che questa Amministrazione, in collaborazione con i rappresentanti del Ministero della marina mercantile e dell'associazione bancaria italiana, ha predisposto tempestivamente il provvedimento concernente la determinazione dei presupposti per la prestazione della garanzia dello Stato, che è stato poi inviato alla Corte dei conti per la registrazione.

Per altro, a seguito di alcune osservazioni formulate dall'organo di controllo, questa Amministrazione ha proseguito, nei tempi tecnici strettamente necessari, a fornire i chiarimenti richiesti, che hanno poi consentito la registrazione del provvedimento di cui trattasi.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

PICANO. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere se non ritenga opportuno rivedere l'elenco di comuni terremotati della provincia di Frosinone, includendo il comune di Colfelice che ha subito scosse superiori al 6° grado della scala Mercalli, con danni superiori a quelli di paesi vicini, già inclusi tra i beneficiari delle provvidenze previste per le zone terremotate. (4-10392)

RISPOSTA. — *In ottemperanza all'ordine del giorno approvato dal Senato nella seduta del 19 luglio 1984, n. 9.845.2, con il quale il Governo si impegnava a definire l'elenco dei comuni colpiti dai terremoti del 29 aprile 1984, e del 7 ed 11 maggio 1984, veniva emanata la ordinanza del 29 novembre 1984, n. 431/FPC/ZA, recante l'elenco dei sopra citati comuni ai quali applicare le provvidenze ed i benefici di qualsiasi genere previsti dal decreto-legge 26 maggio 1984, n. 159, convertito, con modificazioni, nella legge 24 luglio 1984, n. 363.*

L'incarico della individuazione veniva affidato al gruppo nazionale della difesa dai terremoti, già costituito presso il consiglio nazionale delle ricerche per attività di consulenza ai sensi dell'articolo 14/undecies del decreto-legge 26 novembre 1980, n. 776, convertito nella legge 22 dicembre 1980, n. 874.

Tra i criteri individuati dal cennato gruppo nazionale veniva adottato quello dell'intensità sismica della scala Mercalli, ammettendo quei comuni che avevano subito scosse non inferiori al sesto grado. Il comune di Colfelice per tale motivo ne era escluso.

Successivamente, e precisamente in data 22 aprile 1985 con l'ordinanza n. 536/FPC/ZA, in ottemperanza all'ordine del giorno approvato dal Senato nella seduta del 29 luglio 1984, n. 9.1151.2, venivano inclusi i comuni colpiti da scosse telluriche di intensità tra il quinto ed il sesto grado della scala Mercalli e con ordinanza del 28 maggio 1985, n. 548/FPC/ZA e del 26 ottobre 1985, n. 626/FPC/ZA, quelli che erano stati erroneamente non inclusi nelle precedenti ordinanze.

In tale ambito, e precisamente con la sopra citata ordinanza n. 626/FPC/ZA, dopo accurato esame si è ritenuto riconoscere Colfelice comune terremotato avendo lo stesso subito scosse di intensità tra il quinto-sesto grado della scala Mercalli.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: ZAMBERLETTI.

PICCHETTI. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che

in data 14 maggio 1985 è stata presentata l'interrogazione n. 4-09367 concernente il primo dirigente del Ministero del bilancio dottoressa Angela Sarcina, a cui non è stata data ancora risposta;

nella predetta interrogazione, a cui si rimanda, veniva denunciata la discriminazione ai suoi danni con la privazione dell'esercizio effettivo di funzioni dirigenziali in violazione dell'articolo 31 del testo unico 10 gennaio 1957, n. 3;

si chiedeva di sapere le ragioni per le quali la dottoressa Sarcina non era ancora stata reintegrata nell'esercizio delle sue funzioni e quali iniziative erano state assunte per individuare i responsabili degli illeciti compiuti —

i motivi per i quali la dottoressa Sarcina, pur essendo titolare della divisione VII per la programmazione delle attività agricole della segreteria generale, non fa parte del gruppo di lavoro interministeriale costituito presso il Ministero del bilancio, gruppo a cui è affidata la istruttoria tecnica su ogni atto inerente la programmazione agro-alimentare (delibera CIPAA del 1° aprile 1985). (4-11469)

RISPOSTA. — *Alla dottoressa Angela Sarcina sono stati conferiti dalla data della sua promozione a primo dirigente i seguenti incarichi dirigenziali consecutivi di seguito specificati:*

1) con decreto ministeriale 23 dicembre 1978, registrato alla Corte dei conti il

29 giugno 1979, registro 1, foglio 268, è stata preposta alla divisione terza: programmazione delle attività di formazione, cultura e ricerca scientifica;

2) con decreto ministeriale 13 marzo 1980, registrato alla Corte dei conti il 7 maggio 1980, registro 1, foglio 184, è stata preposta alla divisione dodicesima: organizzazione dei rapporti internazionali, dei rapporti con la Comunità economica europea e con gli altri organismi internazionali;

3) con decreto ministeriale 22 aprile 1982, registrato alla Corte dei conti il 9 luglio 1982, registro 2, foglio 41, è stata preposta alla divisione settima: programmazione delle attività agricole.

Risulta, quindi, che la dottoressa Sarcina non è mai stata privata dell'esercizio di funzioni dirigenziali.

I dissensi insorti sulle modalità di esecuzione delle funzioni dirigenziali tra la stessa Sarcina e la segreteria generale della programmazione economica, da cui la stessa dipende, sono state per altro oggetto di approfondito esame da parte della commissione disciplinare del Ministero.

La commissione di disciplina, esaminate le contestazioni mosse dall'Amministrazione e le giustificazioni addotte dall'interessata, con deliberazione del 31 maggio 1984, riteneva che nel comportamento della dottoressa Sarcina dovesse ravvisarsi una inosservanza dei doveri di ufficio, ma che la responsabilità della stessa, in presenza di varie circostanze attenuanti, dovesse essere notevolmente ridotta. Proponeva, pertanto, nei confronti della citata dottoressa Sarcina, l'irrogazione della sanzione disciplinare della riduzione dello stipendio nella misura di un decimo per il periodo di due mesi. Con provvedimento del 29 giugno 1984 il capo del personale, ai sensi dell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, comminava la sanzione disciplinare indicata dalla commissione di disciplina.

Si fa, altresì, presente che la segreteria generale della programmazione economica, mentre era in corso il procedimento disciplinare, con lettera del 13 gennaio 1984, n. 2/234, alcuni mesi prima dell'esposto che

sarebbe stato fatto dalla dottoressa Sarcina, inviava alla procura generale della Corte dei conti una dettagliata ed esauriente relazione sull'argomento.

Per quanto riguarda l'affermazione che la commissione di disciplina avrebbe riconosciuto: come la dottoressa Sarcina non possa in effetti essere ritenuta responsabile di non aver svolto un'attività che per le ragioni esposte non si trovava nella possibilità di svolgere, si fa presente che essa non può ovviamente essere letta prescindendo dal contesto generale in cui è inserita.

Infatti, la commissione di disciplina, nel valutare l'operato e le giustificazioni addotte dalla dottoressa Sarcina, ha distinto tre periodi diversi: un primo periodo, che va dal 20 luglio 1982 al 17 dicembre 1982, in cui le attenuanti riscontrate sono state tali da escludere ogni responsabilità della stessa; un secondo periodo, dal 18 dicembre 1982 al 6 novembre 1983, in cui è stata riconosciuta una responsabilità dell'interessata per la mancata prestazione di attività, pur essendo state riscontrate attenuanti che ne hanno ridotto la responsabilità; un terzo periodo, dal 7 novembre 1983 in poi, in cui la commissione di disciplina, prendendo atto di accordi intervenuti in materia agricola tra il segretario generale della programmazione economica ed il direttore generale per l'attuazione della programmazione economica, riconosce altissimo valore attenuante a tale circostanza, confermando comunque le responsabilità della Sarcina, anche se in modo ridotto. Ed è, appunto, nell'esame del comportamento dell'interessata durante tale terzo periodo, che trovasi inserita, nella deliberazione della commissione di disciplina, la suindicata frase riportata nell'interrogazione in oggetto.

La commissione comunque, nelle proprie valutazioni, ha anche rilevato tra l'altro: « affinché un dirigente direttore di divisione si attivi, non è in genere strettamente necessaria la preventiva formale emanazione, da parte del titolare dell'ufficio generale da cui il dirigente dipende di specifiche direttive, dal momento che, tenuto conto tra l'altro della notevole autonomia attri-

buita dal decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972 a questa categoria di dirigenti, ciascun dirigente, dal giorno stesso in cui viene effettivamente preposto all'ufficio, è automaticamente autorizzato ad operare nel suo settore nell'ambito delle attribuzioni demandate alla propria divisione dalle norme in vigore (nel caso del Ministero del bilancio e della programmazione economica, dal decreto del Presidente della Repubblica n. 505 del 1972) ».

Va per altro precisato che attualmente la dottoressa Sarcina, sempre nell'ambito delle sue funzioni dirigenziali come direttore della divisione settima, svolge regolarmente la sua attività per la quale anzi la stessa ritiene necessaria anche una costante presenza pomeridiana per un congruo numero di ore di lavoro straordinario mensile.

Per quanto riguarda in particolare la costituzione dei gruppi di lavoro si precisa che questi vengono formati in relazione a specifiche e contingenti esigenze di servizio e vengono chiamati a farne parte i funzionari addetti ai servizi del settore interessato e che non siano assorbiti contemporaneamente da altri compiti. Attualmente infatti la dottoressa Sarcina, che non fa parte del gruppo di lavoro per l'istruttoria tecnica inerente la programmazione agro-alimentare, è invece coinvolta in altri gruppi di lavoro come ad esempio quelli costituiti presso l'ISCO (Istituto nazionale per lo studio della congiuntura) per l'elaborazione della relazione generale sulla situazione economica del paese per l'anno 1985 e quelli costituiti nell'ambito della segreteria generale della programmazione ai fini della valutazione dell'impatto occupazionale atteso dagli investimenti pubblici destinati al settore delle costruzioni.

Il Ministro del bilancio e della programmazione economica:
ROMITA.

POLI BORTONE E MENNITTI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere:

i motivi per cui nella scuola media « Don Bosco » Tuturano (Brindisi) si tengono solo corsi di lingua francese;

quali ostacoli si frappongono a che non si possa attuare almeno un corso sperimentale di lingua inglese per rendere più agevole il passaggio degli alunni dalla scuola media alle scuole superiori nelle quali è impartito, per oltre due terzi delle sezioni, l'insegnamento della lingua inglese. (4-09709)

RISPOSTA. — Le disposizioni vigenti in materia di determinazione degli organici di diritto delle scuole medie — da ultima l'ordinanza ministeriale 30 ottobre 1984 — non consentono la trasformazione delle cattedre di lingua straniera. La succitata ordinanza, relativa agli organici 1985-1986 dispone, infatti, che nella costituzione delle cattedre di lingua straniera si deve tener conto rigorosamente di quelle costituite per l'anno scolastico precedente.

D'altra parte sembra opportuno sottolineare come la disposizione dell'ordinanza in parola si inserisce in un quadro normativo più generale, recependo precise e formalizzate indicazioni emergenti da rapporti internazionali in atto.

Quanto alla richiesta di istituzione di una classe sperimentale di lingua inglese, formulata dal preside della scuola media in questione, si fa presente che l'istanza non ha potuto trovare accoglimento in quanto non ricorrevano le condizioni previste dalle lettere b) e d) della circolare ministeriale del 15 gennaio 1985, n. 17.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

POLLICE. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che:

da informazioni desunte il presidente della Cassa di risparmio anconetana dottor Franco Ferranti ha fatto acquistare alla Cassa un locale attualmente adibito a negozio (*Blak Baron*) di proprietà di sua sorella per la modica spesa di cinquecento milioni;

il dottor Ferranti ha ceduto, tramite un prestanome, l'area sulla quale sorgerà la futura Cassa di Risparmio delle Marche;

il professor Raggetti è consulente finanziario di diverse società di Alici Biondi il quale è a sua volta il più grosso debitore della Cassa di Risparmio;

l'ingegner Matteucci come amministratore della Cassa ha fatto acquistare dalla Cassa uno scantinato di proprietà di suo nipote per quattrocento milioni;

il signor Cappanelli, segretario provinciale del PRI, non si è licenziato dalla Cassa come qualcuno ha detto, ma è sospeso dal servizio per motivi non conosciuti —

se l'ispezione della Banca d'Italia sulla gestione della CARISP di Ancona si è conclusa e quali provvedimenti sono stati adottati per garantire utenti e risparmiatori. (4-10692)

RISPOSTA. — *La Banca d'Italia ha riferito che la Cassa di risparmio di Ancona, nel periodo dal 4 febbraio 1985 al 2 luglio 1985, è stata sottoposta ad ispezione.*

In proposito, si fa rilevare che l'Istituto di emissione, quale organo di vigilanza creditizia, dispone, come è noto, di poteri di accertamento amministrativo che le consentono di richiedere alle aziende ed agli istituti di credito dati e informazioni, nonché di accedere presso di essi per esaminare documenti ed acquisire elementi conoscitivi direttamente dai responsabili delle singole gestioni. Detti poteri sono stati conferiti alla Banca d'Italia affinché essa possa assumere conoscenza della situazione complessiva delle aziende, della loro liquidità e solvibilità ai fini della tutela di un ordinato svolgimento della funzione creditizia.

Anche l'attività ispettiva è quindi rivolta alla ricerca di giudizi globali su settori di attività e sul complesso della struttura operativa ed organizzativa dell'ente creditizio: in tale ambito l'indagine su singoli atti o fatti non può essere finalizzata a conseguire risultanze utili per la valutazione della funzionalità degli intermediari creditizi, non essendo consentite, in forza del principio di tipicità e legalità cui si informa l'esercizio dell'attività di vigilanza, deviazioni dal rispetto dei suddetti criteri.

La Banca d'Italia ha, per altro, precisato che le risultanze degli accertamenti di cui trattasi sono coperte dal segreto d'ufficio ai sensi dell'articolo 10 della legge bancaria.

Va tuttavia segnalato che il progetto di fusione della Cassa di risparmio di Ancona con la consorella di Jesi, recentemente deliberato dai rispettivi consigli di amministrazione e attualmente all'esame dell'organo di vigilanza, potrebbe rappresentare strumento idoneo ad un miglior assetto organizzativo e funzionale dell'Istituto.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

POLLICE. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile. — Per sapere:*

se durante la fase successiva al terremoto in Irpinia, e mentre era commissario, sia venuto a conoscenza che il sindaco di Fontanarossa ha affidato tutta la fornitura di prefabbricati alla ditta IREO, il cui azionista di maggioranza risultava essere Antonio Sibilìa;

se sia venuto a conoscenza che la realizzazione per l'impianto dei prefabbricati è stata affidata alla Partenio Costruzioni (maggiore azionista Antonio Sibilìa), il cui direttore era Fausto Ercolino, camorrista confinato dal giudice Gagliardi; e che i prefabbricati ad uso stalla furono commissionati alla ditta Palma, alla proprietà della quale risulta essere Sergio Marinelli, imprenditore e camorrista;

e che cosa ha fatto per impedire che ciò succedesse. (4-10956)

RISPOSTA. — *La ditta IREO non ha operato nel comune di Fontanarossa (Avellino). La fornitura dei prefabbricati, giusta deliberazione del consiglio comunale del 14 aprile 1979, n. 12, regolarmente approvata dal CORECO (Comitato regionale di controllo) di Avellino, fu effettuata dalla IRPEC società a responsabilità limitata, con sede sociale in Varese, costituitasi il 28 aprile 1979 le cui quote di partecipazione appartengono al 50 per cento ai signori Adalberto Tedeschi e Stanislao Sibilìa (e non Antonio).*

L'offerta di fornitura della citata società fu favorevolmente valutata dal commissario straordinario del Governo per la Campania e la Basilicata che, con lettera del 17 marzo 1981, n. 1880, ne segnalò la convenienza ai sindaci dei comuni colpiti dal sisma del novembre 1980 perché tenessero conto in sede di richiesta di approvvigionamento dei citati insediamenti provvisori.

Le opere di urbanizzazione connesse alla installazione dei predetti prefabbricati, sempre previa deliberazione del consiglio comunale approvata dal CORECO di Avellino, furono affidate alla Partenio costruzioni, unica impresa che fece pervenire offerta, il cui amministratore unico risulta essere il signor Antonio Formicola, nato ad Avellino il 5 giugno 1927.

La direzione di detti lavori fu affidata a tale Ercolino Vincenzo (e non Fausto), persona non interessata ad alcun provvedimento dell'autorità giudiziaria (procuratore della Repubblica dottor Antonio Gagliardi).

Con deliberazione del consiglio comunale del 15 settembre 1981, n. 102, furono acquisiti i prefabbricati ad uso stalla dalla Prefabbricati Palma società a responsabilità limitata, con sede ad Atripalda (Avellino), in via Pianodardine. Amministratore unico e rappresentante legale risulta essere il signor Giovanni Palma, nato a Giugliano (Napoli) il 26 gennaio 1940 e residente ad Avellino.

Il comune si orientò alla scelta della impresa Palma, perché segnalata dall'unione degli industriali di Avellino con nota del 31 agosto 1981, n. 1/3585 e perché all'epoca era obbligatorio servirsi di imprese con stabilimenti ubicati in Campania.

Si soggiunge, infine, che l'intera vicenda è stata deferita alla procura della Repubblica di Ariano Irpino dalla competente Arma.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: ZAMBERLETTI.

PORTATADINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

i provvedimenti che intende prendere per favorire l'insegnamento della lin-

gua inglese nella scuola media, tenendo presente la crescente richiesta di tale lingua da parte delle famiglie ed in previsione dell'introduzione della lingua straniera nei programmi della scuola elementare;

inoltre, i motivi della mancata soddisfazione delle richieste di costituzione di corsi di lingua inglese anche in sezioni di nuova costituzione, con particolare riferimento alla provincia di Varese.

(4-11474)

RISPOSTA. — *Le disposizioni che regolano la determinazione degli organici del personale docente delle scuole medie — da ultima l'ordinanza ministeriale 30 ottobre 1984 non consentono la trasformazione delle cattedre di lingua straniera in favore della lingua inglese.*

Dette disposizioni stabiliscono, infatti, che nella costituzione delle cattedre di lingua francese si deve tener conto rigorosamente di quelle costituite per l'anno scolastico precedente.

D'altra parte sembra opportuno sottolineare come la disposizione delle sopracitate ordinanze si inserisce in un quadro normativo più generale recependo precise e formalizzate indicazioni emergenti da rapporti internazionali in atto.

Si ritiene di dover far presente, infine, che nella provincia di Varese nessuna iniziativa è stata posta in essere per frenare l'affluenza degli alunni alle sezioni di lingua inglese.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

PRETI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se risponde al vero che vi sarebbe un nuovo aumento di sportelli bancari, quando è chiaro che non ve n'è alcun bisogno, essendo sufficiente spostare su altre piazze i numerosi sportelli passivi, e quando si predica giustamente da ogni parte che le banche hanno una notevole esuberanza di personale: esuberanza che crescerebbe in caso di apertura di nuovi sportelli.

(4-09778)

RISPOSTA. — *Il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, nella riunione del 26 giugno 1985, ha deliberato che la Banca d'Italia — nell'esercizio dei poteri autorizzatori previsti all'articolo 28 del regio decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375, e successive modificazioni ed integrazioni — valuterà le domande per l'istituzione di nuovi sportelli bancari nell'ambito di un piano nazionale di prossima attuazione volto a perseguire una maggiore efficienza delle aziende di credito e ad accrescere l'offerta di servizi bancari ove se ne manifesti la necessità.*

La Banca d'Italia in materia di trasferimento di sportelli bancari aveva già emanato, nel febbraio 1985, una nuova normativa intesa a conferire alle aziende una maggiore autonomia nel rispetto dei principi enunciati dal comitato in tema di bancabilità elementare del territorio, con delibera del 6 gennaio 1978.

Le modifiche introdotte consentono alle banche — nel quadro di una maggiore correttezza di rapporti con l'organo di vigilanza — di procedere autonomamente alla ristrutturazione della loro rete, in presenza di determinate condizioni, in modo da adeguarla alle modificazioni che avvengono nel territorio.

Si soggiunge, infine, che la Banca d'Italia, nell'ambito del menzionato piano nazionale sportelli, darà, di regola, preferenza ai programmi tendenti alla ristrutturazione delle reti territoriali che prevedano anche lo spostamento di sportelli da un'area di mercato all'altra, in linea con le richiamate misure di parziale liberalizzazione dei trasferimenti di sportelli bancari. In ogni caso, l'espansione della articolazione territoriale delle banche sarà consentita, secondo criteri di gradualità, tenuto conto dell'efficienza operativa di ciascuna azienda e nel presupposto che nelle banche medesime sussistano i requisiti di ordinato funzionamento e di idonea struttura tecnico-organizzativa.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

PUJIA, BOSCO BRUNO E NAPOLI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e dell'interno. — Per

conoscere — premesso che due morti e diciassette feriti sono il nuovo triste bilancio del deragliamento di una autotrice delle antiquate ferrovie Calabro-Lucane che segue l'altra tragedia che, sulla stessa tratta Catanzaro Lido-Cosenza, ha registrato nel 1961 la morte di quasi ottanta pendolari —:

quali iniziative saranno assunte al fine di evitare che in futuro possano ripetersi spaventose disgrazie ed, in particolare, per quali motivi non si è ancora provveduto a modernizzare la linea ferroviaria in discussione ed anzi si è proceduto persino ad eliminare dall'apposito piano il finanziamento del tratto S. Eufemia-Lametia-Catanzaro;

se non si ritiene urgente nominare una commissione tecnica ministeriale che, oltre ad indagare sulle cause e responsabilità del disastro, proponga in via definitiva le soluzioni da adottare con urgenza per l'ammodernamento delle ferrovie Calabro-lucane;

quali provvidenze saranno assicurate alle bisognose famiglie delle vittime e dei feriti. (4-10764)

RISPOSTA. — *Le iniziative da prendere per evitare il ripetersi di disgrazie del tipo di quella verificatasi sulla tratta Catanzaro-Catanzaro lido delle ferrovie Calabro-Lucane potranno essere definite allorché saranno note le conclusioni cui sarà pervenuta la commissione d'inchiesta all'uopo costituita.*

I lavori della commissione, a cui partecipa anche un funzionario della direzione generale della motorizzazione civile, sono subito iniziati ma sono attualmente fermi in quanto il materiale rotabile è stato posto sotto sigillo dall'autorità giudiziaria.

Per quanto riguarda la condizione degli impianti fissi e del materiale rotabile, si fa presente che gli impianti fissi non sono in condizioni disastrose; un certo degrado, ancorché la situazione sia sotto controllo, lo presentano unicamente le due linee facenti capo a Gioia Tauro per circa 40 chilometri sul totale dei 418 chilometri della intera rete in esercizio; comunque, la gestione

riceve già annualmente i fondi per il rinnovo graduale degli impianti.

Per quanto riguarda il materiale rotabile esso è interamente di costruzione successiva al 1956 ed è in corso il suo rinnovo graduale.

In generale, poi, si deve osservare che gli stanziamenti assegnati annualmente dal Ministero del tesoro a carico del fondo comune, di cui alla legge 8 giugno 1978, n. 297, per la straordinaria manutenzione degli impianti, sono di entità inferiore rispetto alle reali necessità.

Poiché il problema è di natura essenzialmente finanziaria, si rende necessario un provvedimento legislativo con stanziamento di adeguati fondi per la realizzazione di interventi che assicurino il reale potenziamento del servizio reso all'utenza.

Allo stato attuale si ricorda che è all'esame del Parlamento il disegno di legge n. 2390 (atti della Camera dei deputati) riguardante la legge quadro in materia di ferrovie d'interesse regionale già concesse all'industria privata che prevede, fra l'altro, il perseguimento del risanamento tecnico attraverso progetti speciali regionali, coordinati ai piani di trasporto locale e finanziati con un fondo autonomo annesso al fondo investimenti fissi della legge n. 151 del 1981.

Comunque, per quanto si riferisce alle ferrovie Calabro-Lucane, al fine di adeguare il servizio ferroviario alle crescenti necessità del traffico, è stata programmata, già da tempo, l'acquisizione di una nuova stazione intermedia e di due ulteriori fermate sulla tratta Catanzaro-Catanzaro lido con la installazione di un primo sistema di apparati centrali.

Per quanto riguarda, infine, la concessione di provvidenze alle famiglie delle vittime, si deve far presente che la gestione dei fondi dell'esercizio è regolata da disposizioni di legge che non prevedono alcuna forma di assistenza in tal senso.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

RAUTI, POLI BORTONE, RALLO E ALOI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se sta valutando le

crescenti dimensioni del fenomeno di protesta degli « idonei dei concorsi a cattedra » che, specie a Roma, si stanno organizzando in comitati, stanno riempiendo le cronache dei giornali con i loro comunicati e sembrano decisi — perché a tanto si vedono costretti! — a « scendere in piazza ». Come è noto, questi insegnanti hanno partecipato a concorsi banditi dopo una lunga « latitanza » dei concorsi stessi; ad essi hanno preso parte, nonostante fosse irrisorio il numero dei posti disponibili — definito, anche qui giustamente « vero e proprio rimasuglio dei posti invece elargiti attraverso leggi e leggine di comodo e che hanno creato intollerabili sperequazioni » — ma oggi si trovano di fronte ad una situazione sconcertante, visto che il Ministero della pubblica istruzione ha bandito nuovi concorsi, invece di procedere — com'è prassi, in tutto il mondo civile — all'esaurimento o se si preferisce allo « scorrimento » delle graduatorie già formate; e « conquistate », è il caso di sottolineare, con esami quanto mai duri e dopo anni ed anni di studio e di applicazione. Ora, se è vero — come sostiene un « gruppo di idonei » tra i più attivi nella polemica, a Roma — « che i concorsi costano miliardi allo Stato »; se è vero che allontanano dalla scuola i professori che vi sono impegnati come commissari; se è vero che « mobilitano » migliaia e migliaia di concorrenti, destinati a subire amare delusioni dopo logoranti prove scritte e orali, si chiede se non sarebbe il caso di sistemare prima coloro che sono già in possesso della idoneità e che adesso si ritrovano demotivati, disoccupati o sottoccupati e « già avanti negli anni ». Si chiede di conoscere, dunque, quali decisioni si intendono adottare in materia, prima di dover aggiungere — tra le tante « crisi » della scuola, per come le cronache lo stanno evidenziando — anche una « rivolta » di molte migliaia di insegnanti. (4-12255)

RISPOSTA. — Le varie modalità di accesso ai ruoli del personale docente, ivi comprese quelle attivabili attraverso le pro-

cedure concorsuali, sono compiutamente disciplinate dalla normativa vigente, ed in particolare dalle leggi n. 270 del 1982 e n. 326 del 1984, che hanno ultimamente regolamentato la materia.

Di conseguenza, al di fuori dei casi espressamente contemplati dalla suddetta normativa, nessuna iniziativa si rende possibile, in via amministrativa, per venire incontro alle attese di coloro che, pur essendo risultati idonei nei concorsi a cattedra già espletati, non siano riusciti a conseguire il diritto alla nomina; è noto, infatti, che — in conformità di quanto stabilito dall'articolo 2 dell'anzidetta legge n. 270 (tredicesimo comma) — agli idonei in parola possono essere destinati solo i posti che si rendano disponibili nell'arco del biennio, in cui conservano validità le relative graduatorie.

Né l'Amministrazione si sarebbe potuta sottrarre all'obbligo di indire nuovi concorsi, atteso che tale obbligo è conseguente all'applicazione dell'articolo 1 della stessa legge n. 270, in base al quale i concorsi devono essere banditi con frequenza biennale e, ai soli fini dell'abilitazione all'insegnamento, anche quando non vi sia disponibilità di cattedre o posti.

Quanto sopra premesso, si fa tuttavia presente che il Ministero, nel predisporre un disegno di legge, volto a razionalizzare talune procedure per il funzionamento della scuola, non ha mancato di farsi carico delle preoccupazioni espresse dall'interrogante; infatti tale disegno di legge, approvato dal Consiglio dei ministri il 29 novembre 1985, prevede, tra l'altro, che, tra i titoli valutabili, nei concorsi di accesso ai ruoli delle scuole di ogni ordine e grado, sia compresa anche l'inclusione nelle graduatorie di merito di precedenti concorsi, relativi alla stessa classe o posto.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

RONZANI, RIDI, BOCCHI E CANNE-LONGA. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che

il 27 giugno scorso il Consiglio dei ministri ha deciso la nomina del dottor

Osvaldo Greco a dirigente generale della motorizzazione civile;

nell'ottobre del 1982 una identica delibera non divenne esecutiva perché il Presidente della Repubblica non controfirmò il decreto di nomina e che da allora tale posto è rimasto vacante creando non pochi problemi al funzionamento della motorizzazione civile;

come avvenne tre anni or sono la nomina ha suscitato e sta suscitando un coro di proteste e un forte malcontento tra il personale della motorizzazione civile il quale ne contesta la legittimità dato che essa penalizza più di 90 tra dirigenti e funzionari i quali avrebbero potuto ricoprire quell'incarico e non appare ispirarsi a quei criteri di professionalità e di competenza che viceversa sono necessari;

a tale nomina il Consiglio dei ministri è pervenuto in data 27 giugno 1985 dopo che il 26 giugno 1985 e cioè il giorno prima il dottor Osvaldo Greco era stato nominato commissario di Governo per la gestione della linea ferroviaria Penne-Pescara —:

i criteri sulla base dei quali si è proceduto alla nomina del dottor Osvaldo Greco a dirigente generale della motorizzazione civile e se, di fronte alle proteste che tale nomina sta determinando, non ritenga di assumere le necessarie determinazioni. (4-10608)

RISPOSTA. — I criteri e le considerazioni che hanno indotto il Consiglio dei ministri in data 27 giugno 1985 a varare la nomina a dirigente generale della direzione generale della motorizzazione civile del dottor Osvaldo Greco sono perfettamente in linea non solo con il contenuto letterale delle norme recate dal decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, per la nomina dei dirigenti generali, ma anche con la particolare configurazione che quelle stesse norme hanno inteso dare alla carriera dirigenziale.

Occorre infatti osservare come il citato decreto del Presidente della Repubblica

n. 748 del 1972 abbia delineato la carriera dirigenziale non già come una carriera che costituisca l'automatica prosecuzione di quella direttiva, bensì come una carriera a sé stante, creata in prospettiva delle particolari responsabilità e dei compiti alla stessa attribuiti, per cui debbono richiedersi in coloro che vi vengono immessi particolari attitudini e capacità.

La nomina dei dirigenti generali, nell'ambito di tale sistema, non è condizionata solo da un meccanico computo degli anni di anzianità, dal peso e dalla natura degli incarichi svolti, dal numero e dal tipo dei concorsi superati ma deve trovare fondamento essenzialmente in quelle doti ed attitudini a dirigere che non trovano sempre e soltanto riscontro nei parametri di valutazione schematizzabili alla stregua di quanto avviene per altre promozioni.

Va, infine, rilevato che la nomina a dirigente generale del dottor Osvaldo Greco è stata di poco preceduta — nell'ambito della stessa direzione generale MCTC (Motorizzazione civile trasporti in concessione) — da numerose altre nomine a dirigente generale, in occasione delle quali non si è mancato di designare funzionari che a requisiti di carriera di notevole rilievo accoppiavano evidenti doti di managerialità.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

RUSSO FERDINANDO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

le ordinanze in atto valide sulle graduatorie biennali per incarichi e supplenze prevedono la valutazione del titolo di « specializzazione » conseguito e previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 970 del 1975;

per l'anno 1984-1985 è stata data la possibilità di presentare i titoli di specializzazione anche se conseguiti dopo il termine di scadenza per la inclusione nelle graduatorie biennali;

il nuovo concorso bandito per la scuola elementare prevede che coloro che in atto frequentano detti corsi di specia-

lizzazione possono presentare il titolo in un secondo tempo e comunque durante lo espletamento del concorso;

per gli aventi diritto alla immissione in ruolo a norma della legge n. 326 la circolare telegrafica 281 del 10 settembre 1984 ha dato la possibilità di utilizzare il titolo di specializzazione documentandolo entro la data del 4 agosto 1984, dopo cioè il termine stabilito per la presentazione delle domande —:

quali provvedimenti intenda adottare per far sì che anche gli insegnanti idonei dei concorsi a cattedre possano vedersi valutato il titolo di specializzazione, anche se conseguito dopo la presentazione della domanda di partecipazione al concorso, sempre comunque durante l'espletamento del concorso. (4-07789)

RISPOSTA. — Le graduatorie provinciali, predisposte ai fini del conseguimento delle supplenze per gli anni scolastici 1984-85 e 1985-86, non sono suscettibili di variazioni nel secondo anno di biennio, essendo divenute definitive nel corso del primo anno (1984-85) del biennio medesimo.

La possibilità, invece, di chiedere, ai fini di cui trattasi, la valutazione dei titoli di specializzazione, anche se acquisiti successivamente — così come rileva l'interrogante — è stata consentita soltanto a quei docenti che, a norma dell'ordinanza ministeriale del 4 maggio 1985, hanno presentato domanda per ottenere l'inclusione nelle graduatorie esaurite.

Con riferimento alla suddetta possibilità, l'interrogante ha chiesto di estendere anche ai docenti, risultati idonei nei concorsi a cattedra per la scuola secondaria, la disposizione contenuta nell'ordinanza ministeriale del 1° dicembre 1984, n. 373, la quale, all'articolo 3, ha consentito in effetti che i titoli di specializzazione possano essere prodotti anche in un secondo tempo (ma, comunque, entro il termine perentorio del 30 giugno 1985 o del 30 giugno 1986); tale proposta troverebbe, per altro, conforto nella circolare telegrafica del 10 novembre 1984 che, ai fini dell'immissione in ruolo a norma della legge n. 326 del 1984, ha dato

anch'essa la possibilità di documentare il possesso dei titoli in parola dopo i termini di scadenza per la presentazione delle domande.

*Al riguardo, a prescindere da ogni considerazione di merito, non si ritiene che sussistano i presupposti per apportare modifiche quali quelle suggerite, tenuto conto che eventuali integrazioni delle disposizioni contenute nei relativi bandi, che ne costituiscono la *lex specialis*, difficilmente si sottrarrebbero a censure di legittimità da parte di controinteressati.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

RUSSO RAFFAELE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro. — Per sapere — premesso:*

che la Cassa popolare stabiese ha improvvisamente chiuso gli sportelli che aveva nell'agro stabiese troncando repentinamente i rapporti con centinaia di soci e migliaia di piccoli operatori;

che i fondi gestiti da tale cooperativa di credito ammontano a varie decine di miliardi;

che la raccolta del danaro non era limitata ai soli soci ma estesa a tanti risparmiatori della zona;

che pertanto, di fatto, la Cassa svolgeva operazioni di finanziamento tipicamente bancarie e quindi travalicanti i limiti imposti dalle leggi sul credito;

che tale attività è sempre apparsa ai risparmiatori come perfettamente legale non essendo stata mai impedita dagli organi di controllo —:

a) se non ritengano nominare immediatamente un Commissario alla cooperativa;

b) se non intendano legalizzare l'apertura degli sportelli da sempre funzionanti sostituendo nella gestione degli stessi la Cassa popolare stabiese con primari istituti di credito. (4-02063)

RISPOSTA. — *La Cassa popolare stabiese, costituita nel 1966 in forma di società cooperativa a responsabilità limitata, con sede in Castellammare di Stabia (Napoli), si prefiggeva per statuto lo svolgimento di attività finanziarie volte ad operazioni creditizie a favore dei propri soci, senza facoltà di raccogliere risparmio tra il pubblico.*

Detta Cassa avanzò più volte istanza alla Banca d'Italia per essere autorizzata ad operare come Cassa rurale ed artigiana; tali richieste non furono però accolte in conformità dei criteri fissati dal CICR (Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio), che non consentono costituzioni di nuove aziende di credito in piazze già servite da sportelli bancari.

Per altro, in relazione alle informazioni che pervenivano da parte del sistema bancario in ordine alla possibilità che la « Stabiese » svolgesse attività di raccolta del risparmio al di fuori della propria compagine sociale, l'istituto di emissione, sin dal dicembre 1967, segnalò il caso all'autorità giudiziaria per gli eventuali provvedimenti di competenza.

Per tale abusiva attività gli esponenti della Cassa vennero riconosciuti responsabili della violazione dell'articolo 96 della legge bancaria, una prima volta, in sede penale nel 1975, e, successivamente, in sede amministrativa nel 1978, in relazione all'entrata in vigore della legge di depenalizzazione n. 706 del 1975.

Giova altresì precisare che gli elementi di informazione di cui si disponeva, in ordine all'attività svolta dalla « Stabiese », non furono ritenuti sufficienti dall'istituto di emissione per attivare i poteri previsti dall'articolo 67 della legge bancaria. Infatti, le circostanze che avevano formato oggetto di esame da parte del giudice penale e poi dell'autorità prefettizia apparivano riferirsi ad episodici casi di raccolta tra non soci. Non sussisteva, inoltre, la possibilità di accedere presso la società per effettuare un riscontro diretto relativo all'ambito di operatività.

La procura della Repubblica di Napoli — alla quale in precedenza si era rappresentata l'impossibilità da parte della Banca d'Italia di svolgere accertamenti ispettivi

presso la cooperativa — in data 27 settembre 1979, comunicava i risultati delle indagini effettuate dalla Guardia di finanza presso la « Stabiese », le quali rilevavano una consistente attività di raccolta di depositi anche tra non soci.

Nel contempo la Cassa popolare stabiese rinnovava l'istanza per essere autorizzata ad operare come Cassa rurale ed artigiana.

Con riferimento a quest'ultima richiesta e tenuto conto dell'esito delle indagini, la Banca d'Italia, al fine di acquisire elementi informativi sull'effettivo ambito di operatività della Cassa, chiedeva ed otteneva la possibilità di accedere negli uffici della stessa.

Gli accertamenti svoltisi dal marzo al giugno 1980, evidenziarono che l'attività di raccolta operata dalla società, al di fuori della propria compagine sociale, era limitata soltanto a 33 non soci su un totale di n. 3.600 soci, cosicché non poteva obiettivamente ritenersi che la raccolta effettuata dalla azienda fosse stata rivolta al pubblico, concetto questo la cui definizione presuppone, evidentemente, un numero senz'altro rilevante di soggetti.

Gli accertamenti posero tuttavia in evidenza che la « Stabiese » operava la raccolta del risparmio, sebbene in assoluta prevalenza tra soci, con modalità tipicamente bancarie, quali il rilascio di carnets di assegni di conto corrente e soprattutto la emissione di libretti di deposito al portatore che, per loro natura, sono destinati ad avere ampia circolazione tra un numero indiscriminato di soggetti.

In relazione a tali modalità operative ed al fine di tutelare l'affidamento dei terzi, venne pubblicato sulla stampa — e periodicamente rinnovato — un apposito comunicato per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica locale sulla circostanza che la « Stabiese » non era autorizzata a svolgere attività bancaria e, pertanto, non era sottoposta ai controlli dell'organo di vigilanza a difesa del risparmio.

Le risultanze complessive degli accertamenti furono portate a conoscenza della procura della Repubblica di Napoli per le eventuali iniziative di competenza.

Si provvede, infine, a comunicare alla « Stabiese » che, in considerazione dell'ac-

certamento ricognitivo, non poteva essere accolta l'istanza da essa avanzata per essere autorizzata ad operare come Cassa rurale ed artigiana.

Al riguardo giova altresì precisare che, essendosi ingenerata una crescente confusione nel mercato del credito a causa della somiglianza tra la denominazione della Cassa in parola e quella della Banca stabiese, azienda di credito parimenti operante nella zona di Castellammare di Stabia, l'istituto di emissione decise di avviare nei confronti della Cassa la procedura sanzionatoria amministrativa ai sensi degli articoli 14 e seguenti della legge 24 novembre 1981, n. 689, per l'uso abusivo di denominazione bancaria in violazione dell'articolo 2, terzo comma, della legge bancaria.

Si informa, per altro, l'interrogante che, essendo il fenomeno dell'abusivismo bancario piuttosto diffuso, il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, con delibera assunta nella riunione del 27 ottobre 1983, ha ridefinito la sfera della operatività consentita nel settore della raccolta del risparmio alle imprese non bancarie, secondo criteri che tengano conto non solo dei soggetti destinatari dell'attività medesima, ma anche delle concrete modalità con le quali le relative operazioni possono essere compiute.

Si soggiunge infine che il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, quale organo di vigilanza sulle cooperative, ha riferito che la società in parola è stata continuamente e sistematicamente sottoposta ad ispezioni ordinarie.

In occasione dell'ultima ispezione effettuata nei giorni 2-5 gennaio 1984, si rilevò che, alla fine del 1983, nella gestione della Cassa stabiese si era determinata una carenza di liquidità dovuta essenzialmente al pagamento di una forte imposta all'esattoria comunale di Castellammare di Stabia, nonché ai consistenti prelievi eseguiti dai soci ed alla contemporanea adozione di norme più restrittive in materia creditizia da parte del Banco di Napoli.

Le prime difficoltà di liquidità hanno creato uno stato di preoccupazione notevole tra i soci che si sono riversati presso gli sportelli della società per il ritiro delle somme depositate.

Tale critica situazione ha indotto il Presidente dell'ente a chiudere gli sportelli della cooperativa ed a bloccare ogni attività.

Poiché nel corso della predetta verifica sono state riscontrate irregolarità nella tenuta dei libri sociali obbligatori e carenze nel funzionamento degli organi sociali, ed in considerazione che la sospensione dell'attività determinava grave pregiudizio alla cooperativa, gli ispettori hanno proposto l'urgente nomina di un commissario governativo, ai sensi dell'articolo 2543 del codice civile.

Ai fini dell'adozione del suindicato provvedimento, si è provveduto a richiedere immediatamente il prescritto parere della commissione centrale per le cooperative, facendo presente che, nella fattispecie, era da ritenersi superflua la diffida di cui all'articolo 11 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 dicembre 1947, n. 1577.

L'organo consultivo, riunitosi con la massima urgenza, ha espresso l'avviso che la Cassa popolare stabiese doveva essere sottoposta a gestione commissariale.

In adesione a tale parere, con decreto ministeriale del 20 gennaio 1984, sono stati revocati gli amministratori ed i sindaci ed è stato nominato un commissario governativo nella persona del professor Francesco Garri.

Con successivo decreto ministeriale del 27 gennaio 1984, a seguito di rinuncia all'incarico da parte del professor Garri, è stato nominato commissario governativo, per un periodo di 12 mesi, il professor Ottavio Rotondo, con i poteri del consiglio di amministrazione e con il compito di normalizzare la situazione dell'ente.

In proposito, il predetto commissario governativo ha comunicato di aver proceduto alla rimozione dei sigilli e di aver dato inizio alle prime urgenti operazioni.

Per altro, con lettera in data 29 ottobre 1984, il professor Rotondo, constatata una situazione di fatto che non consentiva alcuna possibilità di risanamento in presenza di un deficit di circa sei miliardi, rappresentava la necessità e l'urgenza di emettere il provvedimento di liquidazione coatta amministrativa nei confronti della menzionata Cassa.

Con la medesima lettera il suddetto commissario sottolineava, inoltre, i motivi di opportunità che consigliavano la emissione del richiesto provvedimento per prevenire la dichiarazione d'ufficio del fallimento, eventuali azioni esecutive da parte dei creditori, nonché la probabilità di iscrizione a ruolo da parte del fisco.

Per tali motivi, con decreto ministeriale 13 dicembre 1984, pubblicato nella Gazzetta ufficiale n. 352 del 24 dicembre 1984, il ministro del lavoro e della previdenza sociale ha posto la società cooperativa in parola in liquidazione coatta amministrativa, ai sensi e per gli effetti di cui agli articoli 2540 del codice civile e 198 e seguenti del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, nominando tre commissari liquidatori.

Si soggiunge, infine, che la Banca d'Italia ha fatto presente che, a seguito della liquidazione coatta amministrativa, le vicende relative alla definizione della situazione della « Stabiese » potranno trovare sistemazione esclusivamente nell'ambito della cennata procedura.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

RUTELLI, AGLIETTA, CRIVELLINI, CALDERISI, MELEGA, PANNELLA, RocCELLA, SPADACCIA, STANZANI GHEDINI e TEODORI. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere:

come giudica l'atteggiamento della società Casina delle Rose srl, concessionaria dell'esercizio del caffè ristorante della stazione di Roma-Termini, che — sulla base delle denunce di numerosi lavoratori — risulta non aver rispettato gli accordi aziendali e parte delle norme comprese nel capitolato d'appalto che regola la concessione stessa;

se non ritiene che il Ministero dei trasporti abbia operato nel corso della lunga e travagliata vertenza, che ha portato gravi disagi a decine di migliaia di viaggiatori e pesanti conseguenze per i 200 lavoratori del buffet, in modo insufficiente e inadeguato;

quali iniziative intende intraprendere per migliorare radicalmente i servizi offerti ai viaggiatori nella stazione di Roma-Termini — anche in considerazione dell'altra pesante vertenza relativa al diurno —; per chiarire eventuali responsabilità in ordine al rilascio degli appalti; per esigere in tale necessario processo di riqualificazione i pieni diritti dei lavoratori, fin qui sovente e gravemente penalizzati. (4-12049)

RISPOSTA. — *L'agitazione sindacale promossa dal personale del caffè ristorante di Roma-Termini è dovuta essenzialmente a contrasti sorti con la società La casina delle rose, concessionaria dell'esercizio, in merito all'entità ed alla gestione delle prestazioni straordinarie svolte attualmente da una parte dei lavoratori.*

Mentre, infatti, la concessionaria rivendica la potestà di richiedere tali prestazioni in rapporto alle esigenze gestionali, anche a carattere continuativo, che si manifestano in determinati periodi dell'anno contraddistinti da più intenso traffico, le organizzazioni sindacali dei lavoratori considerano i compensi, finora ricevuti a detto titolo, come parte integrante della retribuzione e, come tali, definitivamente acquisiti e non più modificabili.

L'Azienda delle ferrovie dello Stato non ha veste per intervenire nel merito della vertenza, che concerne problemi strettamente attinenti al rapporto di lavoro.

D'altra parte, allo stato delle cose, dalla controversia in esame non emergono comportamenti ed omissioni della concessionaria censurabili sul piano degli impegni da essa contrattualmente assunti nei confronti delle ferrovie dello Stato.

Ciononostante, la stessa Azienda delle ferrovie dello Stato, preoccupata dei disagi che la vertenza in atto provoca all'utenza, si è data cura di stimolare le parti al raggiungimento di un'intesa, ascoltandone più volte le ragioni e promuovendo incontri diretti.

Essendo, purtroppo, risultati infruttuosi i suddetti tentativi, la vertenza è stata demandata al Ministero del lavoro, organo istituzionalmente preposto a dirimerla.

In tale sede, è stata avanzata un'ipotesi di accordo temporaneo, che prevede il mantenimento degli orari di lavoro in vigore e degli attuali livelli di straordinario al personale interessato fino al 31 marzo 1986, per consentire alle parti di continuare il confronto presso il citato Ministero del lavoro al fine di pervenire ad un'intesa definitiva.

Pur perdurando situazioni anomale di servizio, il caffè ristorante di Roma Termini è stato riaperto al pubblico il 9 novembre 1985.

Per quanto attiene alle iniziative volte al miglioramento del servizio, l'Azienda delle ferrovie dello Stato ha puntato a diversificare e potenziare l'offerta di ristorazione, per renderla più adeguata e rispondente ai gusti ed alle esigenze dell'utenza.

A tale obiettivo mirano le iniziative realizzate in questi ultimi tempi nella stazione di Roma-Termini, consistenti nella diversificazione dei servizi e nella apertura di nuovi punti di vendita (fast-food; chiosco bar; chiosco carrelli), a contatto con le più intense correnti di traffico.

In tale ottica l'Azienda ha condotto la trattativa per il riaffidamento della concessione del caffè ristorante alla società La casina delle rose, riaffidamento che, in conformità alla normativa vigente in materia, è stato subordinato all'assunzione, da parte della concessionaria, dell'impegno di eseguire, nell'esercizio, opere per un valore preventivato di oltre un miliardo e 500 milioni, tra le quali figurano la realizzazione di una gelateria e di un giardino d'inverno.

Per quanto concerne, infine, la chiusura dell'albergo diurno della stazione Termini, questa è stata determinata dalla pesante esposizione debitoria della società concessionaria. L'Azienda delle ferrovie dello Stato sta conducendo trattative con alcune imprese per definire le condizioni dell'affidamento della concessione.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

SAMÀ. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere i motivi che ritardano la definizione da parte della Direzione generale degli istituti di previdenza della pratica di trattamento di quiescenza, che reca il

n. 2758505 di posizione, del signor Dardano Ettore Aurelio e germani eredi di Martino Roberto abitanti a Catanzaro vico Paerio n. 1. (4-10372)

RISPOSTA. — *Quest'Amministrazione ha conferito al signor Roberto Martino la pensione ordinaria di annue lorde lire 7.974.000 dal 1° agosto 1980, data di decesso, oltre la indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, n. 1646, per la valutazione dei servizi da lui resi dal 28 gennaio 1953 al 31 dicembre 1979 presso il comune di Catanzaro, nonché di sette anni concessi ai sensi dell'articolo 3 della legge 24 maggio 1970, n. 336.*

Gli atti di conferimento della pensione sono stati spediti al comune di Catanzaro in data 12 novembre 1985 mentre gli atti di pagamento, in favore degli eredi tra i quali il signor Ettore Aurelio Dardano, erano stati già inviati alla direzione provinciale del Tesoro della stessa città in data 10 ottobre 1985.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

SANTINI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro. — Per conoscere, a fronte di notizie stampa relative all'interessamento dell'INA (Istituto Nazionale Assicurazioni) nei confronti de « La Centrale », società del gruppo: « Nuovo Banco Ambrosiano », per il rilievo della quale, da alcune settimane esisterebbero precise proposte da parte dell'INA;*

se sia vero che la operazione dovrebbe consistere nella costituzione di una società tra INA e Monte dei Paschi di Siena (INAS) alla quale verrebbero apportate aziende dei due gruppi, che per effetto di perdite possono beneficiare di cospicui crediti di imposta;

se altresì risulti che l'operazione preveda che la costituenda società INAS, procederebbe alla vendita della Banca Cattolica del Veneto il cui pacchetto azio-

nario appartiene a « La Centrale », senza pagare imposte sulle plusvalenze realizzate per effetto dei crediti di imposta;

se risulti altresì che tra i possibili acquirenti della Banca Cattolica ci sarebbe lo stesso Monte dei Paschi di Siena, socio dell'INAS e promotore della operazione;

se non si ritenga che l'insieme delle operazioni previste configuri una elusione di imposta;

se si ritenga che sia compito dell'INA, nella sua qualità di assicuratore pubblico, partecipare all'esercizio di attività finanziarie del tutto estranee ai compiti affidati all'Istituto dal legislatore.

(4-07803)

RISPOSTA. — *La Banca d'Italia, interpellata al riguardo, ha riferito che non risulta che sia stata presentata dal Monte di Paschi di Siena alcuna istanza volta ad ottenere l'autorizzazione per la costituzione, insieme all'INA, di una società finalizzata a rilevare La Centrale.*

La Banca d'Italia ha altresì comunicato di non essere in possesso di elementi dai quali si rilevi un interessamento del predetto istituto di credito all'acquisto della Banca Cattolica del Veneto.

A sua volta, la Commissione nazionale per le società e la borsa ha fatto presente che il carattere meramente presunto dell'operazione ipotizzata non consente alla commissione medesima, in base all'ordinamento vigente, l'esercizio di poteri di preventiva valutazione.

Per altro, la stessa commissione ha precisato che non risulta inviata, da parte dell'INA, alcuna comunicazione di acquisto de La Centrale, ai sensi dell'articolo 1/5 della legge n. 216 del 1974 e successive modificazioni.

Si soggiunge, infine, che presso questa Amministrazione non è pervenuta alcuna domanda intesa ad ottenere l'autorizzazione, ai sensi dell'articolo 21 della legge n. 281 del 1985, per la costituzione di una società denominata INAS società per azioni.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

SERVELLO E MUSCARDINI PALLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — a proposito della situazione della Cassa di Risparmio di Vigevano — quali siano le definitive determinazioni sull'assetto proprietario e soprattutto sul vertice dell'istituto, tenuto conto degli allarmi diffusi nell'opinione pubblica, in relazione a presunte pressioni politiche in direzione di un commissariamento della Cassa.

(4-09652)

RISPOSTA. — *Recentemente i consigli di amministrazione della Cassa di risparmio di Vigevano e della Cassa di risparmio di Piacenza hanno assunto una delibera di massima concernente l'ipotesi di fusione tra le due aziende.*

In ordine a tale operazione dovrà pronunciarsi, ai sensi dell'articolo 47 della legge bancaria, il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio.

Al riguardo si precisa che la Banca d'Italia, sulla base delle delibere esecutive delle aziende interessate, concernenti le modalità di attuazione della fusione, provvederà ad avviare l'iter istruttorio per le decisioni del menzionato Comitato.

Per quanto riguarda infine il vertice dell'istituto, con riferimento in particolare alla carica vacante di vice presidente della Cassa, si informa che il problema è strettamente connesso all'esito che sarà riservato alla cennata operazione di fusione.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

SINESIO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se corrisponde a verità la notizia secondo cui una società di navigazione, nei mesi scorsi, aveva in mente di istituire un servizio di collegamento tra Civitavecchia e Catania e, in caso affermativo, di conoscere i motivi per cui detto progetto non è stato più realizzato. Tale collegamento, infatti, si sarebbe rivelato di indubbia utilità per le relazioni mercantili tra la Sicilia ed il Lazio.

(4-10347)

RISPOSTA. — *Non risulta a questa Amministrazione che siano state prospettate*

iniziative per l'attuazione di una linea marittima Civitavecchia (Roma)-Catania.

Se detto intendimento era da attribuirsi a qualche società che esercita servizi in regime di libera attività, in merito questa Amministrazione non ha poteri di intervento, trattandosi di scelte che rientrano nella autonomia gestionale dell'armamento interessato.

Il Ministro della marina mercantile: CARTA.

SINESIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga opportuno predisporre un rigido controllo sulle gare dei Giochi della Gioventù, alle quali partecipano gli alunni delle scuole elementari e medie che, specialmente nella prima fase, si presentano privi del necessario certificato medico di sana e robusta costituzione, anche perché all'interrogante risulta che molte pecche sussistono in questo settore specialmente per quello che riguarda la presenza di un medico sportivo durante l'effettuazione delle gare.

Molti comuni ai quali, come è noto, viene demandata l'organizzazione di questa attività peccano di superficialità e di faciloneria giungendo al punto di delegare per l'organizzazione società sportive private che agiscono all'insegna dell'approssimazione. L'ideale sarebbe, comunque, che detta organizzazione venisse curata dagli uffici EFS dei Provveditorati agli studi molto più seri e competenti in materia.

(4-11153)

RISPOSTA. — *La tutela sanitaria dei giovani impegnati nell'attività sportiva, nell'ambito dei giochi della gioventù ed il rilascio degli attestati, comprovanti la specifica idoneità fisica o lo stato di buona salute degli stessi, sono disciplinati dalle norme contenute nei decreti emessi dal Ministero della sanità in data 18 febbraio 1982 e 28 febbraio 1983.*

Nel rispetto di tali norme, questo Dicastero, con propria circolare del 19 ottobre 1984, n. 310, ha richiamato la particolare attenzione dell'organizzazione scolastica pe-

riferica sull'inderogabile esigenza di vigilare sulla stretta osservanza delle disposizioni che regolano i controlli medici degli alunni partecipanti ai giochi della gioventù ed ai campionati studenteschi.

Si ritiene, inoltre, opportuno rilevare che la gestione, in concreto, della manifestazione in questione è in atto già demandata ai provveditori agli studi ed alle delegazioni provinciali del Comitato olimpico nazionale, che sovrintendono anche alla organizzazione delle fasi comunali dei giochi, d'intesa ovviamente con gli enti locali interessati, laddove vi sia una loro fattiva disponibilità.

Considerate, tuttavia, le dimensioni assunte dalla manifestazione, si conviene con l'interrogante sull'opportunità di rafforzare le strutture periferiche della scuola e in tal senso, il Ministero ha già adottato alcune misure in via amministrativa con circolare del 3 ottobre 1985, n. 274, la quale prevede la possibilità di utilizzare, senza oneri finanziari aggiuntivi, insegnanti di educazione fisica presso i provveditorati agli studi nei periodi di maggiore impegno per questi ultimi.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

SODANO, DELL'UNTO, FINCATO GRIGOLETTO E PIRO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere:

se è a conoscenza della grave situazione nella quale tutt'ora versano alcuni istituti scolastici e lo stesso provveditorato agli studi della provincia di Frosinone: situazione che deturpa l'immagine della scuola pubblica e ne compromette la funzionalità;

in particolare se ha avuto notizia:

1) del comportamento manifestamente anti sindacale posto in essere dal preside dell'istituto professionale alberghiero di Fiuggi, il quale alla deliberata, costante omissione dei prescritti adempimenti preordinati alla effettuazione delle assemblee di lavoratori (che egli di fatto non consente), aggiunge rifiuto reciso e

sprezzante di incontrarsi con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali che ne fanno da tempo motivata richiesta. Egli inoltre non disdegna di manifestare anche ai discenti le proprie convinzioni sulla « superiorità della razza ariana » e sulla « inferiorità delle donne » dando così, indubbia prova di incompatibilità ad assolvere compiti amministrativi ed educativi che la sua funzione gli imporrebbe;

2) del grave stato di tensione diffusosi tra il personale del convitto nazionale « Regina Margherita » di Anagni a seguito degli atteggiamenti arroganti e delle manie autoritarie della direzione di detto istituto, nonché della reazione polemica — ingiustificata ed oggettivamente irrispettosa — posta in essere nei confronti di una ispezione disposta dal competente provveditore agli studi, della quale si è resa responsabile la rettrice dell'istituto medesimo, anche attraverso dichiarazioni, evidentemente compiacenti, di propri dipendenti, rese pubbliche queste ultime attraverso la stampa;

3) dell'assoluta inefficienza degli uffici preposti alla gestione del personale non docente degli istituti scolastici della provincia di Frosinone, i quali da anni non provvedono ad evadere oltre 1.000 domande di ricostruzione di carriere e di adeguamenti di retribuzione, avanzate dai suddetti lavoratori;

4) del comportamento del preside della scuola media « Mazzini » di Veroli, il quale si è arrogato il diritto di chiedere le dimissioni di un insegnante, eletto suo collaboratore dal collegio dei docenti, « reo » di aver espresso critiche ad arbitri commessi dallo stesso preside, e ciò in evidente dispregio quindi, di una volontà chiaramente espressa attraverso una consultazione democratica;

se non ritenga opportuno disporre, con l'adozione dei provvedimenti che riterrà più opportuni, interventi rigorosi e tempestivi di repressione degli abusi e delle ingiustizie che si manifestano da tempo nelle istituzioni scolastiche del frusinate.

(4-08101)

RISPOSTA. — *Dagli elementi particolareggiati acquisiti si rileva, anzitutto, che l'operato del provveditorato agli studi di Frosinone si ispira a criteri di piena funzionalità e di corretta gestione amministrativa, dovendosi escludere che gli inconvenienti verificatisi, nell'anno scolastico 1985, in qualche istituto scolastico della provincia siano da attribuire ad omessa vigilanza da parte del medesimo provveditorato.*

Né risultano addebitabili a quell'ufficio scolastico ritardi e disfunzioni, in materia di ricostruzione di carriera e di adeguamento delle retribuzioni al personale non docente in servizio nella provincia, tenuto conto che gli adempimenti, a tal fine prescritti, sono stati già da tempo espletati dai singoli capi di istituto e direttori didattici, i quali hanno comunicato i necessari elementi conoscitivi alla locale direzione provinciale del Tesoro, competente a provvedere; l'emissione dei provvedimenti formali ha avuto, per altro, inizio dal mese di settembre del 1984, allorquando, cioè, l'ufficio scolastico provinciale è stato posto in grado di avvalersi delle procedure automatizzate del Centro elaborazione dati di questo Ministero.

Per quanto concerne, in particolare, i casi delle tre scuole di cui è cenno nell'interrogazione, si fa presente quanto segue:

a) *il comportamento del professore, al quale era stata affidata la funzione di preside in prova dell'Istituto professionale alberghiero di Fiuggi è stato oggetto di appositi accertamenti ispettivi, a conclusione dei quali il predetto docente, su conforme parere del Consiglio nazionale della pubblica istruzione, è stato restituito al ruolo di provenienza, per esito negativo del periodo di prova, con provvedimento di questo Ministero, adottato in applicazione dell'articolo 59 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417 e di cui si è data notizia ai provveditori agli studi di Roma e di Frosinone in data 6 luglio 1985;*

b) *presso il Convitto nazionale Regina Margherita di Anagni, il provveditore agli studi di Frosinone risulta aver disposto una visita ispettiva fin dal gennaio del*

1984; dalle risultanze di tale visita emersero, in effetti, delle situazioni non del tutto regolari, determinate sostanzialmente dalle difficoltà insite nella gestione di una comunità complessa, quale è quella di un convitto nazionale, ma i più significativi rilievi riguardavano, soprattutto, il comportamento piuttosto rigido, che la vice rettrice era solita tenere nei rapporti con il restante personale. Quest'ultima constatazione indusse il dirigente dell'ufficio scolastico ad invitare, formalmente, la rettrice ad esercitare, con maggiore incisività, la propria vigilanza su tutto il personale dipendente, al fine di ristabilire, nella vita dell'istituzione, il necessario clima di serenità.

Lo stesso provveditore ha, altresì, riferito che una seconda ispezione, da lui disposta presso il Convitto in parola allo scopo di accertare la regolarità della gestione della mensa e della tenuta dei registri di magazzino, non ha evidenziato irregolarità o carenze nell'operato della rettrice;

c) *anche al preside della scuola media Mazzini di Veroli (Frosinone) il provveditore agli studi — sulla base degli elementi acquisiti attraverso apposita visita ispettiva — ebbe a rivolgere un invito ad esercitare, con maggiore equilibrio, la funzione direttiva e ad improntare i rapporti con il corpo docente a spirito di collaborazione leale e costruttiva.*

Dopo tale invito nessun seguito risulta aver avuto l'episodio di cui è cenno nell'interrogazione, a proposito della posizione del collaboratore vicario del preside.

Si fa presente, infine, che da una ispezione disposta, presso la medesima scuola media, direttamente da questo Ministero non sono emerse manchevolezze che, sotto l'aspetto della validità e dell'efficacia, possano aver compromesso l'azione direttiva del capo di istituto.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

SODANO. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che:*

con la legge n. 559 del 13 luglio 1966 si è inteso ricondurre l'Istituto poli-

grafico e Zecca dello Stato ad una normale operosità amministrativa e produttiva, legittimando, tra l'altro, l'unitarietà del complesso e predisponendo il ripristino di un regolare consiglio di amministrazione, nonché la stesura del nuovo regolamento del personale;

sia il mandato del consiglio di amministrazione dell'istituto che quello del presidente sono scaduti; rispettivamente nel dicembre del 1984 e nel gennaio del 1985;

il posto di direttore generale è vacante dal novembre del 1984 —

se non ritenga opportuno intervenire per sollecitare il rinnovo dei citati organi dell'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato tenendo conto ovviamente dei criteri di professionalità specifica nel campo di attività dell'istituto, al fine di garantirne una adeguata direzione tecnica e politica. (4-09476)

RISPOSTA. — *Il consiglio di amministrazione, il collegio dei revisori ed il presidente dell'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato sono stati nominati, ai sensi degli articoli 9, 10 e 12 della legge 13 luglio 1966, n. 559, rispettivamente con decreti ministeriali n. 78, 79 e 80 in data 28 maggio 1985, pubblicati nella Gazzetta ufficiale n. 136 dell'11 giugno 1985.*

La citata legge n. 559 prevede invece che la nomina del direttore generale sia conferita soltanto a seguito di concorso pubblico, indetto dal consiglio di amministrazione dell'istituto in parola.

In proposito, si precisa che nella Gazzetta ufficiale n. 145 del 21 giugno 1985, parte seconda, è stato pubblicato il bando del concorso in questione che è tuttora in fase di espletamento.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

SOSPURI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi che ritardano la definizione della pratica di equo indennizzo intestata al professor Antonio Malatesta,

nato a Nereto il 5 febbraio 1928 e residente in Pescara, insegnante di navigazione presso l'Istituto nautico di Ortona, al quale, con decreto ministeriale del 23 marzo 1981, venne notificata la riconosciuta dipendenza da causa di servizio delle infermità contratte.

La pratica in oggetto fu attivata a domanda dell'interessato in data 5 maggio 1981 ed il relativo fascicolo si trova attualmente presso il Comitato per le pensioni privilegiate della Corte dei conti. (4-11510)

RISPOSTA. — *Questo Ministero è in attesa di conoscere il prescritto parere del Comitato per le pensioni privilegiate al quale, com'è noto, è stato trasmesso il relativo fascicolo in data 9 febbraio 1983.*

Si assicura, comunque, che appena la pratica in questione sarà restituita, si procederà alla sua definizione con la massima sollecitudine.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

la CONSOB ha recentemente costituito presso ogni Borsa Valori dei cosiddetti « gruppi di intervento », con le funzioni di impedire anomale fluttuazioni di alcuni titoli;

compito specifico di tali « gruppi di intervento » è quello di sospendere tempestivamente dalle quotazioni i titoli che registrino apprezzamenti o deprezzamenti superiori al 10 per cento;

detti « gruppi di intervento » sono già entrati in funzione numerose volte, sospendendo dalle quotazioni varie società;

la Finsider Spa registrava nei giorni scorsi ampi apprezzamenti borsistici del titolo, di gran lunga superiori al 10 per cento prefissato, senza che i « gruppi di intervento »... intervenissero;

gli apprezzamenti della Finsider sono da considerarsi più che « anomali », considerato che la società ha annunciato in data 11 maggio 1985 una ulteriore riduzione del capitale per perdite superiori ai 1.400 miliardi —:

se nel comportamento della CONSOB non sia ravvisabile il reato di omissione di atti d'ufficio, atteso che anche nel caso Finsider — società che sembra ancora quotata nell'esclusivo interesse di alcune banche — si è arrivati a comportamenti diversi in presenza di situazioni del tutto analoghe. (4-09424)

RISPOSTA. — *Dagli elementi informativi forniti dalla Consob, per il tramite della Direzione generale del Tesoro, risulta che, con circolare in data 21 febbraio 1985, n. 85/02426, la commissione in parola ha istituito presso le borse valori di Genova, Milano, Napoli, Roma e Torino un gruppo di intervento composto dal presidente del comitato direttivo degli agenti di cambio e dal commissario di borsa di ciascuna piazza con il compito di intervenire tempestivamente nell'accertamento dei prezzi del cosiddetto « durante » con facoltà di disporre il rinvio a partire da differenze intorno al 10 per cento e con l'obbligo di disporre il rinvio per spostamenti del 20 per cento o più sul prezzo di listino della precedente seduta.*

L'accertamento dei prezzi al listino di chiusura, ai sensi della delibera in data 13 ottobre 1975, n. 2, è invece demandato, come di seguito specificato, ai comitati direttivi degli agenti di cambio e alle commissioni per il listino:

1) con facoltà di rinviare la « chiamata » nella formazione del listino in presenza di spostamenti compresi fra il 10 per cento ed il 20 per cento;

2) con l'obbligo del rinvio di fronte a spostamenti superiori al 20 per cento, rispetto all'ultimo prezzo ufficialmente accertato sia nel listino precedente che nel « durante », prima del listino;

3) senza procedere alla rilevazione ufficiale nel caso che alla « chiamata », con-

seguito al rinvio, dovesse registrarsi un ulteriore spostamento.

In applicazione di tali disposizioni, il titolo della Finsider società per azioni, nel periodo segnalato dall'interrogante, ha registrato il seguente andamento:

4) *nelle sedute dei giorni 2, 3 e 6 maggio 1985 la quotazione del titolo non è stata rilevata in quanto domandato sino a lire 130 rispetto a lire 58 (prezzo di compenso del mese borsistico di aprile) e a lire 62 (prezzo di chiusura della seduta precedente);*

5) *nelle sedute dei giorni dal 7 al 14 maggio 1985 il titolo non ha registrato variazioni nel « durante », mentre sono stati rilevati ufficialmente prezzi di chiusura con variazioni in aumento comprese tra il 5 per cento e il 12 per cento circa, al di sotto quindi del limite di rinvio obbligatorio previsto dalla predetta delibera n. 2.*

Va per altro precisato che, da oltre due anni, con delibera del 20 aprile 1985, n. 1302, le azioni Finsider erano sottoposte ad un deposito obbligatorio del 100 per cento per le contrattazioni a termine.

Successivamente, in data 27 maggio 1985, con delibera urgente n. 14 del 1985 del presidente della Consob, approvata il 29 maggio 1985 (delibera n. 1716), è stata sospesa, a decorrere dal 29 maggio 1985, la quotazione ufficiale delle azioni in questione presso le borse valori di Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Trieste, in conseguenza dell'andamento anomalo delle quotazioni.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che*

nell'assemblea del 24 aprile del corrente anno, il dottor Ercole Ceccatelli, amministratore delegato del Banco di Roma, informava i presenti che lo stesso Banco di Roma avrebbe rinunciato ad alcuni crediti diretti verso il gruppo Belli

pur di poter esercitare quel diritto di voto sulle azioni della SGI-Sogene che pure sarebbe ad esso Banco di Roma spettato per legge, quale creditore pignoratizio di dette azioni;

nella recente assemblea del 25 settembre 1985 lo stesso dottor Ercole Ceccatelli informava i presenti che il Banco di Roma non avrebbe rinunciato ad alcun credito, atteso che era stato varato dalla SGI-Sogene un piano di vendite immobiliari destinato a ripianare i debiti verso le banche;

ha più volte chiesto ai competenti ministri del tesoro e delle partecipazioni statali di fare piena luce sull'intreccio di interessi esistente fra il Banco di Roma e gli pseudo acquirenti della SGI-Sogene, intreccio di cui sino ad oggi hanno fatto le spese i lavoratori e gli azionisti di minoranza della SGI-Sogene —:

se non siano ravvisabili nelle dichiarazioni dell'amministratore delegato del Banco di Roma gravi elementi di reato, atteso che parrebbe evidente dal semplice raffronto delle citate dichiarazioni un ben preciso piano di spoliazione della SGI-Sogene diretto a coprire il contenzioso esistente fra il Banco di Roma e gli pseudo acquirenti della SGI-Sogene.

(4-11274)

RISPOSTA. — *Il procuratore della Repubblica di Roma ha fatto sapere che in relazione ai fatti indicati nell'interrogazione è stato aperto il procedimento n. 10940/85C.*

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

STANZANI GHEDINI, AGLIETTA, CALDERISI, CRIVELLINI, MELEGA, PANNELLA, ROCCELLA, RUTELLI, SPADACCIA E TEODORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

in data 17 settembre in occasione della lettura della sentenza al processo di Napoli contro Enzo Tortora, la RAI-TV servizio pubblico aveva mobilitato per

una intera giornata due *troupe* televisive allo scopo di tenere sotto controllo le abitazioni private di due parlamentari italiani residenti a Bruxelles;

l'arresto per obiezione-affermazione di coscienza dell'esponente radicale Olivier Dupuis, candidato alle elezioni del Parlamento belga con la lista « Ecolo », segna un momento essenziale e fondamentale per la mobilitazione anti militarista e pacifista in campo internazionale;

Olivier Dupuis è dal novembre 1984 componente della Giunta esecutiva federale del partito radicale —:

la valutazione del Presidente del Consiglio sul comportamento della RAI-TV-servizio pubblico la quale, in occasione del sopracitato arresto non reputava necessaria la presenza di una propria *troupe* per riprendere l'avvenimento.

(4-11458)

RISPOSTA. — *In via generale, non rientra fra i poteri del Governo quello di sindacare l'operato della RAI sul contenuto programmatico delle trasmissioni.*

È noto, infatti, che la legge 14 aprile 1975, n. 103, recante nuove norme sulla diffusione radiofonica e televisiva, ha sottratto la materia dei controlli sulla programmazione alla sfera di competenza dell'autorità governativa, conferendola alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto, adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.

Ciò risulta testualmente dall'articolo 4 della predetta legge, il quale richiama il precedente articolo 1, ove sono enunciati i principi d'indipendenza, di obiettività e di apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali, cui deve essere fondamentalmente ispirato il servizio pubblico radio-televisivo.

Trattasi quindi di una innovazione acquisita al nostro ordinamento ed il Governo non può essere rispettoso della riserva di competenza attribuita alla Commissione parlamentare anzidetta.

Tuttavia, allo scopo di poter raccogliere notizie in merito a quanto indicato dall'interrogante, si è provveduto ad interessare la concessionaria RAI la quale ha precisato che l'utilizzazione di troupes dei telegiornali a Bruxelles, dopo la sentenza del processo contro la camorra, aveva lo scopo di effettuare un tentativo di riprendere ed eventualmente intervistare Enzo Tortora, i cui movimenti non erano in quei giorni noti: per questa ragione sono stati ripresi, appunto, da parte delle troupes del TG1 i luoghi da Tortora frequentati a Bruxelles, così come, del resto, hanno fatto i corrispondenti ed inviati di tutti i giornali italiani, con la sola differenza che la RAI aveva anche immagini da trasmettere.

Per quanto riguarda l'arresto per obiezione di coscienza effettuato nei confronti dell'esponente radicale Olivier Dupuis, la concessionaria ha precisato che la notizia è pervenuta alla redazione RAI, attraverso le agenzie di stampa, solo ad arresto avvenuto e che il TG1 ha dato puntuale notizia dell'episodio nella edizione delle ore 20 del 9 ottobre 1985, trasmettendo anche la telefoto arrivata a Bruxelles.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

TAMINO, RONCHI E POLLICE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, per il coordinamento della protezione civile, della difesa e della sanità.* — Per sapere — tenuto conto che

nella notte tra domenica e lunedì 19 e 20 maggio 1985 si sono verificate quattro esplosioni allo stabilimento ICAM di Priolo, il più grande impianto italiano per la produzione di etilene, a causa delle quali si è sviluppato un gigantesco incendio che ha distrutto quasi un terzo degli impianti, con un danno di varie decine di miliardi;

durante tutta la notte c'erano in tutta la fabbrica, che produce 600.000 tonnellate all'anno di propilene ed etilene, solo 21 turnisti, tra capireparto, addetti ai comandi ed operai;

migliaia di persone, in seguito ai boati e al successivo incendio, sono usciti di casa per paura dello sprigionarsi di nubi tossiche, come già più volte è avvenuto nella zona in un recente passato, ed hanno cercato scampo in altre località, fuggendo in macchina;

l'organizzazione di protezione civile, che pure si è mossa tempestivamente per controllare l'incendio, è stata molto carente per quanto riguarda l'evacuazione della popolazione civile: basta pensare all'intasamento che si è formato al ponte della « porta spagnola » che collega il centro storico di Augusta alla terra ferma o alla decisione del sindaco di Melilli, che in mancanza di indicazioni precise dalla prefettura di Siracusa, ha invitato la popolazione a lasciare il paese;

il pericolo di un estendersi dell'incendio era aggravato dalla presenza nella rada di Augusta dell'incrociatore *Andrea Doria*, dotato di missili e altre munizioni, che solo in un secondo tempo si è portato fuori pericolo, e dalla presenza, secondo indiscrezioni non confermate, di un arsenale militare della NATO in località Cava Sorciaria, nei pressi dello stabilimento ICAM —:

quali accertamenti sono stati fatti dai Ministeri competenti per chiarire la esatta dinamica e le eventuali responsabilità in merito all'incidente;

se, in particolare, in una zona come Priolo già tristemente colpita da incidenti causati dagli impianti chimici erano previsti adeguati piani di emergenza e di evacuazione della popolazione (come richiesto dagli interroganti già in data 18 aprile 1985) e, in caso affermativo, per quale motivo non sono stati applicati o sono comunque stati applicati in modo inadeguato nei giorni dell'incidente;

se l'ICAM aveva adempiuto alle norme e prescrizioni previste dall'ordinanza del Ministero della sanità del 21 febbraio 1985 in applicazione della direttiva CEE n. 82/501 del 24 giugno 1982;

se possono essere sufficienti a garantire efficienza e controllo in un impianto di tali dimensioni 21 turnisti per notte e come mai questi incidenti si verificano prevalentemente nelle notti tra domenica e lunedì (come, ad esempio, è avvenuto anche il 12 novembre 1979);

se risponde al vero che è presente nei pressi dello stabilimento ICAM un arsenale della NATO e che l'incrociatore *Andrea Doria* aveva a bordo missili che avrebbero potuto esplodere e comunque quale rischio ha comportato per la popolazione la presenza dell'incrociatore e dell'eventuale arsenale;

quali iniziative verranno assunte per garantire i livelli occupazionali della zona e di aree ad essa collegate, compromessi dal blocco degli impianti ICAM e soprattutto quali iniziative saranno adottate per evitare il ripetersi di simili incidenti, non certo attribuibili alla pura fatalità, non solo a Priolo, ma su tutto il territorio nazionale dove sono presenti impianti chimici pericolosi (ad esempio Marghera, Massa e Carrara, Rosignano, ecc.).

(4-09502)

RISPOSTA. — Per quanto riguarda il piano di emergenza per le esplosioni verificatesi nello stabilimento ICAM di Priolo, i sistemi automatici di sicurezza hanno consentito di limitare i danni anche per l'immediato intervento dei tecnici e dei vigili del fuoco. Per altro l'istintiva immediatezza con cui gli abitanti delle zone interessate all'esplosione si sono allontanati dal luogo, non ha consentito l'attuazione del piano di emergenza già approvato dalla prefettura di Siracusa. Tuttavia, non avendo l'incendio sviluppato alcuna nube tossica, la popolazione è stata avvertita dalle autorità locali a far ritorno alle proprie abitazioni.

L'ICAM si è attenuta, nei modi e nei tempi stabiliti, a tutte le prescrizioni contenute nella ordinanza emessa dal Ministero della sanità in data 21 febbraio 1985, in applicazione della direttiva CEE n. 82/501 del 24 giugno 1982 sui rischi ed incidenti connessi con determinate attività industriali.

Gli addetti per turno per attività di presidio e di controllo sono 21 persone, sempre presenti nello stabilimento e tale numero è ritenuto anche superiore alle effettive necessità dell'impianto, che è totalmente automatizzato. Per quanto concerne gli impianti di produzione similare, il numero degli addetti è stabilito caso per caso in relazione alla operatività e all'automazione degli impianti stessi e non sulla base della loro potenzialità.

Circa poi la presenza o meno in prossimità di Augusta dell'incrociatore Andrea Doria, e della esistenza di un arsenale militare della NATO nei pressi dello stabilimento ICAM, non si è in grado di confermare tali notizie in quanto la zona è coperta dal segreto militare.

Infine per quanto concerne la situazione occupazionale delle aziende del gruppo Enichimica di Priolo, si precisa che la ICAM è stata costretta, per il periodo di inattività dell'impianto previsto in circa 12 mesi, a ricorrere dal luglio 1985 alla Cassa integrazione guadagni straordinaria (CIGS) per 250 dipendenti dei 500 occupati. Detta CIGS è stata estesa, per lo stesso periodo, ad alcune società dell'Enichimica, costrette a ridurre le produzioni derivate, a seguito della indisponibilità di etilene.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

TAMINO E GORLA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che

per colpa grave dell'amministrazione della pubblica istruzione non sono state applicate da svariati anni le norme di legge per le immissioni in ruolo e i passaggi di qualifica del personale ausiliario, tecnico ed amministrativo della scuola;

a seguito di detto comportamento i concorsi ordinari e riservati in corso di emanazione produrranno sicuramente dei licenziamenti di personale precario in servizio da diversi anni —:

quali provvedimenti intenda adottare onde evitare detti licenziamenti an-

che in relazione alle gravi carenze di personale delle corrispondenti qualifiche presso molti provveditorati agli studi e Sovraintendenze regionali. (4-10511)

RISPOSTA. — Le problematiche, relative al personale non docente precario, sono state già approfondite dalla Commissione istruzione della Camera dei deputati nelle sedute del 1° e 2 agosto 1985, in occasione dello svolgimento di specifiche risoluzioni.

Come già evidenziato in quella sede, si ricorda che l'Amministrazione, nel dare corso agli adempimenti preordinati all'immissione in ruolo dei segretari incaricati e dei segretari supplenti, si è limitata a dare puntuale applicazione alle varie leggi succedutesi in materia negli ultimi tempi, le quali hanno comportato, di volta in volta, il ricorso a procedure concorsuali diverse, ordinarie e riservate, destinate ai soggetti in possesso dei requisiti dalle stesse leggi espressamente indicati.

Il Ministero, comunque, non ignora lo stato di disagio, in cui versano quei precari non docenti, ed in particolare gli attuali segretari supplenti, tanto che non ha mancato di farsi carico delle preoccupazioni espresse con le suindicate risoluzioni, predisponendo un disegno di legge il quale, nel prevedere la razionalizzazione di alcune procedure per il funzionamento della scuola, contempla anche misure dirette alla salvaguardia delle posizioni e delle aspettative del personale cui ha fatto riferimento l'interrogante.

Tale disegno di legge, che è già stato approvato dal Consiglio dei ministri il 29 novembre 1985, potrà ora costituire oggetto di adeguato approfondimento nelle competenti sedi parlamentari.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

TASSI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere come mai il riscatto di due anni per servizio prestato presso la scuola convitto infermiere professionali da Schiavi Rita nata il 29 luglio 1949 (pos. CPDEL numero

7273601) non sia stato ancora definito. La pratica è stata evasa dal Ministero competente sin dal 13 febbraio 1981 con protocollo n. 19973 del 3 luglio 1982, mentre era stata disposta con delibere nn. 54/77, 485/77 e 642/77. (4-10978)

RISPOSTA. — Quest'Amministrazione, in accoglimento della domanda prodotta dalla signora Rita Schiavi, ha concesso alla medesima il riscatto del biennio di studi per il conseguimento del diploma di infermiere professionale previo pagamento del contributo di lire 832.050 in unica soluzione oppure di lire 18.850 mensili per quattro anni, nel caso di pagamento in forma rateale.

Il decreto concessivo del riscatto, con le modalità di pagamento del relativo contributo, è stato spedito all'interessata per la accettazione in data 15 ottobre 1985.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

TRANTINO. — Al Ministro per il coordinamento della protezione civile. — Per sapere se gli risulti che:

nell'isola di Vulcano, non essendovi stazioni di servizio per la vendita del carburante, i possessori di imbarcazioni a motore sono costretti a tenere in casa rifornimenti di carburante in vari contenitori;

tale situazione trasforma l'isola in un congegno esplosivo, esposto alle più varie, occasionali e pericolosissime sollecitazioni;

la eventualità di un incendio fortuito coinvolgerebbe l'intero territorio con danni di apocalittica previsione. Con l'aggravante di non esservi nell'isola alcuna misura di protezione.

Ciò premesso, si chiede se intenda procedere ad un urgentissimo intervento affinché venga istituito un distaccamento almeno stagionale dei vigili del fuoco, con idonea attrezzatura, contemporaneamente censendo l'entità del « deposito »

per ogni determinazione di prevenzione e d'intervento, essendo stanchi di leggere, dopo casi calamitosi, che da noi tutto può essere evitato; ma solo... pensandoci dopo. (4-10667)

RISPOSTA. — *Nell'isola di Vulcano è stato realizzato un distributore di carburante in via Comunale Porto Ponente in data 9 novembre 1984 regolarmente collaudato con esito favorevole dai vigili del fuoco, dall'UTIF (Ufficio tecnico imposte di fabbricazione) e dall'Assessorato regionale all'industria della regione siciliana.*

Tale impianto sarà dato in gestione dal comune perché possa funzionare nel più breve tempo possibile.

Lo stesso comune ha reso noto, per quanto riguarda la richiesta di un distacco dei vigili del fuoco, che è prevista — nel nuovo assetto urbanistico — un'apposita area dove verrà ubicata una caserma dei vigili del fuoco.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: ZAMBERLETTI.

TRANTINO, LO PORTO E MACALUSO. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per conoscere — premesso:*

il carente organico di magistrati esistente al tribunale di Trapani (solo cinque su dieci) costretto a encomiabile ma insufficiente super lavoro;

la sconcertante (non facciamo prospetti, per carità), situazione in cui versa il personale di segreteria e cancelleria il cui organico è al disotto dell'impossibile;

l'assurda condizione della pretura del capoluogo: un magistrato in congedo per maternità (due volte in due anni), il dirigente (il cui titolare non ancora nominato) svolgente anche funzioni di giudice del lavoro, il secondo pretore con tutto il carico (e che carico con le nuove competenze!) dei giudizi penali;

l'ulteriore spaventosa realtà della Procura della Repubblica e delle preture

di Alcamo, Castellammare del Golfo ed Erice con magistrati tutti trasferiti senza sostituti —:

quali urgenti, improrogabili, seri provvedimenti si intendono adottare e, in particolare, se non si voglia: allargare l'organico del tribunale da 10 a 13 magistrati, istituire altra sezione del tribunale (da 2 a 3), nominare almeno altro sostituto procuratore (da 3 a 4), provvedimenti cioè concreti e ineludibili per ridare ai cittadini-utenti certezza nel diritto e tempestività nel raggiungerla ed evitare crolli di credibilità nelle istituzioni giudiziarie, in una « calda zona » che necessita di continua presenza dello Stato, stanchi di proclami dopo ogni esequie importante. (4-11551)

RISPOSTA. — *L'organico del tribunale di Trapani, il cui indice di lavoro è di 7,91, è costituito da un presidente, da due presidenti di sezione — tutti presenti — e da dieci giudici, di cui nove presenti. Il posto vacante sarà coperto dalla dottoressa Daniela Pellingra, trasferita dal tribunale di Bergamo con decreto presidenziale 30 ottobre 1985 in corso di registrazione.*

L'organico del personale di cancelleria prevede un posto di funzionario con qualifica di primo dirigente, attualmente vacante; cinque posti di funzionario direttivo, di cui due vacanti; undici posti di segretario giudiziario, di cui quattro attualmente vacanti; nove posti di coadiutore dattilografo, di cui uno vacante; quattro posti di ufficiale giudiziario, quattro posti di aiutante ufficiale giudiziario, tre posti di coadiutore UNER (Ufficio notificazioni esecuzione protesti), cinque posti di commesso e cinque posti di autista, tutti coperti.

Il posto vacante riservato al personale con qualifica di primo dirigente sarà coperto dopo la definizione dello scrutinio per merito comparativo ovvero dei concorsi già banditi per la promozione alla suddetta qualifica.

I due posti vacanti di funzionario direttivo saranno coperti con l'assunzione dei vincitori del concorso a 33 posti riservato al distretto della corte di appello di Palermo, in via di espletamento.

Alla copertura delle vacanze dei segretari giudiziari si provvederà in seguito all'espletamento del concorso distrettuale bandito con decreto ministeriale 21 maggio 1985, riservato agli idonei in concorsi espletati presso altre amministrazioni dello Stato.

Il posto di coadiutore dattilografo, attualmente vacante, sarà coperto con l'assunzione in ruolo dei giovani assunti ai sensi della legge n. 285 del 1977 e con la nomina dei vincitori del concorso a 525 posti di coadiutore dattilografo giudiziario.

L'organico della pretura di Trapani, il cui indice di lavoro è di 1,82, è costituito da un consigliere pretore dirigente e da due pretori, tutti presenti.

L'organico del personale di cancelleria prevede tre posti di funzionario direttivo, di cui uno vacante; quattro posti di segretario giudiziario, tutti coperti; sette posti di coadiutore dattilografo, di cui uno vacante; due posti di commesso e due posti di autista, tutti coperti.

Il posto vacante di funzionario direttivo sarà coperto con l'assunzione dei vincitori del concorso a 33 posti riservato al distretto della corte di appello di Palermo, in via di espletamento.

Il posto vacante di coadiutore dattilografo sarà coperto con l'assunzione in ruolo dei giovani assunti ai sensi della legge n. 285 del 1977 e con la nomina dei vincitori del concorso a 525 posti di coadiutore dattilografo giudiziario.

L'organico della pretura di Alcamo, il cui indice di lavoro è di 0,93, è costituito da un pretore, in atto presente.

L'organico del personale di cancelleria prevede un posto di funzionario direttivo, due posti di segretario giudiziario, tutti coperti; due posti di coadiutore dattilografo, di cui uno vacante; un posto di ufficiale giudiziario, coperto; due posti di aiutante ufficiale giudiziario, di cui uno vacante; un posto di commesso, attualmente coperto.

Il posto vacante di coadiutore dattilografo sarà coperto con l'assunzione in ruolo dei giovani assunti ai sensi della legge n. 285 del 1977 e con la nomina dei vincitori del concorso a 525 posti di coadiutore dattilografo giudiziario.

Il posto vacante di aiutante ufficiale giudiziario è stato messo a concorso nel Bollettino ufficiale n. 11, pubblicato il 24 giugno 1985.

L'organico della pretura di Castellammare del Golfo (Trapani), il cui indice di lavoro è di 0,55, è costituito da un pretore, in atto presente.

L'organico del personale di cancelleria prevede un posto di funzionario direttivo, attualmente vacante, che sarà coperto con l'assunzione di vincitori del concorso a 33 posti riservato al distretto della corte di appello di Palermo, in via di espletamento.

Sono previsti, inoltre, due posti di segretario giudiziario, un posto di coadiutore dattilografo, un posto di ufficiale giudiziario ed un posto di aiutante ufficiale giudiziario, tutti coperti.

L'organico della pretura di Erice, il cui indice di lavoro è di 1,29, è costituito da un pretore, in atto mancante. Tuttavia, con telex del Consiglio superiore della magistratura del 4 dicembre 1985, n. 10328, il posto è stato messo a concorso.

L'organico del personale di cancelleria prevede un posto di funzionario direttivo, attualmente vacante, che sarà coperto con l'assunzione dei vincitori del concorso a 33 posti riservato al distretto della corte di appello di Palermo, in via di espletamento.

Sono previsti, inoltre, due posti di segretario giudiziario, di cui uno vacante; un posto di coadiutore dattilografo, coperto; un posto di ufficiale giudiziario, coperto; due posti di aiutante ufficiale giudiziario, entrambi coperti; ed un posto di coadiutore UNEP, coperto.

Il posto vacante di segretario giudiziario sarà coperto in seguito all'espletamento del concorso distrettuale bandito con decreto ministeriale 21 maggio 1985, riservato agli idonei in concorsi espletati presso altre amministrazioni dello Stato.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

TREMAGLIA. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere lo stato attuale della pratica di indennizzo per beni italiani ir

Jugoslavia pos. n. 7202-T.C. intestata a Scandul Antonia vedova Vosilla, di cui è successore il figlio Vincenzo Romano Maria Vosilla, residente in Brasile. (4-09857)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione ha concesso, ai sensi della legge n. 193 del 1968, in indennizzo di lire 1 miliardo e 420 milioni a favore della signora Antonia Scandul vedova Vosilla per beni abbandonati in Jugoslavia, valutati lire 28.400 al 1938, costituiti da terreni agrari, da un fabbricato ad uso abitazione sito in Fianona e dalla porzione di un fabbricato sito in Fiume.

Contro il provvedimento di liquidazione, notificato in data 10 marzo 1977, l'interessata ha presentato ricorso, ai sensi dell'articolo 7 della legge n. 1325 del 1956, contestando la valutazione eseguita dall'ufficio stime e chiedendo parimenti il riesame della pratica.

L'ufficio tecnico, in data 31 luglio 1978, a seguito del riesame della pratica, confermava la precedente valutazione, osservando però che la ricorrente aveva chiesto l'indennizzo del terreno sito in Fianona, distinto con la particella catastale n. 289/3 della partita tavolare 55 di metri quadrati 3146, che non risultava, per altro, compresa nel relativo estratto tavolare.

All'uopo si è provveduto a richiedere, in data 12 settembre 1978, all'ambasciata d'Italia a Belgrado un nuovo estratto tavolare comprensivo della suddetta particella catastale.

Con successiva ministeriale del 2 febbraio 1985 è stato ripetuta la richiesta, rimasta, a tutt'oggi, inevasa.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

TREMAGLIA. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere se non si ritenga opportuno, data la grande utilità che ne deriverebbe ai nostri connazionali emigrati nei paesi dell'Europa centrale, di ripristinare, per il periodo invernale, il treno estivo n. 1395 in partenza da Stoccarda tutti i venerdì destinazione Pescara, prolungandolo fino a Lecce. (4-11973)

RISPOSTA. — L'azienda delle ferrovie dello Stato considera sempre con particolare riguardo le varie necessità espresse dai nostri connazionali all'estero, specialmente per quanto riguarda la programmazione dei loro viaggi di trasferimento per ferrovia in occasione delle festività ricorrenti (Natale, Capodanno, Pasqua e ferie estive), durante le quali la domanda di trasporto aumenta sensibilmente.

In tali circostanze, in pratica, si provvede non solo a sussidiare le relazioni ordinarie, ma ad istituire anche collegamenti diretti senza trasbordo dalle varie località dell'Europa fino a destinazione.

Per quanto concerne l'istituzione, nel periodo invernale, di un collegamento settimanale Stoccarda-Lecce via Brennero (in estate il servizio diretto proveniente da Koinwstheim è attestato a Pescara), si ha motivo di ritenere che su detta direttrice non vi sia potenzialmente un flusso di traffico tale da giustificare l'istituzione di una relazione diretta.

Tale opinione, per altro, è condivisa anche dall'amministrazione delle ferrovie tedesche la quale, annualmente, prende l'iniziativa di programmare e coordinare l'effettuazione di treni speciali per lavoratori residenti nelle varie località della Germania interessati a raggiungere per lo più centri meridionali del nostro paese.

Nel predisporre la stesura di tale programma, la direzione ferroviaria tedesca tiene conto delle relazioni più richieste e delle correnti di traffico più consistenti.

Oltretutto, si avvale delle indicazioni fornite in proposito dal Ministero del lavoro e dal competente ufficio turistico tedesco i quali, attraverso indagini di mercato e di opinioni, riescono ad individuare i periodi di ferie più richiesti e l'entità del flusso viaggiatori che si determina sulle relazioni programmate.

Alla luce delle esperienze passate, si può affermare che, generalmente, l'utenza italiana, residente nell'hinterland di Stoccarda, preferisce raggiungere Bari e Lecce attraverso la direttrice Schaffausen-Zurigo-Milano-Bologna-Bari-Lecce.

In tal modo si riesce a soddisfare anche le necessità dei connazionali residenti in territorio elvetico.

Ogni anno, pertanto, sulla relazione sopra citata sono programmati sei o sette treni completi ad uso esclusivo dei lavoratori, mentre sull'itinerario via Brennero è previsto, invece, un solo treno con origine da Monaco, la cui utilizzazione, negli anni passati, è stata anche poco soddisfacente.

Alla luce di tale considerazione, accertata questa specifica preferenza manifestata dai nostri connazionali residenti a Stoccarda, al fine di migliorare ulteriormente la relazione ordinaria oggi esistente (Lecce-Stoccarda via Chiasso), d'accordo con la direzione delle ferrovie tedesche, si sta verificando la possibilità di estendere la circolazione anche al periodo estivo, essendo essa attualmente limitata al solo periodo invernale.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

VALENSISE E ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali iniziative intenda assumere per riaffermare l'autonomia della scuola media della frazione di Ursini del comune di Caulonia, distante dal centro oltre dieci chilometri, essendo la popolazione di Ursini in grave allarme ed in agitazione per la trasformazione della scuola media della frazione in sezione staccata della scuola media di Caulonia, in relazione ai gravi disagi che deriverebbero ed alla inspiegabilità del provvedimento, visto che la scuola media di Ursini ha cinquantasei alunni, mentre nel circondario sono giustamente autonome scuole decentrate e con numero di alunni non superiore ai 25-30. (4-11465)

RISPOSTA. — *Il provveditore agli studi di Reggio Calabria, nel piano delle nuove istituzioni per l'anno scolastico 1985-1986 ha proposto — previo parere favorevole espresso dal consiglio scolastico provinciale — la trasformazione, a decorrere dal 10 settembre 1985, di alcune scuole autonome della provincia, tra cui quella della frazione Ursini di Caulonia (Reggio Calabria), in sezioni staccate. in considerazione dello scarsis-*

simo numero di allievi frequentanti e dell'ulteriore diminuzione prevista per l'anno 1985-1986.

Questo Ministero ha ritenuto di accogliere tutte le proposte presentate attesa, per altro, l'inesistenza di qualsiasi pregiudizio per l'assolvimento scolastico da parte degli allievi che continuano a frequentare regolarmente la medesima scuola con i medesimi docenti.

Si ritiene di dover precisare, inoltre, che per il funzionamento delle classi presso la scuola media in questione, si è reso necessario concedere espressa autorizzazione, in quanto le stesse risultavano composte da un numero di allievi inferiore a quello previsto.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

VITI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — atteso che i trasferimenti di ufficio del personale non docente soprannumerario determinano situazioni di difficoltà e di malumore nel personale stesso, che si vede assegnato a sedi lontane e disagiate, oltre che di precarietà nelle scuole di appartenenza —:

quali provvedimenti intenda adottare perché gli inconvenienti possano essere eliminati;

e, in particolare, se non ritenga utile, ai fini della soluzione del problema: 1) prevedere, con specifica norma, la possibilità per gli aventi diritto di fruire dello scambio di sede, anche fra i non coniugi, limitatamente ad ogni anno scolastico, o dell'assegnazione provvisoria a sedi disponibili nell'organico di fatto prima di procedere all'utilizzazione del personale in soprannumero; 2) estendere la validità del principio del rientro con precedenza nella scuola di appartenenza al triennio successivo al trasferimento d'ufficio; 3) estendere tale beneficio anche in riferimento alle preferenze espresse dagli interessati con priorità rispetto al movimento dei soprannumerari individuati sulla base dell'organico di diritto dell'anno scolastico in corso. (4-10662)

RISPOSTA. — *Le disposizioni, in atto disciplinanti i trasferimenti d'ufficio del personale non docente soprannumerario, non mancano di prevedere un'efficace tutela, in ordine alla sistemazione degli interessati in sedi di loro gradimento.*

Si deve, d'altra parte, osservare che i perdenti posto hanno già diritto alla precedenza nelle operazioni di utilizzazione, operazioni queste che precedono, nell'ordine delle cadenze operative prefissate, quella relativa alle assegnazioni provvisorie di sede.

Si ritiene, comunque, che al momento non sussistano i necessari presupposti per apportare alle disposizioni in parola modifiche ed integrazioni, quali quelle suggerite dall'interrogante, tenuto conto che l'eventuale appesantimento delle complesse operazioni, preordinate ai movimenti annuali del personale, condurrebbe, da un lato, ad un inevitabile slittamento dei tempi occorrenti, all'inizio dell'anno scolastico, per la copertura dei posti di organico di ciascuna istituzione e, dall'altro, alla probabile lesione delle legittime aspettative di controinteressati.

Il Ministro della pubblica istruzione: **FALCUCCI.**

ZARRO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

con l'annunciata prossima apertura della nuova monumentale struttura carceraria di Benevento in località Capodimonte si è determinato un vivo allarme nei cittadini di Benevento per il pericolo che possano essere ospitati colà terroristi, camorristi, mafiosi in considerazione del fatto che per i miliardi profusi e per l'imponenza delle opere il nuovo complesso fa pensare piuttosto ad un carcere di « massima sicurezza » che ad una casa circondariale;

nonostante i reiterati tentativi, gli ambienti ufficiali ministeriali hanno risposto soltanto vagamente alle richieste pervenute circa l'effettiva destinazione della nuova struttura;

resta tuttora in piedi la struttura della casa circondariale San Felice al viale degli Atlantici di Benevento, sicché si appalesa il pericolo che Benevento possa diventare addirittura una cittadella carceraria per ospitare un carcere di massima sicurezza ed una casa circondariale;

è stato votato all'unanimità il 1° luglio 1985 nella casa comunale di Benevento da consiglieri comunali, provinciali, dalle forze politiche e sindacali un documento con il quale si chiede in via d'urgenza la massima chiarezza su questo complesso di questioni di particolare gravità —:

se è a conoscenza del malcontento suscitato in Benevento tra i semplici cittadini e le forze politiche e sociali dalle notizie che vogliono prossima l'apertura della nuova struttura carceraria di Benevento nella località Capodimonte;

se questa nuova struttura sia da considerarsi un carcere di « massima sicurezza »;

se intende fugare i timori insorti nelle locali popolazioni ed esternate nel documento votato nella casa comunale di Benevento circa il calibro degli indesiderati ospiti di Capodimonte, se cioè trattasi di super-ricercati, terroristi, camorristi, mafiosi, ecc.;

quali siano gli intendimenti ufficiali circa la destinazione del vecchio carcere San Felice al viale degli Atlantici, atteso che, com'è noto, è in corso di approvazione il nuovo piano universitario che prevede l'insediamento di un nuovo ateneo in Benevento e, dunque, sono quanto mai necessarie strutture pubbliche per ospitare la nuova iniziativa (foresteria per i professori, case per lo studente, mense, laboratori, biblioteche, ecc.). (4-10579)

RISPOSTA. — *La nuova casa circondariale di Benevento, in via di ultimazione, entrerà in funzione entro la fine dell'anno 1985; la struttura non presenta le caratteristiche di un istituto di massima sicurezza ma del tipo ordinario di casa circondariale.*

anche se temporaneamente una parte della stessa dovrà ospitare detenuti pentiti della camorra. È prevista anche una sezione per detenuti semiliberi.

Il vecchio complesso carcerario San Felice, ormai inadeguato alle moderne esigenze penitenziarie, verrà dismesso dopo il trasferimento di persone e cose al nuovo istituto.

Questa Amministrazione è a conoscenza del fatto che il giorno 1° luglio 1985 si è svolto presso la sala consiliare di Benevento un incontro-dibattito sul tema: Destinazione della nuova casa circondariale. In tale occasione l'intera cittadinanza, rappresentata da forze sociali, politiche e sindacali, trasfuse la propria volontà in un do-

cumento col quale si chiedeva che la nuova struttura carceraria non venisse adibita a regime di massima sicurezza.

Successivamente, in occasione di un incontro tenutosi presso il comune di Benevento in data 26 luglio 1985, sono stati forniti, da parte di questo Ministero, chiarimenti e assicurazioni alle autorità locali circa la destinazione del nuovo complesso penitenziario — del tipo ordinario — e sulla composizione degli ospitandi detenuti.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.